

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'assemblea nazionale del PCI sui contenuti dell'alternativa democratica

## Programma per governare l'Italia Pace, risanamento dello Stato, sviluppo, equità sociale, espansione delle libertà

Introduzione di Tortorella e interventi di Boffa, Rodotà, N. Colajanni, Zangheri, Andriani, Barile, Jotti, Barbato, Grimaldi, Nicolini, Cavazzuti, Argan, Napolitano, Libertini, Toraldo di Francia, Ongaro Basaglia, La Valle, Minervini, Giovannini, Luporini - Diffuso il testo programmatico - Oggi le conclusioni di Berlinguer

ROMA — Il programma di governo di una grande forza di sinistra riformatrice e alternativa: una linea contrapposta a quella conservatrice e perciò pienamente rispondente all'obiettivo di un superamento della crisi nella direzione del risanamento, dello sviluppo dell'equità e della libertà. È il programma che ieri il PCI ha presentato alla verifica di un'assemblea qualificatissima di quadri politici e di specialisti, iscritti al partito e indipendenti. È il punto terminale di una lunga elaborazione collettiva del partito e della vasta area culturale che lo circonda, e che incorpora l'apporto del recente dibattito congressuale e delle numerose occasioni di confronto e di arricchimento che l'hanno accompagnato. Dunque, non un documento d'occasione, furbesco e propagandistico, ammiccante ai facili consensi e alla pura protesta, ma, appunto, una carta per il governo del Paese, severamente realistica nel suo esplicito intento rinnovatore.

Una sobria relazione introduttiva di Aldo Tortorella ha richiamato le motivazioni e la scelta di fondo della proposta politico-programmatica. La «scure» di destra alla crisi dell'alto sviluppo capitalistico comporterebbe per l'Italia un arretramento pericoloso, il passaggio ad una situazione di stasi industriale di settore inferiore. Non esiste in realtà una risposta di destra che possa presentarsi come «nuova»: la novità può essere tutta e solo in un tentativo originale che combini il risanamento economico col risanamento democratico. Lo sblocco del sistema politico con il recupero e l'utilizzo razionale di tutte le potenzialità produttive e culturali. Si parte dunque dalla questione morale, cioè dall'assenza del problema del potere politico, per incardinare una credibile svolta economico-sociale che stabilisce come prioritario l'obiettivo dell'occupazione e dello sviluppo delle forze produttive originarie dal risanamento della finanza pubblica.

Ma ci sono passaggi obbligati, in questa prospettiva rinnovatrice: l'abbattimento di un sistema di potere clientelare e sperequatore, l'adozione severa della equità sociale, il ristabilimento della legittimità piena dei poteri nel segno dell'espansione democratica e non di suggestioni autoritarie, la sequenza delle riforme, il rigore vero nelle priorità economiche e sociali, una netta ripresa di ruolo della cultura e della scienza, una politica estera di attiva edificazione della pace e della cooperazione, e, naturalmente, la costruzione di schieramenti politici e di consensi sociali alternativi. Tutto questo si articola nel testo programmatico di cui diamo, in altra parte del giornale, un primo sunto e che pubblicheremo per l'essenziale domenica prossima. Qui vorremmo limitarci ad annotare due aspetti. Sul piano economico-sociale (secondo le efficaci immagini richiamate da Napoleone Colajanni) diciamo che alle politiche restrittive a «dosi da cavallo», del tipo di quella attuata da Carli nel 1982 e oggi da lui riproposta, poiché i colpi che ne derivano alla base produttiva non sono poi recuperabili, e perché questo tipo di «rigore» affidato ad una DC specialista in clientelismo corporativo significherebbe semplicemente che pagano solo i lavoratori produttivi. Alla formula democristiana che dice: cassa integrazione al Nord e pensioni d'invalidità al Sud, noi contrappriamo la formula più lavoro, più occupazione al Nord e al Sud. Sul piano istituzionale e delle libertà qui la proposta comunista è di gran lunga la più innovativa, coraggiosa e inedita. Nel primo capitolo del programma sono indicate ampie e profonde riforme istituzionali, da quelle legislative a quelle di governo e amministrative, a quelle delle auto-

### I punti della proposta

Sono quattro i temi di fondo che il PCI propone agli elettori come base e condizione per la svolta che è indispensabile nella vita del Paese. Essi sono indicati nel programma elettorale presentato ieri dal PCI in questo ordine: 1) il risanamento e il rinnovamento dello Stato (questione morale); 2) una ripresa dello sviluppo economico che consenta di creare nuove risorse, di aumentare l'occupazione, di consolidare e ampliare le conquiste sociali; 3) una effettiva giustizia sociale e la condizione indispensabile per attuare una politica di rigore volta a combattere l'inflazione e a superare la crisi; 4) un rapporto tra politica e conoscenza che assegni al sapere un ruolo in ogni senso determinante; 5) la salvaguardia della pace e l'opera per risolvere il Paese, che richiedono un forte spirito di autonomia nazionale al fine di una azione positiva nell'ambito delle alleanze pattuite (banco di prova, il riarmo missilistico europeo).

peo). Un programma stringato, questo del PCI, di ventitré pagine (L'Unità lo pubblicherà domenica) che si fonda sul giudizio politico centrale di una grave crisi che investe l'Italia. Per superare la crisi va battuta la politica governativa degli ultimi quattro anni che ha prodotto disoccupazione, instabilità, inefficienza dello Stato, attacco al tenore di vita dei lavoratori; e soprattutto oggi, con il voto, va battuta la linea di svolta a destra sostenuta dalle forze conservatrici — e in primo luogo dalla DC — che non potrebbe che esasperare tutte le contraddizioni politiche, sociali e economiche, già così acute. È necessaria e possibile una alternativa a questa linea e alla DC, e questa è appunto la proposta che il PCI rinnova ora con il suo programma.

La democrazia italiana è fondata sui partiti, che ne restano espressione fondamentale. Nel documento si aggiunge però che funzioni dei partiti e funzioni dello Stato devono essere ben distinte e deve cessare la occupazione delle strutture pubbliche da parte dei partiti stessi. Garanzia in tal senso è l'innalzamento della alternanza di forze politiche diverse nel potere.

Il documento affronta quindi le questioni istituzionali indicando le riforme necessarie per il Parlamento (passaggio ad una sola camera, riducendo a non più della metà gli attuali parlamentari), per il governo (applicare l'art. 92 della Costituzione), per le strutture amministrative. Altri temi affrontati in questo capitolo riguardano la partecipazione politica dei cittadini che oggi è in crisi, le Regioni e i poteri locali (disposizioni finanziarie organiche), la magistratura (difesa dell'autonomia contro ogni controllo politico, ma anche una serie di proposte normative), la lotta contro la mafia e la camorra, le Forze armate.

Una politica per il lavoro e per lo sviluppo. I comunisti giudicano errata la logica del «due tempi» (prima ricostituire margini di profitto e poi effettuare gli investimenti) e denunciano l'attacco del padronato, sostenuto dalla DC e dal governo, volto a colpire l'occupazione, i salari e le conquiste sindacali. Per uscire dalla crisi il PCI propone una

(Segue in ultima)

La relazione di Tortorella, il dibattito e servizi di Ferdinando Adornato e Stefano Cingolani ALLE PAGINE 4, 5 e 6

Martedì un nuovo incontro

## Sui contratti il governo riconvocherà FLM e industriali

Ma Merloni dice «niente mediazioni» e attacca - Lombardi lascia la Federtessili?

ROMA — Federmecanica e FLM torneranno martedì prossimo al ministero del Lavoro. La convocazione è partita dopo che Scotti ha ottenuto da Fanfani l'esplicita approvazione per le proposte già avanzate alle parti sociali e accettate dal sindacato ma respinte dagli industriali. Nuovo tentativo, dunque. Sarà una mediazione? Ancora ieri Merloni ha respinto l'ipotesi che la trattativa possa svolgersi al ministero del Lavoro. Secondo la Confindustria l'ultima proposta della FIAT (niente orario, in cambio soldi) avrebbe riportato il contenzioso sul terreno sindacale. Ma proprio dalla FIAT sono partite arroganti pretese politiche su De Mita perché richiami all'

ordine la CISL di Carniti, la linea di scontro sui contratti, intanto sta provocando lacerazioni nel mondo imprenditoriale. Ieri è corsa voce delle dimissioni di Giancarlo Lombardi dai suoi incarichi al vertice della Federtessili. La Federazione lavoratori tessili, che ha raccolto primi consistenti successi con una cinquantina di precontratti in Lombardia, Toscana, Emilia, Piemonte e Umbria, ha chiesto all'associazione di chiarire, senza ulteriori ambiguità, se intende riaprire le trattative. All'acuitizzazione dello scontro questo sindacato risponde con nuovi scoperti e tre grandi manifestazioni interregionali tra il 20 e il 25 giugno, vigilia delle elezioni

ALTRE NOTIZIE A PAGINA DUE

Ieri la valuta USA è salita a 1512 lire

## Caro-dollaro: 2500 miliardi in più solo per il petrolio

Appaiono dubbi i miglioramenti per quanto riguarda l'esportazione - Il vuoto di iniziative in Italia e in Europa all'origine del nuovo colpo che viene dagli Stati Uniti

ROMA — Il dollaro sale di altre 4 lire, in una giornata definita «calma», arrivando a 1512 lire. Questa progressione avviene su tutte le valute europee anche se il franco francese è la più debole di tutte. In Italia, intanto, si è scatenata la polemica sui vantaggi e svantaggi della rivalutazione contro la lira. Gli esportatori pagati in dollari, infatti, possono incassare di più. Questo però avverrà per breve tempo perché poi dovranno pagare di più.

Soltanto gli acquisti di petrolio comportano per l'Italia un maggiore esborso valutario annuo stimato in 2500 miliardi di lire. I ribassi del prezzo del petrolio si sono così «volatilizzati» per l'Italia. Già si parla di prossimi consistenti rincari del prezzo al consumo. Il governo italiano ha partecipato al vertice di Williamsburg senza nemmeno ipotizzare questi sviluppi. Così, il livello europeo, dove c'è chi rimette in discussione lo SME.

### Le grandi città e il voto Palermo: il potere dei viceré dietro quei «misteri»

Continua la nostra inchiesta. È il turno di Palermo, la città più disperata e guastata d'Italia da anni preda di feroci e cosche mafiose. Le grandi ricchezze provenienti dalla droga e la miseria dei vicoli, ma la DC ha tutto l'interesse a non cambiare. A reazione delle forze sane. Un imprenditore nelle liste del SI.

di UGO BADEU - A PAG. 5

Riserve di Danimarca, Spagna e Grecia sul documento di Bruxelles

## Tre governi NATO prendono le distanze sui missili

La riunione dei ministri della Difesa - Difficoltà nell'Alleanza atlantica di fronte alla rigidità degli USA - Preoccupanti affermazioni su ipotesi di intervento in altre aree

Del nostro corrispondente BRUXELLES — È la prima volta nella storia dell'alleanza. Tre governi della NATO hanno espresso riserve, sia pure di diversa natura e sostanza politica, sul documento conclusivo — pieno di gravi indicazioni — della sessione del comitato di difesa che si è conclusa ieri a Bruxelles. Il fatto, in sé clamoroso (finora era accaduto che fosse al massimo un solo paese a chiedere «postille» a un comunicato ufficiale ministeriale), segnala la gravità del travaglio in cui l'alleanza si trova, a fronte dell'ormai chiara volontà americana di considerare chiusa la «partita» degli euromissili, con la loro installazione a prescindere dai negoziati in corso a Ginevra.

I dissidenti sono la Danimarca, la Spagna e la Grecia. Il ministro della Difesa di

Arturo Barrios (Segue in ultima)

## La segreteria del PCI «Gravi le conclusioni di Williamsburg»

La segreteria del PCI denuncia la gravità delle conclusioni del vertice di Williamsburg e dell'assenso dato ad esse dall'on. Amintore Fanfani.

Esse rappresentano una sfida al vasto movimento — formato da tante e diverse forze politiche e sociali, religiose e culturali — che è venuto sempre più crescendo in Europa e negli Stati Uniti.

Il categorico rifiuto pregiudiziale di tener conto — in modi appropriati — dei sistemi missilistici francesi ed inglesi rende ancor più difficile il conseguimento di un accordo a Ginevra. C'è inoltre da rilevare che l'introduzione nel negoziato degli euromissili del concetto di globalità della sicurezza è di pregiudizio al conseguimento di intese su scala negoziale europea.

Deriva da tutto ciò un nuovo impulso alla disastrosa corsa agli armamenti.

La segreteria del PCI contesta che il presidente di un governo dimissionario, quale l'on. Fanfani, avesse la facoltà di impegnare l'Italia ad assumere posizioni così pericolose ed anomale, come quelle contenute nelle dichiarazioni di Williamsburg, che arbitrariamente tendono a modificare i compiti e l'ambito geografico della NATO; e ciò senza alcun preventivo dibattito e voto del Parlamento. Si impone l'interrogativo se lo stesso Consiglio dei ministri, e se, in particolare, il ministro della Difesa siano stati consultati ed abbiano dato il loro consenso.

Il nuovo Parlamento e il governo che si formerà si troveranno di fronte a questi problemi, che sono centrali ai fini della difesa della pace, e su cui tutte le forze politiche fin da oggi hanno il dovere di pronunciarsi, in un momento in cui il Paese è direttamente chiamato a giudicare e fare le sue scelte. Da tante parti del mondo, a cominciare dall'interno della NATO, si sono levate preoccupazioni, proteste e rifiuti di subire le conclusioni di Williamsburg. Anche il popolo italiano, direttamente coinvolto da queste scelte, farà sentire e usare la propria voce e volontà di pace.

La Segreteria del PCI

Nell'interno

### Arrestati dirigenti del Banco di Calvi

Assieme a Bruno Tassan Din sono finiti in carcere tre alti dirigenti del Banco Andino, la consociata del vecchio Ambrosiano di Calvi. Avrebbero stornato fondi per 133 milioni di dollari su conti svizzeri. Continuano intanto le grandi manovre intorno al pacchetto azionario del «Corriere della Sera». Merloni ha dichiarato di non pensare all'acquisto, ma di «promuoverlo».

### Retate di massa nel Sud del Libano

Mentre nello Chouf continuano gli scontri tra drusi e falangisti una grande retata continua di arresti è stata compiuta ieri dalle truppe israeliane che hanno anche ucciso l'acqua, per rappresaglia, ai villaggi della Bekaa. Si allarga intanto la dissenso all'interno dell'OLP. Ieri anche il numero due di Al Patah, Abu Tyad, ha criticato Arafat.

### La Chiesa vent'anni dopo Papa Giovanni

Venti anni fa moriva Giovanni XXIII: mirava ad un profondo rinnovamento della Chiesa intesa al servizio del mondo e non solo dei cattolici, condannava la guerra e la corsa agli armamenti, mentre credeva ad una pace senza armi. Cosa resta oggi della proposta che distinse il programma del suo pontificato? Raniero La Valle ne parla in un articolo nelle pagine culturali.

### Zoff ha dato l'addio al calcio

Dino Zoff, il portiere della Juventus e della nazionale campione del mondo in Spagna nel 1982, ha annunciato ieri il suo ritiro dal calcio. La decisione è stata comunicata nel corso di una conferenza stampa svoltasi al «Comunale» di Torino. Il «sporterone» ha però anche annunciato che spera di poter restare nell'ambiente e di aver già parlato con il presidente Boniperti.



TORINO — Dino Zoff durante la conferenza stampa

Per le ferite riportate in un drammatico incidente sull'Autostrada del Sole

## È morto Emmanuele Rocco, una voce schietta in Tv

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Emmanuele Rocco è morto, si è spento all'ospedale Maggiore di Bologna alle 17,45 di ieri in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente avvenuto due ore prima sull'autostrada del Sole, all'altezza di Riveggio. Emmanuele Rocco stava viaggiando sulla propria Alfa Romeo targata Roma W23536 per raggiungere gli studi televisivi bolognesi di NTV dove con la sua trasmissione «I passi perduti» avrebbe risposto in diretta alle domande dei telespettatori. Oggi, invece, come ogni venerdì, avrebbe dovuto essere a Punto Radio per una trasmissione in diretta molto seguita. All'altezza del chilometro 215 dell'autostrada Rocco — secondo le prime ricostruzioni — ha perso il controllo della vettura che ha sbandato a lungo ed è piombata, rovesciandosi, in un boschetto ai piedi di una ripida scarpata.

I primi ad accorrere sono stati gli abitanti di Vado un paesino delle vicinanze. Poi è arrivata una pattuglia della Polizia di Pian del Voglio che ha provveduto a chiamare



### La qualità del suo giornalismo

C'eravamo visti il giorno prima, mercoledì, per esaminare insieme gli ultimi ritocchi al suo «piano» di impegni elettorali. Aveva in mente un nuovo ciclo di trasmissioni per il circuito delle televisioni locali. E doveva fare una selezione tra centinaia di richieste di comizi e dibattiti in tutta Italia. Questa sì, questa no («A Orbetello non

posso mancare, Di Giulio me lo avrebbe imposto»). Scorse, scrupolosamente, telegrammi, lettere, foglietti, segni di una popolarità straordinaria. Questo legame con la gente, con quello che gli stesso chiamava il «popolo comunista», era diventato da anni una ragione essenziale di vita. Spesso diceva con una punta di civetteria: «I compagni mi strizzano perché mi ritengono un divo».

Ma non era affatto un divo. Per molti aspetti, anzi, era il contrario. Basta pensare a questa morte solitaria, mentre si recava al lavoro ai faticosi viaggi in macchina, per non mancare ad appuntamenti spesso modesti in tanti centri minori. Alle serate attorno a un tavolo, in sezione o alla festa dell'«Unità», circondato di giovani, entusiasta e ironico insieme.

Adalberto Minucci (Segue in ultima)

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

Il segretario della CGIL sui contratti

Lama: niente soldi a chi non tratta

Lo Stato deve negare i fondi ai «falchi» del padronato se non si raggiunge una intesa - I dirigenti della FIAT stanno preparando accordi diretti con i lavoratori?

ROMA — Fanfani ha dato al ministro Scotti il mandato necessario per convocare nuovamente la Federmecanica e la FIM...

canici, la ripresa immediata delle trattative sia possibile e utile. Inizia la trattativa ministeriale, contro la quale la Confindustria ha lanciato bordate di fuoco prima e dopo i pronunciamenti di Fanfani...

conclusioni dei contratti costituisce la prova che quell'accordo è valido per tutte le parti che lo hanno sottoscritto.

La Confindustria, ieri, ha fatto buon viso a cattivo gioco. Lo stesso Merloni ha presentato la convocazione al ministero come una sorta di passaggio intermedio per tornare al tavolo di negoziato sindacale.

Un modo, neppure troppo elegante, per dire che il contratto lo fa la FIAT, e per ricordare che proprio da Torino è partita la proposta «sindacale» di pagare in soldoni le mancate riduzioni d'orario.

Questo può spiegare il ricorso, da parte di Romiti, all'armamentario della pressione politica su De Mita perché richiami all'ordine Carniti. La CISL ha ritenuto di «non dover spendere nemmeno una parola di replica».

Ma c'è dell'altro: un certo signor Mazza, insieme presidente dell'Unione e della Zanussi, che da una parte prepara il licenziamento di 200 lavoratori, e dall'altra si appresta a sborsare 6 miliardi per acquistare il giocatore brasiliano Zico.

Così l'altro: un certo signor Mazza, insieme presidente dell'Unione e della Zanussi, che da una parte prepara il licenziamento di 200 lavoratori, e dall'altra si appresta a sborsare 6 miliardi per acquistare il giocatore brasiliano Zico.

Merloni a Milano

«De Mita è bravo ma quel Carniti somiglia a Lech Walesa»

MILANO — «La Democrazia cristiana ha predisposto un programma elettorale vicino a quello della sig. Thatcher, ma Pierre Carniti si trova più vicino alle posizioni di Lech Walesa».

Pasquale Cascella

dro internazionale, ma non ha evitato riferimenti al dibattito politico, elettorale e sindacale in corso nel nostro paese.

Paese. Merloni si è difeso così: «Non abbiamo scopi politici — ha detto — vogliamo solo difendere l'industria».

Merloni sposa le posizioni di quei democristiani che non sono «verso quali lidi vadano le simpatie» di Merloni, inclinate nei confronti di De Mita e della sig. Thatcher.

a. m.

La «bonomiana» torna a giurare fedeltà alla DC

E per i voti della Coldiretti De Mita dimentica il «rigore»

Lobianco chiede garanzie sul meccanismo assistenziale e clientelare in agricoltura - Il segretario dc lascia al Nord la «modernità»



Ciriaco De Mita

ROMA — E dov'è finita, sotto queste fresche volute del Palazzo dei Congressi passavato di striscioni con vange e spiga, la DC del «rigore», del neoliberalismo, di Carli, di Mazzotta, del tecnocrati, degli efficientisti?

come titola a tutta pagina il giornale dell'associazione. E il «riformatore» Lobianco? Spiega subito che si erano sbagliati quanti, non democristiani, «solicitavano adesioni e appoggi dalla Coldiretti».

perfettamente al gioco. Ha parlato per un quarto d'ora e passa, ma senza pronunciare nemmeno una volta, per sbaglio magari, la sua parola preferita in questa stagione: «rigore».

Se sia proprio così, naturalmente, lo si vedrà solo il 28 giugno. Intanto, però, pare proprio che si debba mettere una bella pietra sopra la timida stagione di autonomia della Coldiretti, fiorita dopo i lunghi lusinghi bonomiani che ne avevano fatto una pura e semplice cinghia di trasmissione del partito dc.

Un bel «pacchetto» di parlamentari controllati direttamente da De Mita, il partito che accusa di essere evasori fiscali e amici dei camorristi e che poi come contributo principale per uscire dalla crisi offre solo candidati alla Presidenza del Consiglio.

La verità è che essi — secondo la dialettica demitiana — sono «vecchi mentre la DC è nuova», anzi è l'unico vero «partito riformatore» della società italiana.

ROMA — «Per governare, in Italia occorrono ampi margini. Due più due fa quattro anche da noi. Una maggioranza parlamentare dovrebbe avere almeno cinquanta voti di scarto a suo favore, altrimenti non sarebbe mai sicura».

È a Piazza del Gesù che chiede il «chiarimento»

Craxi non vede altro che una nuova intesa politica con la DC

«Per governare occorre il 55 per cento» - Un «no» alla proposta di vertice avanzata da Longo (PSDI) - Precisioni sugli euromissili

Grandi prudenza sugli orientamenti della DC. Craxi ha detto di volere attendere il testo definitivo del programma dello Scudo crociato, per poi esprimere un giudizio.

quali è intervenuto recentemente anche il segretario del PSDI Longo? «Ormai — ha risposto Craxi — mi fido poco di Longo in politica, figuriamoci se mi fido delle sue previsioni elettorali».

cadere il contrario. Altro tema: gli euromissili. Sulla decisione del 1979 e sulla scelta di Comiso come base missilistica, Craxi ha tenuto a mettere in evidenza che, in quel momento, la segreteria del PSI agli alla base delle analisi e dei contatti avuti con il socialdemocratico tedeschi, allora al governo.

mici europei, ma non certo con quelli che si muovono in una logica neutralistica». A una domanda sulla posizione espresa nel suo discorso al Congresso del PCI, a Milano, circa la necessità di un negoziato sui missili senza rigidi limiti di tempo, Craxi ha così risposto: «Io resto della medesima opinione, ma tutto dipende da come il negoziato si sviluppa».

Craxi, infine, ha detto di essere convinto della possibilità di un rafforzamento elettorale del PSI. «Se questo rafforzamento non ci sarà — ha soggiunto — la nostra politica non sarà in grado di continuare».

Candiano Falaschi

ROMA — Anche nell'attuale momento politico, l'Azione cattolica, più che cercare una nuova identità, un cambiamento di rotta, in nome di una presenza diversa nella società civile, riafferma consapevolmente la validità della sua scelta religiosa.

Azione cattolica conferma: niente delega alla DC per le elezioni

In una lettera riafferma la «scelta religiosa» - «Promuovere pace e solidarietà»

quelli che devono essere le opzioni politiche dei credenti, in un suo convegno nazionale tenutosi a Roma il 25 aprile scorso, ossia prima che fossero state indette le elezioni del 26 giugno.

DC), sul piano delle scelte politiche e programmatiche, rispondono di più a quelle richieste di cambiamento che sul terreno delle riforme sociali e della pace vengono sempre più dal mondo cattolico.

È quindi un segno dei tempi che questi orientamenti vengono riaffermati in piena campagna elettorale. Ed è significativo che la presidenza dell'Azione cattolica, pur non entrando nel merito delle questioni particolari, ponga l'accento sulla necessità di «una nuova moralità che promuova la pace, la solidarietà, la condivisione, l'accoglienza dell'altro e del diverso».

De Martino motiva la sua candidatura: «Ha un carattere politico e unitario»

Il senso dell'accordo per il terzo collegio senatoriale di Napoli spiegato dai segretari regionali comunista Bassolino e socialista Scaglione - L'ex segretario del PSI ha replicato alle polemiche dc

Dalla nostra redazione NAPOLI — La candidatura unitaria di Francesco De Martino nel terzo collegio senatoriale della città, concordata tra i segretari regionali del PCI e del PSI, è stata decisa d'intesa con i direttori e le segreterie nazionali dei rispettivi partiti.

liste. Quella di Carli, ad esempio, cos'è se non una candidatura di restaurazione centrista? Su questo tema il leader socialista ha insistito a lungo. «È indubbio che un governo di centro provocherebbe l'acuirsi di tensioni sociali ed è altrettanto indubbio che la tentazione di domare in modo autoritario la reazione dei lavoratori sarà forte».

Un'altra politica di restaurazione, tutta centrata sulla manovra monetarista e sull'attacco alle conquiste sindacali, condannerebbe — ha detto — sia i lavoratori sia il mezzogiorno.

Per il segretario regionale del PSI la candidatura De Martino non ha un valore meramente elettorale, ma non va neanche generalizzata, nel senso che non muove né in direzione dell'alternativa né in quella di un neocentrista.

«Non vogliamo forzare l'accordo ha detto dal canto suo il compagno bassolino — ma il grande rilievo come Napoli, amministrata dalle sinistre, e sul nome di un prestigioso uomo politico come De Martino, il quale ha sempre lavorato per l'unità delle sinistre, è un fatto indiscusso».

Nel corso della breve ma intensa trattativa (è durata pochi giorni) De Martino è stato più volte consultato telefonicamente. Lo hanno confermato ieri, in una conferenza stampa, i protagonisti di quella trattativa, il comunista Bassolino e il socialista Scaglione. Era presente anche lo stesso De Martino, che ha risposto alle domande con la franchezza di sempre. «Vorrei — ha detto — che la mia interpretazione dell'accordo è diversa da quella che dà il mio partito. Io ho accettato i caratteri politici e unitari, sostanziali, del resto, anche da una significativa affinità dei programmi dei due partiti».

Valenzi e gli altri amministratori napoletani ricevono intanto nuove attestazioni di solidarietà. Così Renato Zangheri, della segreteria del PCI, ha dichiarato: «Ancora una volta, purtroppo, una iniziativa per incrementare amministratori onesti e stimati da tutti, nell'esercizio di un compito difficile e coraggioso. La solidarietà per Valenzi è stata pronta e vasta. Noi diciamo a lui e a tutti i compagni che lavorano nel comune

di Napoli per contenere disastri creati dagli uomini e dalla natura e per creare condizioni di vita civile, che la loro opera è benemerita agli occhi di tutto il paese. «Uomini nobili hanno assunto su di sé un fardello pesantissimo di mali vecchi e nuovi, agiscono, si battono, infondono speranza. Proprio contro di loro deve levarsi una accusa, che sembra a tutti infondata? Non vi sono altri obiettivi a Napoli e nel Mezzogiorno per una giustizia consapevole della propria funzione?».

«Non vogliamo pensare alle elezioni, al vantaggio che vorrebbero ricavare alcuni nostri avversari da questa iniziativa. Il tentativo di speculazione promosso dalla Democrazia cristiana è così scoperto e grossolano che si ritorcerà contro di essa. Ma è profondo lo sdegno per una politica che si fa sulla pelle dei cittadini più deboli fra cui sono i senzatetto napoletani».

«Non vogliamo forzare l'accordo ha detto dal canto suo il compagno bassolino — ma il grande rilievo come Napoli, amministrata dalle sinistre, e sul nome di un prestigioso uomo politico come De Martino, il quale ha sempre lavorato per l'unità delle sinistre, è un fatto indiscusso».

Mario Carro

Diario davanti alla TV

TG e GR dimezzati, un bel 5-0, addio «Prima pagina»

«Sode a destra uno squallido di tromba... eccetera. Nei notiziari radiotelevisivi si vede proprio come nella poesia di Manzoni. Nel TG1 di martedì alle 20 il notista politico Pierantonio Graziani ha trovato modo nel «pastore» elettorale di citare tre volte la DC. All'inizio parlando dell'incontro tra De Mita e Pietro Longo; a metà circa riferendo una dichiarazione di Mastella, braccio de-

Mazzel ha trovato il modo di rispondere a Graziani, citando nel suo «pastore» elettorale tre volte il PSI. In apertura ha citato dichiarazioni di Craxi e di Martelli; poi ha riferito un giudizio di apprezimento di Riva Formica sulla relazione del governatore della Banca d'Italia; infine ha annunciato la conferenza di Craxi ai rappresentanti della stampa estera. Come si vede gli effetti della spartizione dei microfoni dell'ente pubblico si fanno sentire, a tutto scapito dell'imparzialità dell'informazione. Dobbiamo proprio rassegnarci a questo avvenimento stato di cose? Penso proprio di no. E lo pensano tanti radiocollaboratori e tele-

spettatori che scrivono lettere indignate al nostro e ad altri giornali. Ieri il TG1 delle 13,30 ha trasmesso in apertura dichiarazione del presidente del consiglio Fanfani sul vertice di Williamsburg. Ad un giornalista che gli ha detto: «Il dop Williamsburg comincia male, perché c'è un dollaro a 1500 lire», Fanfani con il tono di uno che è costretto dalla scarsa intelligenza altrui a spiegare cose ovvie, ha detto: «Lei dice la sorpresa del dollaro. Ma scusi, sì, io credo di essere stato tra quelli non sorpresi che il dollaro sarebbe salito dopo il successo unitario che a Williamsburg gli Stati Uniti ma

anche gli altri Paesi ebbero. Visti i risultati di questo «successo», la crisi monetaria internazionale che si è registrata, gli effetti sulla nostra situazione economica, le dichiarazioni di Fanfani mi fanno venire in mente una storia di calcio. Una domenica la squadra di una cittadina lombarda che militava in una di quelle serie non seguite dalla radio e dalla televisione, si recò a giocare in trasferta a subì una pesante sconfitta. Quando il pullman con i giocatori arrivò sulla piazza principale della cittadina, il primo a scendere fu il portiere al quale alcuni tifosi chiesero con ansia: «Com'è andata?», «Benissimo! Inchiavata».

Un nostro lettore — Guglielmo Zorzi — ha telegrafato al direttore per raccontare che nei giorni scorsi ha telefonato invano a «Prima pagina», la rubrica del GR3 nel corso della quale un giornalista fa una rassegna stampa ragionata dei quotidiani e risponde alle domande degli ascoltatori. «Mi sono sentito gentilmente rispondere», afferma il nostro lettore «che il colloquio con gli ascoltatori di «Prima pagina» è cessato e riprenderà soltanto il 28 giugno, per decisione della commissione parlamentare di vi-

glanza. Se le cose stanno così aggiunge il nostro lettore «vorrei sapere come si sono comportati i compagni in caso di votazione e che cosa intendono fare». Al nostro lettore la RAI ha raccontato una bugia. La commissione — ci ha confermato il capogruppo del PCI, compagno Bernardi — non ha deciso né la sospensione del colloquio con i lettori né altre forme di black-out: non sarebbe stato neanche nei suoi poteri e certamente i parlamentari del PCI non avrebbero consentito con una tale decisione. La commissione ha formulato degli indirizzi per la RAI: nessuna fazziosità, ospitare i candidati solo nelle tribune elettorali

evitando che altri programmi — com'è accaduto sino a qualche giorno fa — si tramutassero in palco per i comizi di questo o quell'altro esponente della maggioranza attuale. Se le cose stanno così le deduzioni sono inevitabili: 1) la RAI interpreta gli indirizzi del Parlamento come le pare (e non è un fatto nuovo) cogliendo l'occasione per coprire qualche rubrica intelligente; 2) nello stesso tempo cerca di scaricare sui parlamentari del PCI non avrebbero consentito con una tale decisione. La commissione ha formulato degli indirizzi per la RAI: nessuna fazziosità, ospitare i candidati solo nelle tribune elettorali

Ennio Elena

Per preparare un incontro al vertice con Reagan?

# Harriman da Andropov «Riferirò a Washington»

Il leader sovietico: desideriamo migliorare le relazioni con gli Stati Uniti - La Tass: non dobbiamo orientarci verso la competizione militare - Ambasciatore a Mosca quaranta anni fa, «quando i nostri Paesi erano alleati»

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Averell Harriman e sua moglie Pamela sono stati ricevuti da Yuri Andropov ieri pomeriggio. Da «privati cittadini» ha ripetuto insistentemente il Dne diplomatico che fu ambasciatore a Mosca 40 anni fa, quando — come Andropov ha ricordato durante l'incontro — «i nostri due paesi erano alleati e difendevano insieme il mondo contro la minaccia del fascismo». Uno stringatissimo comunicato letto dalla moglie in apertura di conferenza stampa ha però consentito di intravedere che il viaggio a Mosca di Harriman ha avuto risvolti sicuramente più corpi di quelli di una semplice visita di cortesia.

Un'ora e venti di colloquio con il segretario generale del PCUS ha consentito all'ex ambasciatore di riferire ai giornalisti che Andropov ha espresso il «più sincero e fervido desiderio di migliorare le relazioni con gli Stati Uniti» e che l'URSS «è pronta ed interessata a promuovere iniziative capaci di rendere più facile la sua azione presente», sulla scia delle migliori tradizioni del passato «che da parte sovietica non sono state dimenticate».

Harriman ha negato di essere stato latore di messaggi, «sia in una direzione che nell'altra», ha rifiutato la qualifica, proposta dalla domanda di un giornalista, di «negoziatore», si è schermato quando gli è stato chiesto se Harriman ha avuto risvolti sicuramente più corpi di quelli di una semplice visita di cortesia.

Un'ora e venti di colloquio con il segretario generale del PCUS ha consentito all'ex ambasciatore di riferire ai giornalisti che Andropov ha espresso il «più sincero e fervido desiderio di migliorare le relazioni con gli Stati Uniti» e che l'URSS «è pronta ed interessata a promuovere iniziative capaci di rendere più facile la sua azione presente», sulla scia delle migliori tradizioni del passato «che da parte sovietica non sono state dimenticate».

Un'ora e venti di colloquio con il segretario generale del PCUS ha consentito all'ex ambasciatore di riferire ai giornalisti che Andropov ha espresso il «più sincero e fervido desiderio di migliorare le relazioni con gli Stati Uniti» e che l'URSS «è pronta ed interessata a promuovere iniziative capaci di rendere più facile la sua azione presente», sulla scia delle migliori tradizioni del passato «che da parte sovietica non sono state dimenticate».



Yuri Andropov

Il segretario generale del PCUS ha detto di riferire ai suoi amici a Washington, anche a quelli che sono nel governo.

Scoppiano le polemiche sui riflessi in Italia

# Il dollaro finisce la corsa? Ma sono già sconvolte tutte le previsioni



Giuseppe Ratti  
Presidente del ICE



Donald Regan  
ministro del Tesoro USA

ROMA — Quasi per forza d'inerzia, il dollaro è salito ancora, arrivando a 1500 lire in Italia e a 7,66 franchi a Parigi. Il nuovo balzo in avanti sembra consolidato, a giudicare dal prezzo dell'oro fermo a 412 dollari l'oncia (20 700 lire il grammo). L'attesa di una pausa viene dalla considerazione che gli americani hanno interesse a impedire un rialzo dei tassi d'interesse che intralchierebbe fortemente la ripresa produttiva, da essi annunciata come «forte».

In Europa, intanto, la constatazione che il governo di Washington va avanti a testa bassa, senza molto preoccuparsi degli stessi riflessi interni, alimenta le tesi di chi chiede il superamento della zona monetaria comunitaria (Sistema monetario europeo) se non formale almeno di fatto.

viene un apprezzamento ulteriore del dollaro in quanto fa salire eccessivamente il loro deficit commerciale (i giapponesi ne approfittano più di tutti). Quindi, l'Europa si trova divisa in due campi da un lato quanti accolgono la flessione regaliana della moneta-sopra-tutto e degli alti tassi d'interesse, i quali mettono in secondo piano gli inconvenienti; dall'altro quanti si rimproverano l'incapacità a promuovere un compromesso per arrivare ad un sistema di cambi governato.

## Si parla di «superare» il Sistema monetario europeo I vantaggi per gli esportatori: Ratti mette in guardia da ogni faciloneria Dichiarazione di Luciano Lama

Luigi Cocchi, ha espresso l'opinione che saranno gli esportatori ad avvantaggiarsi. Riscuoteranno i contratti in dollari pesanti quando prevedono il pagamento con questa moneta. Anche questo, tuttavia, è un fattore di aggravamento degli squilibri perché i profitti diventano un gioco di fortuna. Il ricavo da forniture ed esportazioni dipende dal paese destinatario e dalla moneta usata, prescinde dal merito imprenditoriale.

Terl il segretario della CGIL Luciano Lama, parlando al consiglio del Sindacato dell'informazione, ha ricordato la «faccia interna» del regionalismo: il fatto che negli Stati Uniti «ci sono 200 miliardi di dollari di deficit e 117 milioni di lavoratori disoccupati» mentre i salari sono calati nettamente. La ripresa della produzione — confermata dai dati per aprile, limitatamente alle attività diverse dell'edilizia — poggia negli Stati Uniti sul successo di un certo numero di industrie. Gli investimenti nell'industria petrolifera ad esempio, sono scesi del 25%. I dati sull'aumento della produzione sono infatti accompagnati da dati sull'occupazione che sfiorano appena l'altissimo livello di forza-lavoro inoperosa.

## Una precisazione a «la Repubblica»

«Repubblica» ha ingaggiato con «l'Unità» una polemica che in qualche caso ha valicato i confini di un confronto politico (ma questo è affar suo). Tuttavia la prima condizione per polemizzare «sia pure aspramente» — è data dalla conoscenza, ossia dalla lettura di ciò che scrivono gli altri. È un metodo, diciamo, comune, corrente. Ma «Repubblica» non sembra tenerne conto.

Renzo Stefanelli

# La SPD proporrà il congelamento H

«Se gli USA non trattano, diremo no ai missili»

La decisione di sottoporre all'esame del Bundestag una risoluzione simile a quella approvata dalla Camera dei rappresentanti americana è stata presa dai dirigenti del partito - «Avvertimento» a Washington - Dubbi sul carattere difensivo dei Pershing-2

La SPD proporrà al Bundestag una risoluzione che chiede il congelamento nucleare, sull'esempio di quella che è stata approvata qualche settimana fa dalla Camera dei rappresentanti USA. In questo senso si è espressa la riunione in «clausura» degli organi dirigenti del partito che si è tenuta mercoledì a Bonn. I deputati socialdemocratici e i membri della direzione e della segreteria hanno discusso sull'atteggiamento da assumere in merito al quesito dei missili, nonché il giudizio da dare sull'andamento delle trattative di Ginevra. Il dibattito, sviluppato su una relazione preparata da un gruppo di lavoro presieduto da Horst Ehmke, ministro degli Esteri del «governo ombra» dell'opposizione, si è concluso con l'approvazione di un documento in 10 punti (193, contro 9 voti a sfavore e poche astensioni) da la misura del consenso che si registra nella SPD su una linea molto ferma in materia di «armi nucleari».

un accordo Ma 2) a Washington viene rivolto fin d'ora l'avvertimento che un eventuale successo socialdemocratico alla installazione è subordinato alla circostanza che l'amministrazione Reagan compia «i massimi sforzi» per la ricerca di un accordo. In secondo luogo, il partito che si è tenuto mercoledì a Bonn i deputati socialdemocratici e i membri della direzione e della segreteria hanno discusso sull'atteggiamento da assumere in merito al quesito dei missili, nonché il giudizio da dare sull'andamento delle trattative di Ginevra. Il dibattito, sviluppato su una relazione preparata da un gruppo di lavoro presieduto da Horst Ehmke, ministro degli Esteri del «governo ombra» dell'opposizione, si è concluso con l'approvazione di un documento in 10 punti (193, contro 9 voti a sfavore e poche astensioni) da la misura del consenso che si registra nella SPD su una linea molto ferma in materia di «armi nucleari».

preoccupati per la svolta a destra che si configurerebbe (e in parte si è già delineata, con la firma tedesca sotto il grave documento del «sette» di Williamsburg) con un appiattimento totale delle posizioni del governo federale su quelle di Washington. In questa chiave andrebbe letta una dichiarazione rilasciata qualche giorno fa da Jürgen Möllemann, che ha nella FDP speciali responsabilità per quanto riguarda la politica della sicurezza, secondo il quale non sarebbe del tutto da escludere l'eventualità di un ritiro dei liberali dal governo e dalla coalizione.

Per quanto una simile eventualità appaia ancora lontana, è comunque certo che il dibattito sui missili, avvicinandosi il momento delle decisioni concrete, va facendosi più aspro nella RFT e, sul fronte dei no alle pretese americane, non vede schierarsi solo i socialdemocratici e i «verdi». L'opposizione si è convinta che il governo, la CDU (probabilmente non senza contrasti interni) e la CSU abbiano già deciso di sì alla installazione comune, allineandosi pienamente con l'amministrazione

ne Reagan, la quale, ormai è chiaro, non attribuisce più alcun valore al negoziato ginevrino. In sostanza, non ci sarebbe alcun interesse per eventuali compromessi, considerando Washington, e ora anche Bonn, non «inevitabilmente» (già seguito a un fatigoso negoziato) il «cattivo» di Ginevra? Se qualche dubbio era sorto prima del documento di Williamsburg, quando si parlava insistentemente di «pressione» di Bonn su Washington perché adottasse atteggiamenti più flessibili (anche sul Pershing-2, ora sembrerebbe di no. Le «pressioni» sono state negate con una valanga di smentite e congedandosi da Weinberger, Wormer ha detto chiaro e tondo che con i sovietici si può trattare solo da posizione di forza, e che significa solo dopo aver cominciato a piazzare i Pershing-2. Circolanza questa, che secondo il «calendario Weinberger» dovrebbe cominciare già a dicembre.

Tutto ciò spiega bene la grande preoccupazione della SPD ma anche di altre forze, su una accelerazione dei tempi della installazione che implica di fatto la sanzione non già di una «rigidità» negoziale americana a Ginevra, ma del fatto che Washington considera ormai il negoziato un cadavere da tenere artificialmente in vita solo a beneficio dell'opinione pubblica. La stessa prossima visita di Kohl a Mosca (4 luglio) non avrebbe altro scopo che quello della propaganda. Se le cose non cambiano, dalla SPD a novembre c'è da attendersi, un no massiccio ai missili americani e per la Germania federale è da prevedere un autunno caldo di durissime opposizioni al riarmo nucleare.

Paolo Soldini

Dal corrispondente

PARIGI — Il dibattito in seno alla sinistra francese continua e la dichiarazione di Williamsburg sugli euromissili è venuta a infiammarlo. Per due volte martedì sera in un'assemblea dibattito a Ivry, e ieri mattina alla televisione del segretario del PCF Marchais è tornato a criticare tutti gli aspetti del vertice di Williamsburg che a suo avviso non è sfociato in «decisioni concrete ed efficaci sul piano economico e che comporta una «modifica della posizione francese nei confronti del negoziato di Ginevra» e alla dimensione internazionale delle «armi nucleari».

# Dura polemica Marchais-Delors sul vertice di Williamsburg

Per il PCF le conclusioni dell'incontro comportano una «modifica» della posizione francese sul negoziato di Ginevra - Polemiche anche all'interno del Partito socialista

delle critiche di un Marchais che ritiene invece una specie di «provocazione» il riferimento fatto dal ministro dell'economia agli apprezzamenti favorevoli che la sua linea economica sociale di rigore avrebbe incontrato da parte dei partner occidentali a Williamsburg.

Delors e che da la misura di un clima sempre più acceso. «A troppo giocare con i cactus si rischia di pungersi». Questo per dire che non si può mettere in discussione il piano Delors senza il rischio di intaccare l'intera politica di governo che impone una «tuta».

deva e che sarebbe opportuno riflettere seriamente sui rischi che l'austerità, concepita secondo canoni tradizionali e classici comporterà per il potere di acquisto e occupazione e gli investimenti. L'andamento del dollaro (7,66 franchi ieri a Parigi contro i 7,63 della vigilia) è venuto di altra parte a rafforzare i timori che l'edificio attuale del piano Delors salti.

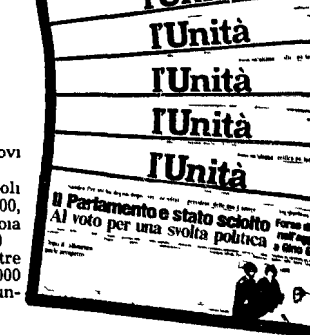
timore per l'atteggiamento della corrente mitterrandiana nel dibattito interno. C'è un altro elemento che è venuto a rendere più acuto il dibattito all'interno della sinistra la dimensione internazionale che esso ha assunto con l'accettazione da parte di Mitterrand di quella parte della dichiarazione di Williamsburg che riguarda gli euromissili e i giudizi contrastanti che vengono dati dalle componenti della sinistra a quel documento. Per il PCF il comunicato finale del vertice pone diversi problemi. Per il PCF «è naturale e normale una stretta relazione tra la condotta della politica estera e quella della politica economica».

Franco Fabiani

# DOMENICA PROSSIMA diffusione straordinaria

Un inserto con il testo del programma del PCI per le elezioni del 26 giugno

Dopo quelli annunciati ieri ecco i nuovi impegni per la diffusione: Firenze 52 000 copie (di cui 5 000 Empoli e 3 000 Sesto Fiorentino) Ferrara 20 000, La Spezia 19 000, Torino 18 000, Pistoia 12 000, Verbania 3 500, Piacenza 3 500, Perugia diffonderà 15 000 copie, mentre le Marche ne diffonderanno 27 000 (4 000 in più di quanto avevano annunciato ieri).



# Non si affronta la crisi italiana senza risanare e rinnovare lo Stato

## Un programma per l'alternativa

«La tesi del programma comunista è che una linea contrapposta a quella conservatrice non solo è giusta ma è pienamente possibile e, anzi, è l'unica veramente realistica». Seguire una politica di recessione, andare all'attacco delle conquiste e dei poteri dei lavoratori significherebbe inasprire le tensioni sociali e aggravare l'instabilità politica, anziché portare a soluzione la crisi del Paese. A questi giudizi di fondo si è ancorata la relazione con la quale Aldo Tortorella ha presentato il programma elettorale del PCI all'assemblea che si è aperta ieri al Residence Ripetta.

«Il bisogno di ripensare attentamente il programma di una sinistra riformatrice che voglia essere forza di governo — ha osservato Tortorella — nasce non solo in Italia, ma in tutta l'Europa occidentale dinanzi alle difficoltà della crisi e ai problemi posti dalle trasformazioni determinate dall'andare delle nuove conquiste scientifiche e tecnologiche. Le politiche di riforma concettuali come utilizzazione dei margini offerti dallo sviluppo sono state rimesse in discussione da fatti e con la crisi ha preso corpo una offensiva conservatrice contro le conquiste dello stato sociale. Si va così imponendo una scelta, «o uno sforzo per cogliere i motivi profondi delle difficoltà e per proporre un deciso avanzamento, oppure un ritorno indietro». Certamente non si può rimanere fermi, se non al prezzo di dure sconfitte. «Mi sembra — ha detto a questo proposito — che la scelta sia con la sinistra, con la sinistra che ha il bisogno di misurarsi con questi problemi, seppure, come è evidente, non senza difficoltà e contrasti di opinione. Mentre, «molto che in questi tempi ammaestrano sulla strada del compromesso e sulla esigenza del rigore sono sovente i medesimi che vollero allora vedere nell'alleanza e nelle conseguenti proposte dei comunisti il riflesso di una antiqua e caduca concezione. I fatti si sono incaricati di di-

**L'introduzione di Aldo Tortorella alla conferenza programmatica del PCI. Una linea contrapposta a quella conservatrice sostenuta dalla DC non solo è possibile, ma è l'unica realistica. La contraddizione del PSI**



ROMA — Un momento del lavoro dell'assemblea programmatica del PCI

mantenere un rapporto assistenzialistico, con coloro stessi cui si è incapaci di assicurare un lavoro produttivo e si risolve, al Nord come al Sud, in una garanzia offerta al grande padronato nei confronti delle conquiste ottenute dai lavoratori». Non si tratta di una contraddizione casuale. Perché, infatti, «affrontare responsabilmente la questione del rigore e della rottura con un sistema di potere e con una concezione dello Stato». Questa era forse la strada su cui si era avviato Moro, «probabilmente con alta ambizione per il proprio partito di sostituire un sforzo per l'egemonia all'esercizio di un dominio». Ma di certo «non è la strada su cui si è avviata la nuova direzione democristiana». Tortorella ha osservato che non si può sfuggire ad una concreta analisi della situazione del Paese «dichiarando nuovamente decaduta, come è stato fatto mille volte, la opposizione tra destra e sinistra. La Giustizia è naturalmente l'esigenza che destra e sinistra

definite in termini di figure sociali e di proposte politiche, ma questo non può trasformarsi in un espediente per ignorare che esiste «uno schieramento il quale si leva in difesa dei privilegi costituiti e un altro che tende, con maggiore o minore capacità, a promuovere assetti sociali via via meno ingiusti». Il tentativo di superare questo contrasto reale sostituendolo con la opposizione tra «vecchio» e «nuovo» è un puro esercizio verbale. Non meraviglia, perciò, che «un uomo come Ardigò, che pure aveva risposto attivamente al nuovo corso democristiano, abbia sentito il bisogno della questione di una linea di rottura con il sistema di potere e con una concezione dello Stato». Questa era forse la strada su cui si era avviato Moro, «probabilmente con alta ambizione per il proprio partito di sostituire un sforzo per l'egemonia all'esercizio di un dominio». Ma di certo «non è la strada su cui si è avviata la nuova direzione democristiana». Tortorella ha osservato che non si può sfuggire ad una concreta analisi della situazione del Paese «dichiarando nuovamente decaduta, come è stato fatto mille volte, la opposizione tra destra e sinistra. La Giustizia è naturalmente l'esigenza che destra e sinistra

nell'opposizione al fascismo, «recaiva in se una impronta liberaldemocratica che manteneva il senso di una distinzione tra Stato e partito». Ai comunisti di allora «si rimproverava, con la contrapposizione del vero, una nozione tutta strumentale dello Stato, ma oggi le parti si sono rovesciate». Nella situazione attuale, la stessa crisi economica non si può affrontare senza risanare e rinnovare lo Stato, «senza affrontare come centrale quella che è stata definita la «questione morale» e cioè il tema dell'uso strumentale del potere pubblico, la confusione tra partiti al governo e Stato, tra la direzione politica e l'amministrazione». Non si può mal dimenticare che si è arrivati, in Italia, sino alla compromissione di settori del potere politico con la mafia, la camorra, la organizzazione eversiva P2.

Tortorella ha affermato che proprio di qui muove il programma dei comunisti per un'alternativa di governo. Una alternativa che è, essa stessa, «strumento per spezzare un sistema di potere cristallizzato, che ha largamente privatizzato spesa e funzioni pubbliche». Una alternativa che «non vuole limitarsi al pur indispensabile ricambio di forze politiche al governo, ma vuole portare al governo della cosa pubblica forze di classe ed energie nuove» e che deve sostanzialmente consistere in un programma di innovazione, di riforme, di trasformazione.

Esso si deve fondare sull'obiettivo prioritario dell'occupazione e dello sviluppo delle forze produttive, indirizzando nel risanamento della politica della entrata e della spesa il modo per trovare le risorse senza alimentare l'inflazione. «Non ai comunisti — ha detto Tortorella — può essere fatta la lezione sulla necessità del rigore». Ma il rigore significa e presuppone «minor ingiustizia sociale, lotta al parassitismo, al clientelismo, ed equa ripartizione dei pesi da sopportare». Il che chiede innanzitutto «il gravare sui ceti privilegiati, ma in un modo che beneficiario sia stessa, «strumento per

nell'attuale programma elettorale. Convergenza con le stesse posizioni che i comunisti sostennero nel momento della solidarietà nazionale e che, allora, furono accolte con vivaci polemiche anche da settori socialisti. Sempre a proposito dell'impostazione programmatica del PSI, Tortorella ha sottolineato, però, che «nella visione dello Stato e dell'opera per il suo risanamento e rinnovamento non trova rilievo un quesito, che a noi pare essenziale, come è quello della particolare curvatura che ha assunto qui in Italia il rapporto tra Stato e società di governo, tra Stato e Democrazia cristiana in primo luogo. Mentre «colpisce anche il ruolo non decisivo assegnato alla cultura, almeno in quanto bene sotto ogni aspetto essenziale per un paese sviluppato».

Tuttavia, al di là delle differenze, è chiaro che l'accento del programma socialista è su una politica di superamento della crisi non solo assai vicina a quello che noi stessi cerchiamo di dare, ma sicuramente diverso (e in certi casi opposto) dalla linea democristiana e più generale del disegno conservatore. Ma è difficile fronteggiare tale disegno senza le «dearie intese a sinistra e a destra» che la contraddizione di fondo che la direzione del nostro partito viene rivendicando come risorsa fondamentale alla cultura, alle competenze, alla ricerca scientifica e tecnologica, all'elevamento generale delle conoscenze.

«Allo stesso tempo, la rivendicazione di un ruolo internazionale dell'Italia per la salvaguardia del suo avvenire e per la difesa dei suoi interessi è concepita come condizione e come esito di un processo di ripresa della democrazia e della nazione. Le conclusioni di Williamsburg confermano pericoli gravi — come hanno detto Brandt e Palme. E confermano che vi è bisogno di battere una linea di subalternità all'«straniero».

Tortorella ha giudicato «significativo» che da parte del PSI siano state avanzate proposte programmatiche, specie per l'economia, «convergenti con quelle che il programma del PCI presentato al Congresso e poi nell'ultimo CC e infine

## Boffa

Il nuovo Parlamento italiano — ha detto Giuseppe Boffa presidente del CESPI — si troverà di fronte a una scelta di grandissima responsabilità, da cui dipenderà se il nostro paese sarà sempre più coinvolto e travolto dalla corsa degli armamenti, o se potrà contribuire invece all'inversione di questa tragica tendenza.

Il compito più urgente è, in questo campo, di evitare la installazione dei missili in Europa e in particolare a Comiso, attraverso il raggiungimento di un efficace accordo a Ginevra. Per arrivare a un tale accordo occorre — e il comunisti lo conferma — una forte pressione su ambedue le parti. Il sen Fanfani ha dimostrato a Williamsburg di non volere esercitare una simile pressione sugli USA, di sapere soltanto di starci al riparo, anche della installazione di missili in Italia.

«Noi sosteniamo che 1) non deve esserci alcun automatismo nella installazione delle baal in Europa, anche se a Ginevra non si riesce a raggiungere un accordo entro la fine dell'anno, 2) che l'accordo dovrà contemplare una tale riduzione dei missili sovietici da rendere superflua l'installazione dei «Crusier» e del «Pershing» in Europa occidentale, 3) che tale accordo dovrà portare al congelamento di tutti gli arsenali nucleari, e poi al blocco della costruzione e della installazione di nuovi ordigni atomici, per arrivare gradualmente alla loro riduzione e smantellamento.

Va ricordato a questo punto il valore che ha per l'Italia e per l'Europa la ripresa di una politica di distensione. Sottolineare questo preminente interesse e denunciare le pericolose posizioni oltranziste della politica di Reagan, non ha, da parte nostra, alcun intento antiamericano, anzi noi guardiamo con speranza e fiducia ai nuovi grandi movimenti di opinione per la pace e per il disarmo che si sono sviluppati negli USA.

Quanto alla nostra adesione all'Europa, e alla idea di un processo di integrazione del continente, essa è coerente ed impegnativa. Noi sosteniamo tuttavia che la Comunità europea deve saper evitare, attraverso una maggio-

## Colajanni

Il programma presentato dal PCI — ha detto Napoleone Colajanni — è un programma di governo, ma è anche l'espressione di una linea cui riferirsi, quale che sia la collocazione parlamentare del partito, nel rapporto con le altre forze politiche e con i sindacati. Siamo partiti dall'analisi dei fatti e dai vincoli reali per giungere alla conclusione che il sentiero per uscire dalla crisi è faticoso, ma percorribile. Alle proposte indicate ci sono certamente alternative. Una di queste è quella di lasciar le cose come stanno, puntando sui tradizionali punti di forza. La conseguenza non è il prolungarsi della stagnazione, l'aumento della disoccupazione, l'avvicinarsi della spesa pubblica sui trasferimenti di redditi, un'inflazione che può anche riprendere per il primo segnale di espansione. L'altra alternativa avrebbe un mercato contenuto di classe il biotico dei salari, l'aumento della disoccupazione oltre le tendenze attuali, la riduzione del numero dei parlamentari. La ricchezza di congegni democratici esistenti assicura contro i rischi di un giacobinismo dell'assemblea monocamerale, la quale rappresenta la via per recuperare la rapidità di decisione e un efficace potere di controllo sul governo.

Si tratta inoltre di dare rango costituzionale a valori della società che si esprimono nei cittadini (dal partito), l'alternativa democratica va oltre l'esplosione dei margini consentiti dal sistema politico, che la ridurrebbero a fatto soltanto parlamentare. Il nodo istituzionale si presenta dunque come essenzialmente, e per scioglierlo occorre allargare le aree della politica, valorizzare le alternative maturate nell'azione sociale nuovi interessi generali e merognio logiche non proprietarie, nuovi beni e valori. Esiste nel paese un indubbio bisogno di decisione. Ma un programma politico non deve solo rispecchiare tale bi-

## Rodotà

Esiste un appello di tipo regressivo — ha detto Stefano Rodotà, deputato della sinistra indipendente al «realismo politico», secondo il quale la realtà è inaffidabile, le sole operazioni «realistiche» sono quelle che escludono elementi nuovi. Questo è il modo seguito da molti per svuotare di senso la proposta politica dell'alternativa, riducendo tutta la politica al gioco e ai numeri delle alleanze parlamentari. Di fronte a fatti del genere (che provocano il distacco dei cittadini dai partiti), l'alternativa democratica va oltre l'esplosione dei margini consentiti dal sistema politico, che la ridurrebbero a fatto soltanto parlamentare. Il nodo istituzionale si presenta dunque come essenzialmente, e per scioglierlo occorre allargare le aree della politica, valorizzare le alternative maturate nell'azione sociale nuovi interessi generali e merognio logiche non proprietarie, nuovi beni e valori. Esiste nel paese un indubbio bisogno di decisione. Ma un programma politico non deve solo rispecchiare tale bi-

## Zangheri

Nel poniamo la questione della riforma delle istituzioni non come un processo di aggiustamento e di correzione a tavolino delle norme costituzionali. Fermo restando le linee di fondo della Costituzione, le nostre proposte partono da esigenze reali, da necessità impellenti. La prima di queste necessità è la questione morale, un bisogno vitale di lotta alla corruzione, all'occupazione dello Stato da parte dei partiti dominanti, alla gravissima im-

## Andriani

Una questione di grande importanza del programma — ha detto Silvano Andriani, presidente del CESPE — è il rapporto tra politica economica nazionale e contesto internazionale. Occorre rompere il circolo chiuso di un atteggiamento che sostiene le strategie monetarie statunitensi e poi le considerate come dati di fatto su cui basare le decisioni nazionali.

Due direttrici sono possibili. Innanzitutto esistono margini e risorse nazionali che vanno utilizzati per far fronte a problemi strutturali della nostra economia che in ogni caso vanno affrontati. Inoltre occorre sostenere l'esigenza di un rilancio economico coordinato tra i vari paesi industrializzati unica via che può garantire una ripresa duratura e ampia al punto da includere anche i paesi in via di sviluppo.

Insieme a questo obiettivo va considerato quello della riforma del sistema monetario mondiale. Entrambi questi obiettivi adottati nell'contro dei sei primi ministri socialisti europei sono stati rigettati dagli USA a Wil-

## Barile

«Per fine alla eccessiva proliferazione legislativa, e affrontare la necessaria riforma dell'istituto del pubblico ministero (e le relazioni tra questo e la Pubblica Amministrazione) sono stati i due temi al centro dell'intervento del professor Paolo Barile. Sul primo problema Barile ha affermato l'«urgenza» di una «delegificazione». E cioè di ridurre i campi di «normazione» affidati al Parlamento. Come è possibile? La Costituzione — ha detto Barile — definisce le materie dove si applica la cosiddetta «riserva di legge» (cioè che obbligatoriamente devono essere disciplinate dalle leggi approvate in Parlamento). Su tutto il resto lo stesso Parlamento può decidere di delegare la regolamentazione all'esecutivo. Si aprono due problemi: il primo è quello dell'emarginazione delle posizioni, che non potrebbero in questo modo partecipare al momento di definizione delle norme. Il secondo riguarda le leggi di spesa. Si può risolvere il primo imponendo all'esecutivo l'obbligo — prima dell'emanazione delle norme — del parere delle commissioni parlamentari. Quanto alla obiezione sulla spesa può essere superata da parte del Parlamento adottando leggi cornice di spesa che prevedano il collegamento con la legge finanziaria.

Il professor Barile si è quindi occupato della questione della magistratura, e precisamente della posizione del pubblico ministero e dei rapporti tra esso e la pubblica amministrazione. Barile ha definito una «follia» la proposta avanzata mesi fa dai socialisti di stabilire un raccordo tra PM e Parlamento. Una follia perché ipotizzata la spolliticizzazione del PM attraverso l'istituzionalizzazione del raccordo tra esso e il potere politico. Altri — ha aggiunto Barile — hanno proposto (lo ha fatto il professor Vassalli) di sottrarre al PM il potere di arresto. Questo in parte è già pre-

## Williamsburg

Williamsburg con l'appoggio di Fanfani. Per la riforma monetaria non è questione di studiare da vent'anni si studia, e si sono formulate varie proposte. Occorre convincere gli USA a rinunciare al privilegio che l'attuale stato di cose gli consente. Per i paesi europei si tratta di procedere a una riforma dello SME che consenta loro una maggiore autonomia e una più efficace azione comune. Questi obiettivi fanno parte integrante del nostro programma di alternativa, da realizzare in un processo di convergenza con altre forze della sinistra europea.

Il differenziale inflazionistico italiano non dipende sostanzialmente dal costo del lavoro né dal livello della spesa a sé considerato. Tre cause fondamentali si possono individuare. Una componente strutturale, dovuta ai forti differenziali di produttività tra varie parti e attività dell'economia. Questa può essere affrontata con politiche strutturali selettive in un periodo non breve.

Una seconda componente è il bilancio dello Stato nel suo complesso. Per questo occorre perseguire una rigogliosa regolazione politica del bilancio di cui riforma fiscale e riforma della pubblica amministrazione sono elementi fondamentali.

In fine vi è in Italia una particolare iniqua e conflittualità della distribuzione del reddito. Perché il sistema fiscale e iniquo, perché sconosciuti e incontrollati sono i processi che portano alla formazione dei prezzi, dei tassi di interesse. Perché ne le strategie monetarie statunitensi e poi le considerate come dati di fatto su cui basare le decisioni nazionali.

Due direttrici sono possibili. Innanzitutto esistono margini e risorse nazionali che vanno utilizzati per far fronte a problemi strutturali della nostra economia che in ogni caso vanno affrontati. Inoltre occorre sostenere l'esigenza di un rilancio economico coordinato tra i vari paesi industrializzati unica via che può garantire una ripresa duratura e ampia al punto da includere anche i paesi in via di sviluppo.

Insieme a questo obiettivo va considerato quello della riforma del sistema monetario mondiale. Entrambi questi obiettivi adottati nell'contro dei sei primi ministri socialisti europei sono stati rigettati dagli USA a Wil-

## Williamsburg

Williamsburg con l'appoggio di Fanfani. Per la riforma monetaria non è questione di studiare da vent'anni si studia, e si sono formulate varie proposte. Occorre convincere gli USA a rinunciare al privilegio che l'attuale stato di cose gli consente. Per i paesi europei si tratta di procedere a una riforma dello SME che consenta loro una maggiore autonomia e una più efficace azione comune. Questi obiettivi fanno parte integrante del nostro programma di alternativa, da realizzare in un processo di convergenza con altre forze della sinistra europea.

Il differenziale inflazionistico italiano non dipende sostanzialmente dal costo del lavoro né dal livello della spesa a sé considerato. Tre cause fondamentali si possono individuare. Una componente strutturale, dovuta ai forti differenziali di produttività tra varie parti e attività dell'economia. Questa può essere affrontata con politiche strutturali selettive in un periodo non breve.

Una seconda componente è il bilancio dello Stato nel suo complesso. Per questo occorre perseguire una rigogliosa regolazione politica del bilancio di cui riforma fiscale e riforma della pubblica amministrazione sono elementi fondamentali.

In fine vi è in Italia una particolare iniqua e conflittualità della distribuzione del reddito. Perché il sistema fiscale e iniquo, perché sconosciuti e incontrollati sono i processi che portano alla formazione dei prezzi, dei tassi di interesse. Perché ne le strategie monetarie statunitensi e poi le considerate come dati di fatto su cui basare le decisioni nazionali.

Due direttrici sono possibili. Innanzitutto esistono margini e risorse nazionali che vanno utilizzati per far fronte a problemi strutturali della nostra economia che in ogni caso vanno affrontati. Inoltre occorre sostenere l'esigenza di un rilancio economico coordinato tra i vari paesi industrializzati unica via che può garantire una ripresa duratura e ampia al punto da includere anche i paesi in via di sviluppo.

Insieme a questo obiettivo va considerato quello della riforma del sistema monetario mondiale. Entrambi questi obiettivi adottati nell'contro dei sei primi ministri socialisti europei sono stati rigettati dagli USA a Wil-











# Le grandi città e il voto del 26 giugno

## I viceré dietro quei «misteri»

Una delega di potere che viene da Roma - La città più disperata e guastata d'Italia preda di feroci cosche di mafia - Ricchezza da droga e miseria nei vicoli - La DC ha tutto l'interesse a non cambiare Come reagiscono le forze sane



PALERMO — In attesa del passaggio della processione davanti alla Cattedrale

**Del nostro inviato**  
PALERMO — «Lo Stato fa senz'altro abbastanza per il Mezzogiorno e per Palermo. Certo la crisi ora ha colpito tutti e quindi le difficoltà aumentano anche qui. Ma l'autonomia regionale funziona e, a parte inevitabili errori, la Regione rappresenta un valido punto di riferimento per i cittadini, media efficace fra Sicilia e Stato e l'Assemblea regionale è stata una scuola di democrazia per la classe politica dell'isola».

Il quadro è dipinto con soavi parole dal sindaco della città più disastrata d'Italia, la dottoressa pedinista Edda Pucelli che ora mi siede davanti, vestita di rosa, minuta e sorridente in fondo allo sconfinato salone barocco che ospita il primo cittadino a Palazzo delle Aquile. Fuori spirano scirocco e la temperatura segna 29 gradi.

«Ma mi scusi, signor sindaco, leggo proprio sull'«Ora» di oggi questo titolo «Comune, perduti 300 miliardi». Vi si racconta come il direttore della Cassa depositi e prestiti, Giuseppe Fazio, abbia convocato a Roma per segnalare — allibito — che in cinque anni il Comune di Palermo ha perso 300 miliardi di prestiti che erano pronti da investire in opere pubbliche. Sembra, a questo punto, che il Comune di Palermo non sia altro che un campo di battaglia per i signori del denaro. Non è vero? Non ripeta gli errori del passato?»

Così, con questa morbida indolenza e rassegnata impotenza si amano quello per Palermo? Sì. E non per pigritia ma per calcolo. La città più disperata e guastata d'Italia, preda per decenni di feroci cosche mafiose, scenario delle più cupo e grigio per le mafie, è un campo di battaglia per i signori del denaro. Non è vero? Non ripeta gli errori del passato?

La città più disperata e guastata d'Italia, preda per decenni di feroci cosche mafiose, scenario delle più cupo e grigio per le mafie, è un campo di battaglia per i signori del denaro. Non è vero? Non ripeta gli errori del passato?

Ma questa Palermo è anche il capoluogo della provincia più democristiana d'Italia, con il 48 per cento di bianconeri. E questo è un dato che non si può ignorare. Ma questa Palermo è anche il capoluogo della provincia più democristiana d'Italia, con il 48 per cento di bianconeri. E questo è un dato che non si può ignorare.

Dice Luigi Colajanni, segretario regionale del PCI: «Questo è forse il maggiore serbatoio di voti che la DC abbia in Italia ed è l'effetto della delega totale che è potere al viceré e di questo regnanti di Roma sono pienamente soddisfatti. Perché muovere, allora, perché defluiscono in tante e paludose, ma tanto produttivamente?»

«Questo è forse il maggiore serbatoio di voti che la DC abbia in Italia ed è l'effetto della delega totale che è potere al viceré e di questo regnanti di Roma sono pienamente soddisfatti. Perché muovere, allora, perché defluiscono in tante e paludose, ma tanto produttivamente?»

Il quadro è ben chiaro se si guarda alle forze e alle potenzialità produttive di Palermo. Me ne parla Tommaso, un dirigente dell'ESPI che è anche responsabile economico del PCI per l'area metropolitana di Palermo. «La DC ha tutto l'interesse a non cambiare le cose dice, perché ogni cambiamento rischia di farle perdere quel prezioso 43 per cento». Alle forze imprenditoriali esi-

**● PALERMO È L'UNICA GRANDE CITTÀ** d'Italia dove la popolazione abbia subito un costante aumento, il 42 per cento in più negli ultimi trent'anni: 899.931 abitanti nel 1951, 1.855 per cento in più rispetto al 1951 (842.914). È la sesta città nella graduatoria dei consumi: la 72 per produzione di reddito.

**● LAVORANO TRE PALERMITANI SU DIECI.** Fra questi 10.243 in aziende manifatturiere meccaniche (tremila al Cantiere Navale gruppo IRI) 210 occupano di attività connesse all'agricoltura: 10.614 nell'edilizia, 35.982 nelle attività commerciali e di servizi. 4.402 in pubblici esercizi bar ristoranti e alberghi. I bancari sono 5.516, 55.772 addetti operano nella pubblica amministrazione e nei servizi privati. Tra essi 20.470 lavorano presso 833 istituti scolastici, 718 nei settori «Ricerca e sviluppo» 12.589 nella sanità, 3.200 ai Comuni.

**● CI SONO 21 CINEMA** di prima visione (prezzo del biglietto lira quattromila), 13 di altre visioni o d'essai, 8 a luce rosa. Cinque cinema al aperto, 2 estate. Due sale di concerto. Un teatro pubblico funziona ed uno stabile privato. Lavorano a Palermo 1.278 artisti, 298 per uomo. I prezzi dei generi d'abbigliamento sono più alti (fino al 5 per cento) rispetto alla media delle altre città.

**● PALERMO È LA CITTÀ** con la percentuale più bassa di abitazioni di via occupate. E con quella più alta di incremento negli ultimi dieci anni del patrimonio edilizio-abitativo. In totale ci sono 966.910 vani. Erano 676.487 nel 1971 (+42,93 per cento). Le stanze occupate sono 820.161, solo 184,82 per cento. Le case libere sono 42.542, cioè il 17,84 per cento del totale. Delle undicimila case abitate del centro storico almeno un quarto sono in condizioni di staticità e di igiene insostenibili. Duemila famiglie palermitane sono state sottoposte a sfratto. 1.500 palermitani sono alloggiati in locande. Il centro storico di Palermo è il più grande d'Italia, si estende per 218 ettari. Negli ultimi trent'anni è stato abbandonato da 87.000 persone. Erano in 128.000 nel 1951, ora sono 38.120. Per il risanamento della vecchia Palermo sono stati stanziati 120 miliardi, completamente inutilizzati.

**● A PALERMO 158 DELLE 277 SCUOLE PUBBLICHE** sono ospitate in locali presi in affitto da privati. Solo il comune spende per tali canoni 3 miliardi l'anno. Cinque delle scuole pubbliche sono completamente inagibili. 18 in parte. 28 hanno urgente bisogno di manutenzione straordinaria. 13 mancano della manutenzione ordinaria, 9 sono in condizioni igieniche precarie. 15.490 alunni fanno i doppi turni, 6.117 il triplo turno. Diecimila frequentano di pomeriggio le scuole.

**● DA TRENT'ANNI IL COMUNE DI PALERMO** ha un numero immutato di addetti mentre la popolazione è cresciuta del 42%. Il traffico in città è più lento di cinque volte quello di Milano, di tre volte quello di Napoli, di due volte quello di Roma. Ci sono 703 vigili urbani contro un fabbisogno di 1.500. Quattro bambini ogni quattromila frequentano un asilo nido pubblico. Il comune di Palermo spende per ogni anziano in assistenza lire 2.899, contro 4.125.551 di Napoli, 128.542 di Milano, 35.033 di Torino.

**● LE USL avvistate solo l'anno scorso** hanno aperto due di 18 consultori privati a Palermo fin dal 1979. Non esiste alcun centro di assistenza per i 2.500 tossicodipendenti. Ogni giorno essi consumano un grammo di eroina, del costo al edertaggio di 70 mila lire, il 20 per cento in meno rispetto ad altre località lontane delle eroina. Il fatturato quotidiano del racket solo per il mercato locale ufficialmente censito è di 175 milioni al giorno.

**● IL VOTO NEL 1973:** PCI 60.209 (16,5%), PSI 25.475 (7%), PSDI 4.221 (1,2%), DC 163.077 (44,8%), MSI 34.223 (9,4%), PRI 17.275 (4,7%), PRI 16.470 (4,5%), PLI 9.135 (2,5%), PR 24.267 (6,5%).



La Palermo antica, via Macqueda al Quattro Centi

stenti sono stati affidati il porto, l'edilizia, le autostrade, la gestione dei servizi. Prendiamo i «magnifici tre», le famiglie anche ed emergenti dell'industria a Parisi è stata data la gestione dell'ICEM, illuminazione pubblica, a Cassina, la manutenzione stradale (solo per completare le strade incomplete in Sicilia, si tocca la cifra di 2.265 miliardi), a D'Agostino il porto (4,8 milioni di tonnellate di traffico, sulla carta, ma in realtà appena 2,8 milioni non si investe da anni), i centri produttivi palermitani sono tre: il porto e il Cantiere con 3.500 occupati circa, l'Italtel elettronica, Partecipazioni statali, con 2.000 occupati, le aziende ESPI che hanno in tutto 5 mila occupati, di cui 2.000 nell'industria media e piccola e a Palermo L'industria privata è ormai quasi inesistente, se si esclude la Keller (carriferrovioari, 700 operai) di Salatiello un'industria che rifiuta il sistema di potere de-

che e candidato indipendente del PCI in queste elezioni. Ma non è il solo imprenditore che mostra insoddisfazione per il tagliagoverno del sistema di potere. Negli ultimi quattro anni da questo rinchiodato sistema industriale pubblico e privato sono stati espulsi 2.000 addetti. Il fatto è che l'industria privata non ha interesse a insediarsi in Sicilia, sia perché il tagliagoverno della mafia è spietato, sia perché manca ogni incentivo. Il raddoppio dell'area industriale di Brancaccio è osteggiato dalla mafia (che incendiò anche la famosa cereria «Gangi» per cacciare le industrie insediata e avere liberi i terreni per l'edilizia) e bollata dalla DC. Proseguendo l'edilizia privata degli appartamenti da trecento milioni ma è fermo il progetto di risanamento del centro storico che dovrebbe essere il vero volano di un futuro diverso «modello Palermo», moderno e efficiente. Le Partecipazioni statali lo abbiamo detto, se ne lavano le mani e tendono a lasciare languire fino alla liquidazione il cantiere. Lo visito con l'ingegnere Sorge, un compagno e vedo poche e vecchie navi in riparazione si fanno banchine, ma non per esempio l'impianto di degassificazione per le petroliere o altri servizi essenziali, e le navi disertano ormai i porti non attrezzati. Nel gennaio scorso il Pel organizzò una conferenza di produzione dei lavoratori del porto e dei cantieri precedentemente da una inchiesta fatta con dettagliati questionari cui risposero oltre 1000 dei 3000 operai. Analoghe conferenze di produzione vennero organizzate per l'Enel, il settore agroindustriale, quello elettronico, per concludersi con una conferenza di produzione di aziende concrete e efficaci proposte, per la città di Palermo, a fine anno.

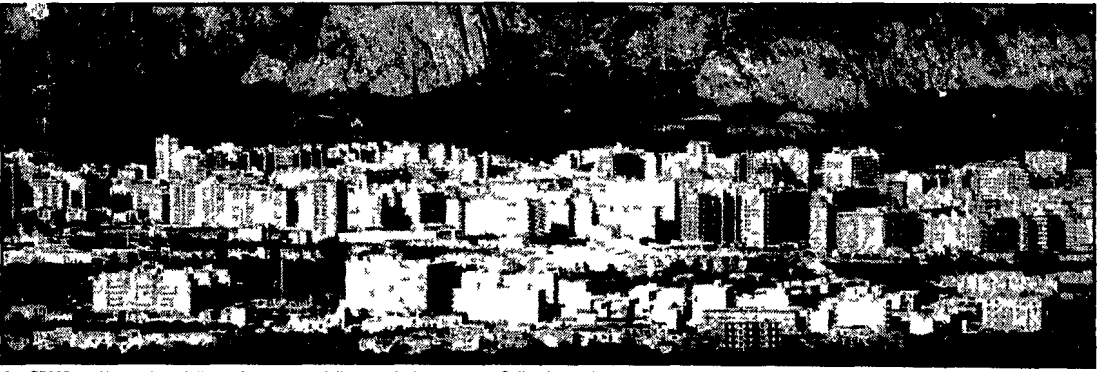
Funziona il settore del terziario elementare (7 mila dipendenti della Regione), quello delle banche, quello dei centri clientelari come l'Amat Dolci e di La Barbera, quelli più vicini del nuovo meridionalismo, dei convegni con Sylos Labini e Rossi Doris della «Verenza Siciliana» con Occhetto e con il «Giornale di Sicilia» di Cuni schierato nella battaglia. «Oggi sono spente certe tensioni», dice padre Pintacuda, la situazione è diventata di emergenza, possiamo solo difenderci e questo spiega l'acuta sensibilità della Chiesa. Ma ormai tutto avviene per mediazioni — di famiglia, di gruppo — e nulla per uno scatto autonomo e se continua così la situazione diverrà incontrollabile in breve tempo. Iniziativa per contrastare questo scivolamento nel degrado complessivo della città ne sono state prese. Dal gruppo della «Città per l'uomo», da gruppi cattolici, da comitati studenteschi e dal PCI sul tema «droga e mafia» c'è stata la marcia Bagheria-Casteldaccia,

non contenuto fervore gli anni migliori quelli antichi di Danilo Dolci e di La Barbera, quelli più vicini del nuovo meridionalismo, dei convegni con Sylos Labini e Rossi Doris della «Verenza Siciliana» con Occhetto e con il «Giornale di Sicilia» di Cuni schierato nella battaglia. «Oggi sono spente certe tensioni», dice padre Pintacuda, la situazione è diventata di emergenza, possiamo solo difenderci e questo spiega l'acuta sensibilità della Chiesa. Ma ormai tutto avviene per mediazioni — di famiglia, di gruppo — e nulla per uno scatto autonomo e se continua così la situazione diverrà incontrollabile in breve tempo. Iniziativa per contrastare questo scivolamento nel degrado complessivo della città ne sono state prese. Dal gruppo della «Città per l'uomo», da gruppi cattolici, da comitati studenteschi e dal PCI sul tema «droga e mafia» c'è stata la marcia Bagheria-Casteldaccia,

«Ma dunque qui non c'è nulla da fare di diverso?». «C'è, come ovunque, da sbarrare la porta alla corruzione che è il varco attraverso cui passa la mafia un fenomeno che lo giudico con disprezzo e disgusto. Ma la corruzione lo sappiamo, è un male nazionale, non solo di Palermo. Guardi Torino...». «Un momento ma i grandi delitti avvengono qui, e qui la Commissione antimafia come la magistratura hanno sempre individuato la testa del serpente che oggi è la produzione diretta di droga». «Piano, piano i grandi delitti, come dice lei, avvengono in tutta Italia e io non do alle motivazioni delle Brigate rosse valore superiore o diverso da quelle dei mafiosi. Per quanto riguarda la Commissione antimafia, i suoi lavori valgono ben poco. Noi siciliani diffidiamo molto delle parti e lì si fecero solo parole. Tanto è vero che non ne sortì alcuna azione giudiziaria ed è facile diffamare gli altri. Erano solo diffamazioni e ricatti, testimonianze verbali».

Così è per il primo cittadino di Palermo. Per qualche altro cittadino — non ultimo — che vede le cose da Palazzo di Giustizia l'analisi è diversa. «Palermo resta il centro principale della produzione dell'eroina. Tra mesi fa furono sequestrati a Firenze 87 chilogrammi di questa droga e si trattava di palermitani. A Reggio Calabria, un mese fa furono sequestrati 17 chilogrammi di eroina a Porto Sanoro, in Sardegna è una gioielleria di Palermo. Ed è qui che si è svolta la lotta all'ultimo sangue — con risvolti negli USA — fra mafia vincente e mafia perdente, fra i Greco e i «corleonesi» da un lato, e i Bonadeo, Inzerillo, Spatola dall'altro. Palermo città come le altre? Non scherziamo».

Ma il «piccolo viceré» che siede — per conto di tanti altri viceré potenti e subalterni al potere ulteriore — a Palazzo delle Aquile è sereno e soave come tutti i suoi predecessori sa bene una cosa e cioè che finché tutto resterà com'è a Roma, a Palermo nulla potrà cambiare.



PALERMO — Una veduta della città aggredita dalla speculazione edilizia. Sullo sfondo il monte Pellegrino

### Perché l'imprenditore Salatiello è candidato nelle liste comuniste

## «Il PCI non è il partito del diavolo»

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — Che vuol dire fare gli imprenditori a Palermo? Giovanni Salatiello 69 anni titolare della più grande industria privata di forniture di materiale rotabile per le ferrovie la «Keller» — 600 addetti 3 stabilimenti nel capoluogo siciliano — in costruzione in Sardegna — ha 30 anni di esperienza sulle spalle. Risponde con una frase secca amara che ripete spesso: «Semplicemente ci hanno lasciati allo sbaraglio». E parte da qui per spiegare se non tutte alcune delle ragioni — dice — che l'hanno portato ad accettare la proposta del PCI di candidarsi come indipendente nella lista per la Camera della circoscrizione occidentale della Sicilia.

«Fare il lista?». «È un discorso che viene da lontano. Ho alcuni amici nel PCI e nel sindacato. E c'è tra noi stima reciproca, nonostante che le nostre posizioni rimangano dialettiche. In tempi recenti ricordo un episodio che vuol dire molto ed a cui ho pensato lungamente al momento di accettare nel 1981 il mio gruppo decise di giostrare un decentramento fuori dalla Sicilia. Il governo regionale disattese impegni verso le industrie siciliane di materiale rotabile e noi polemizzammo ce ne andammo in Sardegna. Qui ebbi l'opportunità di un rapporto con la giunta di sinistra con dirigenti comunisti seri, capaci rigorosi, dotati di profonda onestà intellettuale. Un'esperienza che ha avuto per me un peso».

E Salatiello ammette: «A poco a poco ho dovuto rivedere un concetto che è molto diffuso tra gli imprenditori: me compreso il PCI come partito del diavolo, negatore della libertà e che crea ostacoli al progresso. E si innesta qui anche una considerazione politica. Da un lato il PCI garantisce posizioni di reciproca autonomia e cioè il candidato o il deputato indipendente, può rimanere libera voce di una opinione un supporto tecnico per la politica. Dall'altro — ed è questo il fatto più importante — siamo ad una vera svolta nella situazione economica del paese. E avverto in proposito un importante evoluzione delle posizioni del PCI, riguardo al ruolo dell'imprenditore, che lo ritengo centrale per qualsiasi forma di rinnovamento dell'economia».

«E la presenza confindustriale massiccia nelle liste della DC? Cosa significa? Lei ci crede a tante chiacchiere sul «rigore»?». «Mi sembra di tornare ai vecchi tempi, quando iniziai negli anni 50 a far l'imprenditore. C'era Angelo Costa, allora a capo della Confindustria. L'uomo più reazionario che sia mai stato espresso dalle organizzazioni industriali. Il matrimonio DC-

grandi organizzazioni padronali, alle quali, tengo a precisarlo lo non aderisco non è dunque un fatto nuovo. Ma, nell'occasione di questa crisi di governo e di questo anticipato scioglimento delle Camere, mi sembra che esso abbia assunto con chiarezza il carattere di vero e proprio strumento politico. Si vuol cercare, cioè, di imporre all'intera società italiana che lo sviluppo del paese passi necessariamente per i sistemi della DC. In parte attraverso certi strumenti politici, certe leggi. Ma soprattutto attraverso certi metodi di governo che ben conosciamo. Ma l'imprenditore siciliano, l'imprenditore meridionale quello vero, invece ha molte cose, e molte cose ben diverse, da dire».

«Quale cosa?». «Cose molto concrete che questa politica ha ridotto in un ghetto il Mezzogiorno e la Sicilia. E vogliono continuare, anzi aggravare questa politica semplicemente inaccettabile per chi come noi ha dimostrato di saperlo e volersi districare da una selva di discepoli esterni e di condizionamenti pesanti ed inquietanti».

«Inquietanti? Vuol parlare della mafia?». «Certo qui non ci sono solo i gravi, quasi quotidiani attentati dinamitardi mafiosi che mandano in fumo le industrie palermitane. Ma c'è un preoccupante afflusso di capitali di chiara provenienza illecita — la droga, i sequestri — che introducono nella concorrenza tra le industrie un anomalo elemento di raffronto con aziende come le nostre che non intendono beneficiare di tali interventi quantomai inquietanti. Ed di aziende sospette a Palermo, ce n'è un numero non indifferente».

«Come opporsi?». «Ci si può anzi ci si deve opporre direttamente con l'impegno civile e politico. Ma anche, lo penso c'è una maniera indiretta, ed efficace perché le industrie non vengano scoraggiate. Occorrono buone leggi aree industriali, attrezzature, disponibilità di manodopera qualificata».

«C'è un episodio, a proposito, che la riguarda».

«Sì nel '78 quell'annuncio che feci pubblicare a pagamento sul «Corriere della Sera». Industria siciliana cerca 150 operai saldati. Avevamo bisogno di coprire quei posti ma attraverso i canali ufficiali non se ne trovavano nonostante i 212.000 disoccupati in Sicilia. E muovemmo acque con quella polemica. Solo allora la Regione istituì corsi di formazione. Ma ovviamente, nella maniera peggiore, la più dispendiosa, e in modo da perder tempo».

Vincenzo Vesile

Ugo Baduel

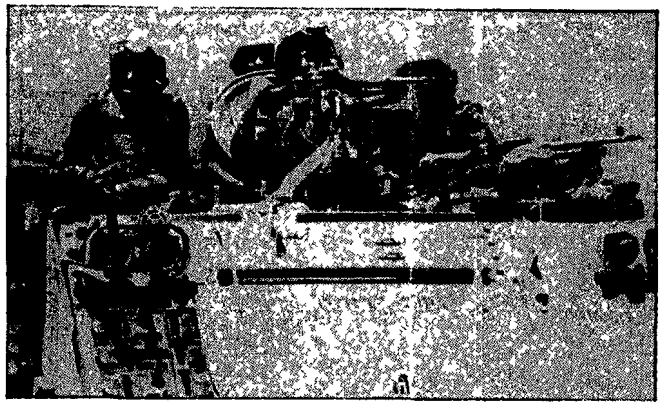
MEDIO ORIENTE

Crescenti tensioni anche all'interno del mondo arabo

Si allarga la dissidenza nell'OLP
Grande retata israeliana in Libano

Anche il numero due di Al Fatah, Abu Iyad, rivolge critiche ad Arafat - Tentativi di mediazione in corso
Rappresaglie delle truppe d'occupazione di Tel Aviv nella valle della Bekaa - Eseguiti centinaia di arresti

BEIRUT — Anche Abu Iyad, numero due di Al Fatah e considerato il braccio destro di Arafat, si è unito alle critiche recentemente rivolte al presidente dell'OLP all'interno della sua stessa organizzazione...



VALLE DELLA BEKAA — Carri israeliani in una postazione di fronte alle forze siriane in Libano

condo notizie giunte a Beirut, gli ufficiali palestinesi che erano stati sospesi dalle loro cariche sarebbero stati reintegrati nei loro comandi...

Le trattative per trovare un compromesso continuano anche attraverso una commissione d'inchiesta di tre persone...

to ai critici di Arafat anche Musa Awad, noto come Abu Akram, membro del consiglio rivoluzionario di Al Fatah...

in corso una gigantesca retata israeliana nel tentativo di arginare la resistenza contro le forze di occupazione di Tel Aviv...

AMERICA LATINA

Colombia: vertice di ministri
Appello alla pace e al dialogo

A Cartagena i rappresentanti di ventitré Paesi firmano un documento di appoggio al negoziato - Presente il leader spagnolo Gonzalez - In Europa il ministro sandinista Cardenal

CARTAGENA — Riuniti per due giorni a Cartagena de Indias, in Colombia, sedici ministri degli Esteri e i rappresentanti di ventitré nazioni dell'America Latina...

All'incontro in Colombia era presente il leader socialista spagnolo Felipe Gonzalez, che da oggi parte per una visita nei più importanti Paesi centroamericani...

gruppo dell'Arde, diretto da Eder Pastora, l'ex comandante «Zero», tal da aver bloccato le azioni militari. Pastora e Robelo, che è il responsabile politico dell'organizzazione, sarebbero in pieno accordo sulla tattica da seguire contro il Nicaragua...

una visita privata — ha detto Cardenal — non è previsto alcun incontro con il papa. Alle molte domande sull'incidente che lo ha visto protagonista, durante la recente visita del pontefice in Nicaragua, Cardenal ha risposto con grande pacatezza...

POLONIA

Il cardinale Glemp fa appello alla conciliazione nazionale

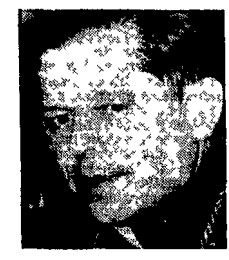
Impegnativa omelia nella ricorrenza del Corpus Domini - Alla vigilia della visita del Papa si pone la necessità del «perdono da entrambe le parti» - Incontri di Mons. Silvestrini

Del nostro inviato VARSAVIA — La festività del Corpus Domini è stata solennemente celebrata ieri in tutta la Polonia all'insegna dell'ormai imminente visita del Papa...

Ricordando che già nel 1966 i polacchi avevano celebrato il millennio della cattolicizzazione del Paese nel nome del perdono, monsignor Glemp ha esortato: «Anche oggi dobbiamo giungere, da entrambe le parti, a dare un senso a questa grande parola, al perdono. Non è facile né da pronunciare, né da affermare nell'intimità. Perdonare può soltanto l'uomo forte»...

Stato Jablonski, il ministro degli Esteri Olaszowski e Miroslaw Milewski, responsabile del POUF per i problemi dell'ordine e della sicurezza. Un comunicato pubblicato ieri dai giornali, dopo aver informato che nel corso dei colloqui sono state discusse in particolare le questioni legate alla visita del Papa...

Gregorz Przemyski non si ripeteranno. Przemyski, come si ricorderà, era lo studente diciannovenne deceduto il 14 maggio in circostanze misteriose per lesioni all'intestino e al fegato due giorni dopo essere stato fermato dalla polizia...



Malgrado questi «eventi dolorosi», ha ancora detto il cardinale Glemp, «non si può far a meno di notare l'apparente consenso che suscitano le divergenze, mentre «medici eminenti» dovranno esprimere il loro giudizio sulle cause della morte e sulle cure ricevute dal giovane dopo il suo ricovero in ospedale»...

CENTRAMERICA

Reagan nomina inviato speciale per spezzare l'asse Cuba-Managua

È Richard Stone, già partito per il Salvador - Confermata la svolta, saranno sostituiti anche gli ambasciatori in Costa Rica e Guatemala-Prove della «ABC» sul complotto Cia in Surinam

Un appello al governo cileno affinché gli esuli politici possano tornare in patria è stato rivolto dal nuovo arcivescovo di Santiago mons. Juan Francisco Fresno Larraín, in una intervista alla rivista cattolica «Trenta giorni»...

WASHINGTON — Obiettivo della missione Stone è quello di portare nei paesi della regione la piena solidarietà degli Stati Uniti a tutto quanto viene fatto per riportare la pace in questa parte del mondo...

qualsiasi accordo la cessazione di aiuti militari ai guerriglieri del Salvador da parte di Managua, e Managua, dal canto suo, ribadisce che nessun aiuto, se non morale e di solidarietà, viene dalla giunta sandinista...

Washington Post, stanno per essere sostituiti gli ambasciatori in Costa Rica e in Guatemala. La Casa Bianca — scrive il quotidiano — sta dunque rafforzando il suo diretto controllo sulla politica in Centro America e anche la nomina di Stone rientra in questa manovra...

CILE

Arcivescovo di Santiago: Gli esuli devono tornare

Chiedo al governo, attraverso questa intervista — dice il presule — che venga trovata rapidamente una soluzione a questo problema che fa soffrire tante gente e che va contro i principi dell'uomo. E ha ricordato le affermazioni del Papa secondo le quali «l'uomo non deve essere privato del diritto fondamentale di vivere nella patria»...

Il nuovo vescovo, che assume in questi giorni la successione del cardinal Raúl Silva Henríquez, ha detto che il suo lavoro, sul piano dei rapporti umani, non potrà essere quello di pastore cercare il bene e la verità per tutti, nella difesa dei diritti umani di ciascuno, per aiutare ogni uomo a compiere quei doveri che egli ha verso Dio, il suo prossimo e la patria»...

ORGANIZZAZIONE DEGLI STATI AFRICANI

Sahara occidentale e Ciad le due questioni controverse per il vertice OUA del 6 giugno

ADDIS ABEBA — Il nuovo ministro degli Esteri etiopico, Gebru Wolde, ha annunciato ieri che il vertice dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) si terrà, come previsto, il 6 giugno prossimo nella capitale dell'Etiopia Wolde si è mostrato ottimista circa una massiccia partecipazione alla riunione dei capi di stato africani (o dei loro rappresentanti) nonostante il permanere dei contrasti sulle due questioni, quella del Ciad e quella del Sahara occidentale, che avevano portato al fallimento dei due vertici dell'OUA convocati...

a Tripoli nell'agosto e nel novembre dello scorso anno. Il numero legale richiesto per la tenuta della riunione è dei due terzi degli stati membri. Essi sono attualmente 51 dopo l'ammissione, nel febbraio 1982, della Repubblica araba democratica saharai (RASD) fondata dal Fronte Polisario. Era stata proprio l'ammissione della RASD, contestata da 19 stati africani moderati guidati dal Marocco, a provocare il fallimento dei due vertici di Tripoli...

contatti diretti tra le due parti in conflitto il Fronte Polisario e il Marocco, i progressi raggiunti sembrano ancora scarsi. Lo indica anche, secondo gli osservatori, il fatto che re Hassan II del Marocco abbia deciso di non partecipare al vertice di Addis Abeba. Il vertice di Goukoun Oueddei, l'ex presidente del Ciad rovesciato 15 mesi fa da Hussein Habre che conduce attualmente la guerriglia, con il sostegno libico, contro il governo centrale...

beba. Ma una partecipazione della RASD renderebbe assai problematica la presenza del Marocco. L'altra questione controversa rimane quella del Ciad. La Libia continua infatti ad insistere sulla partecipazione al vertice di Goukoun Oueddei, l'ex presidente del Ciad rovesciato 15 mesi fa da Hussein Habre che conduce attualmente la guerriglia, con il sostegno libico, contro il governo centrale...

capitale etiopica, alla sua vigilia, il 5 giugno. È stata invece annullata, a quanto sembra per «motivi tattici», la lunga conferenza preparatoria di una settimana a livello dei ministri degli Esteri che in passato, anziché spianare la strada all'articolo, aveva piuttosto contribuito a radicalizzare i problemi e le posizioni. Tra i primi paesi che hanno già confermato la loro «condizionata» partecipazione al vertice sono il Kenya (il cui presidente Arap Moi è anche l'attuale presidente di turno dell'OUA), l'Uganda, la Tanzania, la Nigeria e la Zambia...

ROMA — Il Comitato Nazionale di Solidarietà con i Popoli dell'Africa Australe è al lavoro per organizzare l'invio di una nave di aiuti alimentari macchine per la produzione agricola, attrezzature sanitarie e didattiche. Gli aiuti verranno coordinati in progetti grazie all'intervento di Enti locali, organismi di volontariato, cooperative e saranno indirizzati ai campi profughi della SWAPO e dell'ANC, situati nei diversi Paesi della Linea del Fronte. All'appello del Comitato...

Nazionale hanno risposto tra l'altro, con una lettera a tutte le istanze del sindacato, i tre segretari confederali di CGIL, CISL e UIL. Lama Carniti e Benvenuto Sollicitando anch'essi la più ampia partecipazione popolare all'iniziativa contro il razzismo e per l'indipendenza della Namibia. Nel corso di queste settimane le organizzazioni, le istituzioni e i singoli cittadini interessati alla campagna di aiuti possono rivolgersi alla segreteria del Comitato presso il Comune di Reggio Emilia, piazza Prampolini, 1 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/41844 o versare il loro contributo sul C.C. Postale n. 10 154 425, intestato al «Comitato Amicizia e Solidarietà con i Popoli»...

zione popolare all'iniziativa contro il razzismo e per l'indipendenza della Namibia. Nel corso di queste settimane le organizzazioni, le istituzioni e i singoli cittadini interessati alla campagna di aiuti possono rivolgersi alla segreteria del Comitato presso il Comune di Reggio Emilia, piazza Prampolini, 1 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/41844 o versare il loro contributo sul C.C. Postale n. 10 154 425, intestato al «Comitato Amicizia e Solidarietà con i Popoli»...

MOZAMBICO
L'aereo-spia abbattuto costruito in Israele?
JOHANNESBURG — L'aereo misterioso abbattuto lunedì dalla contraerea mozambicana e recuperato martedì nelle acque della baia di Maputo, potrebbe essere un «velivolo spia ricognitore» di costruzione israeliana, ha scritto ieri il giornale della sera sudafricano «The Star». Le autorità mozambicane sostengono che il velivolo era un aereo spia sudafriicano e tecnici dell'aeronautica stanno smantellando il relitto. L'aereo radiocomandato, è fatto di fibra di vetro e lega d'alluminio ed è mosso da un motore ad elica...

PECHINO — Dopo mesi di silenzio, la Cina ha confermato che migliaia di cittadini cinesi vengono espulsi dalla Mongolia, paese gravitante nell'area sovietica. Un portavoce del ministero degli Esteri ha affermato che le espulsioni durano da parecchi mesi e continuano, nonostante «numeroso proteste» da parte di Pechino. «Negli ultimi mesi la parte mongola ha costretto cittadini cinesi residenti in Mongolia ad emigrare e li ha cacciati», ha detto il portavoce in una dichiarazione...

Brevi

L'Etiopia in forte azione contro il fronte eritreo
PARIGI — In un comunicato emesso ieri nella capitale francese il Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea (FFLE) sostiene che l'Etiopia ha intensificato le operazioni contro i posti del Fronte in un periodo di carestia che il governo di Addis Abeba sfrutta per sollecitare aiuti materiali e finanziari da vari paesi. Il FFLE afferma che sono state compiute azioni anche contro le linee eritree con massacri di civili e incendi di villaggi. In Inghilterra i sondaggi favoriscono i centristi
LONDRA — Il blocco centrista costituito da liberali e socialdemocratici continua a guadagnare posizioni secondo l'ultimo sondaggio effettuato ad appena una settimana dalla consultazione anticipata e rievocata effettuata per conto del quotidiano «Sun» assegna il 64 per cento di suffragi ai conservatori, il 29 per cento ai laburisti e il 25 per cento ai centristi. La scorsa settimana un sondaggio analogo dava i conservatori al 45 per cento, i laburisti al 32 e i centristi al 21. Cantanti pop condannati a sei anni in Sudafrica
JOHANNESBURG — Due giovani cantanti pop, Jose Charles di 24 anni e Rufus Radebe di 18, sono stati condannati ieri in Sudafrica a sei anni di reclusione per aver cantato durante un concerto universitario canzoni che sono state giudicate sovversive. Nixon ebbe sovvenzioni dai «colonnelli greci»
WASHINGTON — L'ex presidente americano Richard Nixon ricevette sovvenzioni per la sua campagna elettorale del 1968 dal governo greco dei colonnelli. La rivelazione è contenuta nel libro «Il prezzo del potere» di Seymour M. Hersh che afferma tra l'altro che Kissinger avrebbe bloccato una inchiesta senatoale sul coinvolgimento della CIA in donazioni politiche.

AFGHANISTAN

Proseguono le trattative col Pakistan a Ginevra
MOSCA — In un'intervista alla rivista sovietica «Tempi Nuovi», anticipata ieri dall'agenzia «TASS», il premier afgano Sultan Ali Keshmand ha definito utili i negoziati di Ginevra con il Pakistan tramite uno speciale rappresentante ONU. «Continueremo queste trattative — ha sottolineato Keshmand — per arrivare ad una soluzione su una base realistica. Ma per giungere a ciò consideriamo una via più efficace e più spedita negoziati non mediati, ma diretti». Finora il Pakistan ha rifiutato però trattative senza intermediari non volendo in tal modo riconoscere di fatto il regime filsovietico al potere a Kabul. Il premier afgano ha fatto presente nell'intervista che premesse per il ritiro dell'Armata Rossa dal suo paese rimangono «la fine dell'interferenza armata straniera negli affari interni afgani e la concessione di adeguate garanzie per il futuro».

TURCHIA

Conclusa operazione militare in Iraq
ANKARA — Le truppe turche si sono ritirate ieri dal territorio iracheno, a conclusione di un'operazione militare contro le forze ribelli attestate lungo il confine sudorientale del paese. Lo ha annunciato ad Ankara il ministro degli Esteri, precisando che, a differenza di quanto è stato scritto dalla stampa straniera, non si è trattato di un'operazione di annientamento. La decisione è stata presa, dice il comunicato, con l'unico scopo di ripristinare la pace e la sicurezza nella zona. Le vittime sono state due, e l'altra nel campo avversario, è stato precisato, in contrasto con un annuncio precedente secondo cui l'operazione si era conclusa venerdì scorso senza nessuna perdita. Secondo fonti di Ankara, l'azione è stata diretta principalmente contro i guerriglieri curdi, e sarebbe stata intrapresa a metà del mese scorso dopo l'uccisione di tre guardie di confine turche.





Il movimento cooperativo e la scelta del 26 giugno

Per un nuovo uso delle risorse I cooperatori chiedono un rapporto costruttivo con Governo e Parlamento

LA LEGA nazionale delle cooperative e mutue prende atto con preoccupazione che si è giunti alla quarta consultazione elettorale anticipata in poco più di dieci anni...

I caratteri del confronto elettorale

La Lega auspica che si vada a un confronto elettorale centrato con grande chiarezza sui principi nodali della crisi italiana...

Ripresa economica e terzo settore

La Lega è impegnata nella costruzione di un terzo settore dell'economia costituito da cooperative di lavoratori e di utenti...

La lotta all'inflazione

In senso più generale la Lega sottolinea che la lotta all'inflazione deve costituire la scelta di fondo del governo...

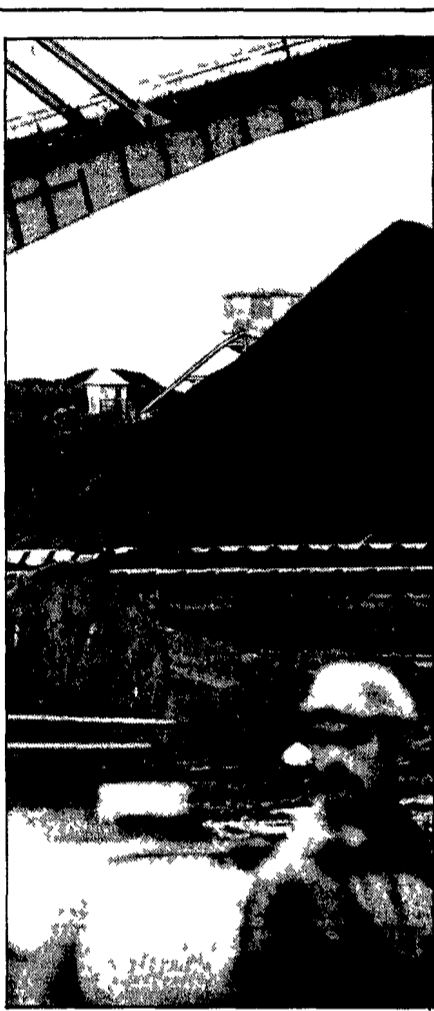
e da quello della spesa e contestualmente varare una politica di utilizzo rigorosamente prioritario di tutte le risorse...

Le proposte della Lega

- a) È essenziale il rilancio della programmazione economica per fattori produttivi, ma anche per alcuni prioritari settori di attività in un quadro di lotta all'inflazione e di deciso aumento della produttività del sistema... b) Occorre rilanciare gli obiettivi che sono stati alla base dell'accordo sul costo del lavoro...

Appello agli elettori

La Lega invita i cooperatori a votare per sconfiggere innanzi tutto il partito delle astensioni e della sfiducia...



INDUSTRIA

Togliere i lacci alle iniziative di autogestione

Il deteriorarsi della situazione economica e in particolare l'andamento della produzione industriale con un processo di ristrutturazione lasciato in gran parte a decisioni particolaristiche...

tre che hanno provocato un intervento a pioggia, comparti invece totalmente dimenticati...

DISTRIBUZIONE

Piano commerciale ed efficace controllo sui prezzi

Per quanto riguarda il settore della distribuzione commerciale tre sono le richieste essenziali che la cooperazione avanza...

- 1) l'approvazione sollecitata, nella prossima legislatura, della legge quadro sul commercio tenendo conto dei lavori fatti dalla Commissione industria del Senato...

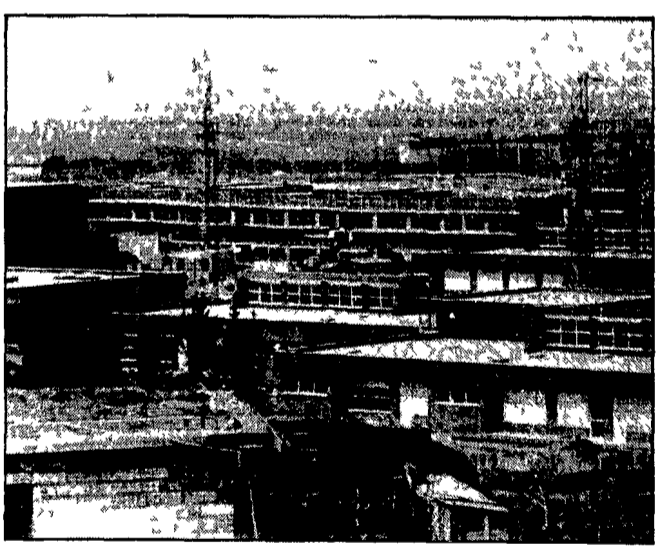
Proposte per una legislatura del cambiamento

AGRICOLTURA Imprese associate al centro degli interventi

Nel settore agricolo sono necessari interventi urgenti, oltre a fornire risorse al settore, rinnovando anche situazioni strutturali ormai non più sostenibili...

CASA Finanziamenti a basso costo e finalizzati

diversa politica della casa in cui essa svolga a tutto vantaggio dell'utente e della collettività nel suo insieme...



ASSICURAZIONI Più autogestione per avere meno rischio e più risparmio

La cooperazione sottolinea l'importanza di un adeguato sviluppo del settore assicurativo per garantire una copertura più ampia ed efficace alle imprese o alle persone...

PESCA Le condizioni per sviluppare tutto il potenziale

Nel settore della pesca le richieste principali che il movimento cooperativo avanza sono le seguenti:

TRASPORTI Fisco e credito per consentire di ridurre i costi

Nel settore della cooperazione di servizio i problemi essenziali per i quali sono necessari interventi urgenti sono i seguenti:

# Spettacoli

## Cultura



Giovanni XXIII  
in un'immagine del 1962  
e sotto i funerali  
in piazza San Pietro

**Venti anni fa moriva  
Giovanni XXIII: credeva  
in una Chiesa  
che non fosse solo  
al servizio dei cattolici  
e in una pace senza  
armi. Cosa resta  
del suo messaggio?**

# Il Papa tradito

Se si torna col pensiero a quella immensa e corale partecipazione di popolo che accompagnò vent'anni fa la morte di Giovanni XXIII, e che mostrò come la proposta programmatica di quel papa, che era poi tutt'uno con la sua persona, fosse sorretta da un robusto consenso nella Chiesa e nel mondo, ci si può stupire nel constatare come quella proposta sia poi rimasta largamente inattuata. Né la Chiesa né il mondo sembrano oggi corrispondere alla profezia di papa Giovanni, cioè a quella più alta e apparante realizzazione di sé a cui egli si aveva chiamato e di cui aveva fatto il programma del suo pontificato. Programma che aveva enunciato, al momento della sua elezione, il 26 giugno 1963, come quello di «preparare al Signore un popolo perfetto» e che aveva spiegato, nel suo secondo messaggio natalizio, quando aveva messo in chiaro in che consisteva questa perfezione: «Non potremmo immaginare perfezione più alta e più cara che quella del trionfo della pace cristiana che è pace dei cuori, pace nell'ordine sociale nella vita, nella prosperità, nel mutuo rispetto nella fraternità di tutte le nazioni».

La sua Chiesa, che perciò era «la Chiesa di tutti e particolarmente la Chiesa dei poveri», era una città senza mura e una nazione senza frontiere, in cui papa Giovanni rovesciava radicalmente il vecchio concetto della Chiesa come «società perfetta», perché una società perfetta è quella che si prende autosufficiente e completa e non ha bisogno di niente fuori di sé, mentre la Chiesa restituita da quel papa era una Chiesa che aveva bisogno di tutto: bisogno di Dio e bisogno degli uomini, e perciò come i poveri sempre disponibile al dono offerto e ricevuto. Una Chiesa non pretesa al dominio, neanche spirituale e nemmeno arroccata in se stessa come minoranza arrogante e orgogliosa. Lo aveva detto fin dal 1944, in mezzo ai Turchi, mitico simbolo del mondo che alla Chiesa era stato nemico in una omelia a Istanbul, dove era delegato apostolico, aveva lamentato come la piccola comunità cattolica affidata alle sue cure, visse nella separazione rispetto al mondo degli altri: ortodossi, protestanti, israeliti, musulmani, credenti o non credenti di altre religioni. Essa viveva nella distinzione e nella distanza occupandosi solo di sé, rinchiodandosi nelle sue chiese, pagando delle sue forme di culto, legata alla sua tradizione familiare e nazionale, serrata dentro il cerchio limitato della propria consistenza, come è detto degli abitanti di molte città dell'epoca di ferro, dove ogni casa era una fortezza impenetrabile e si viveva sui bastioni o nel proprio giardino. Non così, di eva il futuro papa Giovanni: «Miei cari fratelli e figliuoli, io debbo dirvi che nella luce del Vangelo e del principio cattolico questa è una logica falsa. Gesù è venuto per abbattere queste barriere e morto per proclamare la fraternità universale». Ed anche lui, morendo, lo proclamò, scrivendo il 24 maggio 1963: «Ora più che mai, certo più che nei secoli passati, siamo intesi a servire l'uomo in quanto tale e non solo i cattolici, a differenza, anzitutto, e dovunque i diritti della persona umana e non soltanto quelli della Chiesa cattolica». È giunto il momento di riconoscere i segni dei tempi e guardare l'ortodoxia.

E allora si capisce come per una Chiesa così dimenticata di sé e così memore del mondo, la pace diventasse una questione cruciale. Nella «Pacem in terris», con forza poi non più eguagliata nemmeno dal Concilio, Giovanni XXIII estrometteva la guerra, nell'età atomica, dal territorio della ragione, la proclamava estranea e contraria alla ragione stessa, e per risarcire i diritti violati, secoli di teoricizzazioni cattoliche sulla «guerra giusta», spesso così utili e abusate dal potere, venivano così gettati dietro le spalle. E con la condanna della guerra, veniva la condanna della corsa agli armamenti, fosse anche giustificata dal motivo che la società pacifica possibile «è fondata sull'equilibrio delle forze», a ciò papa Giovanni opponeva,

come «obiettivo che può essere conseguito», quello «che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisce il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia».

Ed è proprio a questa pace di papa Giovanni che finalmente, vent'anni dopo i vescovi americani si sono appellati per reclamare, anzitutto dal loro governo di arrestare la corsa agli armamenti e per denunciare, come iniqua e non cristiana, tutta la «dottrina» della deterrenza. Del resto già nel 1959 nel suo secondo messaggio natalizio il papa aveva citato una lettera di S. Agostino, che diceva: «È vergogna acquistare la pace con la pace» («se vuoi la pace prepara la pace», dicono i convengenti fiorentini di Testimonianze).

Papa Giovanni sapeva bene — e additava — quali erano i meccanismi che attivavano la spirale di riarmo e di guerra. Il primo era quello dei nazionalismi, come papa, ma prima ancora come cristiano e come uomo, egli era radicalmente estraneo alla logica fuorviante del nazionalismo. Diceva, ancora in Turchi in piena seconda guerra mondiale (1942): «Ciascuno di noi ama giudicare ciò che avviene dal punto di vista del pugno di terra sul quale appoggia i piedi, cioè dal punto di vista della propria nazione. È una grande illusione. Bisogna elevarsi e abbracciare coraggiosamente l'insieme, bisogna elevarsi fino a perdere di vista le barriere differenziali che separano tra di loro i combattenti».

E nel già citato messaggio natalizio del 1959, denunciava tra i meccanismi di guerra oltre al nazionalismo, il «mito della forza», la violazione dell'ordine giuridico, le sopraffazioni tra gli Stati, l'oppressione delle minoranze, la persecuzione religiosa, e «i calcoli egoistici di chi tende ad accaparrarsi le fonti economiche e le materie di uso comune, a danno degli altri popoli», così confutando in anticipo le dottrine della difesa degli «interessi vitali» che sarebbero state formulate più tardi soprattutto in Occidente in relazione al controllo del Medio Oriente e delle fonti del petrolio. Ciò che pertanto occorreva era passare dalla «coesistenza»,

che Giovanni XXIII considerava già acquisita, ma insufficiente perché priva di solidarietà e dunque ancora spezzata in «barriere dietro cui si annidano il sospetto reciproco, il timore e il terrore alla «convivenza», fatta di relazioni vitali, rispettose e fraterne tra tutti i popoli, superando la anomala divisione dei due blocchi, in nome di una pace che è indivisibile».

Da tutto ciò siamo oggi molto lontani, il sogno di papa Giovanni, la sua utopia concreta, la sua confutazione dei profeti di sventura, la sua inattuabile speranza, quella che gli faceva intravedere «un nuovo ordine di rapporti umani», sembrano morti con lui. Non solo il mondo si è ancora di più e pericolosamente allontanato da queste prospettive, non solo esse, oltre che inattuata, sono oggi bollate di pacifismo, di unilateralismo, di cedimento, ed irrisa, ma nella Chiesa stessa continua quella grande «solitudine istituzionale», in cui secondo un acuto giudizio espresso nel 1965 dal cardinale Lercaro, papa Giovanni era stato lasciato in vita, almeno fino a quando il Concilio non ne aveva riecheggiato le tesi maggiori. Eppure, al di sotto e oltre tale solitudine istituzionale, il messaggio e l'esempio di Giovanni continuano a fermentare nel mille rivoli della storia umana, nella compagnia e nella indomabile speranza di una grande moltitudine di uomini.

Raniero La Valle



Un'immagine dei Fori il primo progetto per il parco archeologico è vecchio ormai di 100 anni

**Il dibattito sui Fori è nato più di un secolo fa: Insolera e Perego ne hanno ricostruito la storia. Ecco come la proposta del parco archeologico nacque già nel 1871**

# Roma?

## Ha un secolo di troppo

In un libro pregevole ricco di dotazioni di alto valore culturale oltre che di facile lettura Italo Insolera e Francesco Perego ricostruiscono uno dei più esaltanti dibattiti accesi in questi ultimi tre anni a Roma attorno al progetto di recupero dei Fori e di riunificazione dell'area archeologica e conclusosi con la decisione presa dalla Giunta di sinistra capitolina di procedere allo smantellamento della via imperiale gettata dal fascismo («Archeologia e città Storia moderna dei Fori di Roma», Ed Laterza 1983). Dibattito nutrito di motivazioni assieme urbanistiche, archeologiche e ambientali che ha travalicato i confini della stessa capitale e coinvolto specialisti e giornalisti di vari paesi del mondo che ha visto il formarsi di due schieramenti tra loro quasi nettamente contrapposti come quando si ha l'impressione che l'attenzione della popolazione tutta intera sia attratta attorno a un tema di carattere culturale.

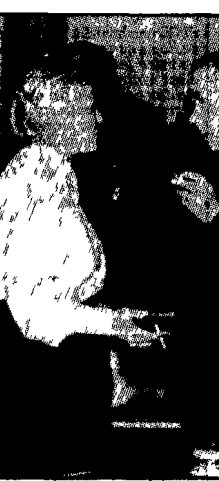
Quando gli autori stendevano le cartelle del loro lavoro pensavano che la vicenda ormai secolare — il bro prende le mosse dai primi anni successivi all'Unità da esso non apprendiamo che quella soluzione di un parco archeologico unico da realizzare dal centro fino all'Appia era caldeggiata fin dal luglio 1871 dalla speciale «Commissione incaricata di esaminare i piani di ingrandimento e di abbellimento della Città di Roma e di proporre il Piano Regolatore definitivo della Città» — fosse finalmente avviata sui binari di una felice soluzione e con questi accenti concludevano il loro lavoro: «Peccavano di ottimismo. Non sapevano che una decisione del ministro ai Beni Culturali, Venozio de Michelantonio succeduto al suo collega di partito Scotti avrebbe di lì a poco — il 29 marzo 1983 — bloccato quel progetto e di nuovo rimesso in discussione tutto».

E forse è questo il limite stanziale che si deve segnalare in questo lavoro: aver tutto sommato sottovalutato le forze presenti in campo ad affrontare in questa battaglia aver ancora una volta eccessivamente valutato e quasi ignorato il ruolo delle forze della cultura rispetto a quelle politiche e organizzate nei partiti che rimangono ancora decisi

ve per contrastare o avviare un cambiamento delle cose nel nostro paese. Le lotte per il verde e la difesa dell'ambiente a Roma le lotte per costruire una «coscienza cittadina» hanno una data antica almeno per quanto riguarda certo attraverso gli episodi più clamorosi del Monte Mario (contro gli assalti dei Cavalieri Hilton) di via Vittoria o dell'Appia come ricordano gli autori ma passano anche attraverso le mille e mille battaglie condotte negli anni 50 e 60 nei singoli quartieri per strappare qualche metro quadrato in più o conquistare il campo sportivo per salvare le varie ville Chigi o Blanc o Leopardi o quant'altre ne fossero uscite indenni dagli esempi dei decenni passati: in una parola per risolvere di qualche po' gli standard assurdi che Roma presentava in questo campo nei confronti delle altre città.

Non è possibile valutare la crescita del movimento di politica senza riflettere appieno sui quei mille episodi di allora. E forse è a quel periodo che gli autori avrebbero dovuto prestare qualche maggiore attenzione non per fare un rendiconto che fosse formalmente completo ma per verificare ancora una volta che quelle lotte mai furono anonime sempre hanno visto una netta demarcazione fra destra e sinistra sempre hanno trovato alcuni partiti — malgrado i rudi e incomprensioni — schierati a favore ed altri contro.

Liquidare quel periodo con poche pagine e con il titolo «Il lungo sonno» sembra francamente un po' fuorviante. Gli anni a noi più vicini a cavallo tra i decenni 70 e 80 che hanno visto una sostanziale caduta della tensione per i problemi dell'urbanistica hanno visto al contrario una esplosione di interesse per quelli dell'archeologia e di un rapporto diverso con il territorio concepito come ambiente. Il secondo elemento credo sia un derivato del 68 e della esigenza da questo portata di una maggiore ricerca e partecipazione individuale (che non vuol dire isolata) contro forme di pianificazione che apparivano aride e un po' troppo asettiche ma quel di vorio deve essere al più presto sanato pena la sconfitta e



Anna Seghers con Thomas Mann nel 1955

**È morta a 83 anni la grande autrice della Germania dell'Est**

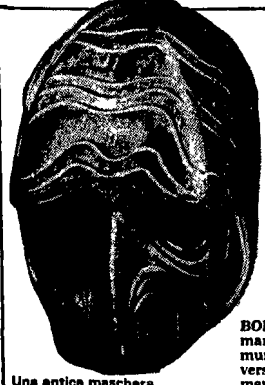
# Anna Seghers, una scrittrice contro Lukàcs

La Grande Vegliarda della letteratura della RDT Anna Seghers scomparso Aveva 83 anni e la sua vita era l'incarnazione e il simbolo di speranza e di ideali democratici mai soffocati nemmeno dalla violenza nazista. Scrittrice di grande sensibilità e di epico respiro era stata ufficialmente promossa a cariche di grande prestigio riconosciuto come la voce più autorevole tra gli scrittori di lingua tedesca. Dietro a tale immagine era ormai difficile scorgere il ritratto di un po' insalvabile della giovane ebreo romana Netty Reising (questo il suo vero nome) di famiglia benestante che a 28 anni aveva aderito al partito comunista conducendo con tanti compagni l'esilio «la fuga fra i continenti». Eppure fin da allora la sua figura di scrittrice che raggiungeva l'immediato successo con «La rivolta dei pescatori di Santa Barbara» (1928) fu netta e persuasiva. «Il suo primo romanzo — scriveva allora il critico di un giornale berlinese — è un capolavoro il suo linguaggio possiede il ritmo drammatico della preghiera travolge le dei racconti kles signi».

I riconoscimenti non si fecero attendere il prestigioso premio letterario Kleist in quello stesso 1928 e la versione cinematografica del romanzo curata qualche anno dopo da Piscator in Unione Sovietica. Fin da allora Anna Seghers veniva inserita nella tradizione del grande realismo. Ma la definizione mai le si adattava a all'intero di una scarsa conoscenza storica del linguaggio letterario e della prosa e della sua lingua e lacerazioni il tema pur nella consapevolezza dell'emancipazione rivoluzionaria destinata a trionfare è per ora quello di una sconfitta. La Rivolta dei pescatori di Santa Barbara inizia infatti come l'altro romanzo i compagni (1932) opera e propria epopea del comunismo nell'Europa del primo dopoguerra con un finale negativo e pessimistico. Anche in ciò la Seghers non seppe o non volle per sua e nostra fortuna scrivere effimere pagine su eroi positivi ed inutili, né le russi, nemmeno dopo il 1945 il grande affresco socialista che tutti da lei attendevano. Non in tese mai tradire quei presupposti teorici di cui

Luigi Forte

# Spettacoli cultura



Una antica maschera

## A Bologna Donato Sartori svela tutti i segreti del mondo delle maschere

Nostro servizio BOLOGNA — «Chi non ha mai sentito l'esigenza di comunicare con una faccia diversa da quella che abitualmente mostra? Chi non ha

mai desiderato coprirsi il volto per assumere un'altra dimensione comunicativa? Gli antichi, i bambini i matti, gli attori, le tribù indigene continuano a mascherarsi: qualcuno paradossalmente si fa una plastica facciale per sublimare il proprio istinto di trasformazione. Ma qui siamo all'apoteosi della mascheroologia, che sarebbe poi la scienza della seconda pelle dell'individuo. Così esordisce Donato Sartori, quarantenne, figlio d'arte, come suo padre Amleto scultore e «mascheraro» uno degli ultimi artigiani con un laboratorio attrezzatissimo ad Abano Terme (il Centro Maschere e Strutture Gestuali) in grado di spaziarne tecnicamente, nella sua officina di maschere-realtà, dal legno al cuoio, dalla

stesura di ragnatele in materiale acrilico all'uso computerizzato del «laser». In questi giorni è a Bologna ad un interessantissimo seminario teorico-pratico dal titolo «Maschere e tecniche nella storia» organizzato dal gruppo «Le Masche» col patrocinio del Comune e dedicato alle possibili combinazioni ed interazioni tra linguaggi espressivi apparentemente diversi e divergenti (la poesia e la maschera il teatro di parola e il teatro di figura, ecc.). «Il volto della maschera è scoppato — dice ancora Sartori — Oggi il nostro Centro interessa l'intervento sull'ambiente, lo studio sulle realtà locali per la realizzazione di una «performance» coinvolgente che modifichi temporaneamente la situazione esistente per fo-

renere gli stimoli per una strepitosa e istintiva partecipazione di gente. Il tutto realizzato con il coinvolgimento e l'azione pratica di gruppi operanti in diverse discipline (attori, musicisti, pittori, scultori, fantasisti ecc.) che assieme al pubblico diventano protagonisti attivi dell'happening artistico, che permette di esplorare alcuni recessi della collettività nell'abbandono delle «caverne dell'individuo». Ci stiamo attrezzando in questi giorni per mascherare «in acrilico» il Museo Louvre o il complesso del Beaubourg parigino con l'intervento di raggi sonori luci al laser computer elettronici ecc.». Ma torniamo al cuoio al legno al fango, alle strutture basilari della maschera tradizionale. «Lo continuo a co-

struire maschere — prosegue Sartori — maigrado le nuove proiezioni della mia attività non rinnego certamente l'arte che ho imparato da bambino da mio padre. Non sopporto però la costruzione della maschera per bellezza per farla appendere al muro o appoggiarla in vetrina o sul comodino di casa. E nemmeno supportò la commercializzazione selvaggia avvenuta dopo i diversi Carnevali di Venezia sulla «mascheretta in serie». La maschera è fatta per essere calzata e vissuta, deve compenetrarsi nella pelle dell'individuo, magari per aiutarlo a scoprire se stesso e gli altri. Sono contrario anche alle mostre «morte» o ai musei delle cere che appendono elaborati e materiali fantastici senza al-

guna possibilità di restituirlvi «vivi» e comunicativi. Con il Centro che dirigo ad esempio abbiamo raccolto in tutto il mondo un grandissimo patrimonio di maschere. Una specie di numero «vivo», nel senso che si possono scatenare, attorno a questo ipotetico museo, tante iniziative e tante energie create in collegamento con le espressioni teatrali e culturali di tutti i paesi in cui le maschere vengono usate abitualmente. Ma abbiamo incontrato decisioni e cecità burocratiche da parte delle istituzioni regionali e ministeriali. Pare sfumata — per esempio — l'ipotesi di radicare il Museo delle maschere in un'isola della laguna veneziana. Gianfranco Rimondi

A Chianciano specialisti USA e europei per un «consulto» sui telefilm: «No, non moriranno. Sono prodotti a garanzia illimitata»

# Perché J.R. dura più della tua lavatrice



Dal nostro inviato CHIANCIANO — «Da quando i telefilm ad episodi, di azione e di avventura, sono il pane quotidiano dei giovani, che quasi mai leggono un giornale, ci si potrebbe chiedere se essi in realtà non siano il giornalismo dei giovani, accettato come se fornisce una immagine sostanzialmente esatta del mondo e di come sono risolti i suoi problemi. Mentre il professor Erik Barnouw, indiscussa autorità americana nel campo dei mass-media, tiene la sua relazione nel salone delle Terme di Chianciano, al convegno intitolato «Perché i telefilm americani hanno successo in Europa?», una suocera vestita di nero, impegnata nella cura delle acque, chiede: «È un convegno sulle malattie dei fegato? No, sulla televisione, le rispondono. Ah, ho capito, è un convegno sulle malattie che vengono a chi guarda la televisione». Forse una piccola verità buttata tra i termini astrusi, il gergo segreto, degli addetti ai lavori. Ad ogni buon conto, da Barnouw, che dopo le presentazioni e gli interrogativi posti dai promotori del convegno ha aperto la discussione toccando i temi più caldi, agli altri convenuti, esperti internazionali ben paludati per trattare questi argomenti, hanno tutti parlato del telefilm USA come di un'isola a sette teste. Che cos'è dunque il telefilm americano? «Un prodotto omogeneizzato, che non rappresenta alcuna cultura perché punta ai mercati di tanti paesi, culture e lingue. È una formula narrativa che ricicla all'infinito la mitologia di se stessa. Se sembra essere una notevole coerenza nelle formule della nostra narrativa televisiva — continua Barnouw — è in parte propria perché un centinaio di paesi continua a comporla se c'è un problema, quindi, non è solo americano, ma internazionale». Sotto accusa, dunque, la formula stessa del telefilm eppure cowboy, agenti segreti, investigatori spaziali sembrano molto diversi tra loro. Barnouw, invece, afferma: «Corrispondono sempre alla stessa formula sembrano suggerire all'infinito che i problemi sociali si risolvono catturando o uccidendo la gente malvagia. Gli sceneggiatori USA negano che ci sia una qualunque filosofia a guidare le loro storie e lascia fantasmi e affermano — il pubblico lo sa non si lascia influenzare. Eppure, dopo la messa in onda

Sopra Starzyk e Hutch. In alto a sinistra i protagonisti della serie tv «M.A.S.H.» Di loro si è parlato al convegno di Chianciano

di Gli uomini dell'Uncle (che vediamo da anni in Italia) al quartier generale delle Nazioni Unite hanno ricevuto richieste di lavoro per quest'agenzia di controspionaggio». E del resto proprio per dare aria di credibilità all'azione del telefilm ci sono spesso sequenze documentarie e vere celebrazioni appaiono senza finzione in episodi inventati di serie inventate. Perfino due vedove di presidi americani sono comparse nei telefilm! Nella sua relazione Barnouw oltre a smentire i sottile telefilm USA ha anche frantumato gli entusiasmi di chi sta gridando «Dallas è

la presentata per cinque anni nella fascia oraria di maggior ascolto ci sono episodi sufficienti per riprogrammarla giorno dopo giorno per un anno intero questo è il grande obiettivo e può significare ben altri e ulteriori guadagni. Insomma, il telefilm ha una più lunga di qualsiasi altro oggetto industriale che abbiamo in casa, dal frigorifero alla lucidatrice. «Gli americani sono soddisfatti per il moltiplicarsi delle reti televisive in Europa che rappresentano altrettante nuove possibilità di diffusione dei loro prodotti. La nostra inquietudine non è niente altro che il contrario di questo interesse» ecco il nocciolo della relazione di Michele Mattelart che, in coppia col marito Armand, da anni impietosamente esaminano col bisturi i meccanismi dei mass-media. Sono interrogativi insidiosi: quelli che portano lo studioso francese quando si chiede se la brama europea di raffinare le tecnologie non sia piuttosto la voglia di adeguare la propria tecnologia a quella americana per riprodurre in casa il prodotto fin qui acquistato. «Economia e cultura stessa battaglia». È questo il vero terreno della sfida — continua Robert Bresson — il cinema e un arte, ma è anche una industria. Perciò sostiene la Mattelart, Dallas sconosciuto alla Sorbona getta la sua ombra su tutti i convegni in cui si discute dell'averne della cultura «C è chi afferma che la cultura americana non ha tutta l'importanza che le si attribuisce, ma nel frattempo la grande maggioranza del pubblico televisivo si appresta, in giro per il mondo, a gustarsi i nuovi piani machiavellici di J.R. E questa una delle contraddizioni da analizzare perché indica tutti i condizionamenti impliciti del binomio economia/cultura». Il regista Cito Maselli, il grafico Ro Marcano la responsabile della programmazione per ragazzi della Rete 2 della Rai, Paola De Benedetti, insieme a esperti e docenti universitari che occupano dei mass-media hanno — in questo convegno — esaminate e discusse varie e diverse modelli di produzione che quelli culturali del serial USA. Ma la discussione continua in una tavola rotonda che si terrà oggi e esamineranno le prospettive del telefilm europeo. Intanto Enrico Fulchignoni presidente del Consiglio del cinema e della TV dell'UNESCO ha annunciato la proclamazione del 1983 come anno internazionale della comunicazione.

Silvia Garambosi



Una suggestiva inquadratura di «Nostalghia», il film di Tarkovski da ieri nelle sale cinematografiche

Il film «Nostalghia», l'opera italiana del regista sovietico. A Cannes è stato premiato a metà. Come andrà nel paese dove è stato girato?

## L'Italia per Tarkovski è solamente un sogno

NOSTALGHIA — Regia Andrej Tarkovskij. Sceneggiatura Andrej Tarkovskij. Tonno Guerra. Fotografia Giuseppe Lanzi. Interpreti Oleg Jankovskij, Domiziana Giordano, Erland Josephson. Produzione italo-sovietica Drammatico, 1983.

Al recente Festival di Cannes, Andrej Tarkovskij lamentava, amareggiato, che quello non era luogo adatto per il suo film. «Nostalghia Aveva in parte ragione, in parte torto. Anche dopo il verdetto della giuria che gli riconosceva, alla pari col classico Robert Bresson, il suo indubbio talento, il cinema sovietico si è ostinato peraltro a ricreare l'ineguagliata e considerata prestatà al suo personalissimo modo di far cinema. Ora va detto che tale film, oltretutto ripubblicato nel suo impianto nazionale, è quella componente italiana cui per tanta parte ha contribuito Tonno Guerra, non è proprio dei più accessibili tra gli stessi menti di Tarkovskij.

Tema di fondo di «Nostalghia» è il viaggio. È non inteso soltanto in senso di dislocazione fisica da un Paese all'altro (nel caso particolare la Russia e l'Italia), ma ancor più come esperienza tutta concettuale, metafisica di uno «spaziamento» che per se stesso comporta un ripensamento globale del proprio modo di essere di vivere, di misurarsi col mondo interiore e con gli altri.

Tarkovskij contrariamente ai grandi viaggiatori del passato (Goethe, De Brosses, Leopardi) e del moderno (Stendhal) che percorsero il nostro Paese col tumulto contristante di emozioni native e di razionalità, nei intuiti delega ad un indefinito personaggio (il poeta russo Gioraciov, sbalestrato in Italia dal vago proposito di rivisitare l'esperienza analoga vissuta da un musicista compatriota del passato) soltanto il groviglio di inquietudini, di irrisolutezze e d'inguaribile sconforto nel constatare la sua paralizzante condizione di uomo diviso.

Nella febbre visionaria di questo film frammento in immagini e atmosfere sempre penolante fra realtà e ricordo, l'esplorazione di un'Italia segreta e il rimpianto della Russia lontana, la «nostalghia» si fa subito emozione sottile inespugnabile turbamento. È così che il personaggio centrale di questo viaggio dentro e fuori se stesso, il poeta russo Gioraciov agitato dai incalzanti flussi di memoria, disorientato da ambienti e presenze sfuggenti, rivive con crescente ansia sensazioni vaghe insinuanti ossessioni, fino a muoversi, a parlare sempre in preda all'irrisolutezza del dubbio.

Il passato e il presente, antichi affetti e ravvicinate tentazioni si saldano qui in un continuum senza tempo e senza storia in cui anche la figure umane che interessano il tortuoso itinerario interiore del poeta sembrano affiorare, soltanto come accidenze, sgradevoli eventi. L'improvvisata interpretazione di Gioraciov come il mute folle Domenico di Gioraciov, discuto con Gioraciov, ma questi li ascolta e li vede quasi incorporati come in uno specchio, fantasmi e riflessi della sua inquietata coscienza. «Nostalghia» dilata così in una avventura rischiosa nel labirinto di emozioni sotterranee di illuminazioni quasi ascetiche.

Gioraciov, protagonista e testimone di sdegmata e di ricordo, non interviene sul fluire delle cose nelle azioni degli altri su buice refrattario ogni sollecitazione ogni provocazione. Guarda e ascolta attento l'esasperata Eugenia che gli rimprovera la sua abulia persino nell'esprimere l'amore

Sauro Borelli  
Al Cinema Rivoli di Roma

- ### Programmi tv
- #### Rete 1
- 12 30 LE TECNICHE E IL GUSTO «L'arte del tessile»
  - 13 00 AGENDA CASA a cura di Enrico Dorne e Marlena Moretti
  - 13 28 CHE TEMPO FA
  - 13 30 TELEGIORNALE
  - 14 00 «I viaggiatori nel mondo della casa» a cura di P. Angella
  - 16 50 GIRO D'ITALIA - 22' topa Silvia di Val Gardena Arba
  - 17 00 TAPPY FLASH - CONCERTO DELLA BANDE DEI CARABINIERI
  - 18 30 HAPPY MAGIC «Due sposi novelli»
  - 18 30 ECCOCI QUA - Risata con Stani o a Perillo
  - 18 30 ITALIA SERA - Fatti persone e Ossigeno
  - 19 45 ALMANACCO DEL GIORNO DDG CHE TEMPO FA
  - 20 00 TELEGIORNALE
  - 20 30 TAM TAM - Attualità del TG1 a cura di Nino Criscuolo
  - 21 25 I SENZA NOME - Film Regia di Jean Pierre Melville
  - 22 25 TELEGIORNALE
  - 23 30 I SENZA NOME - Film 2° tempo
  - 23 20 ADOLESCENZA E LINGUAGGIO «Gensai del linguaggio»
  - 23 50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
  - 24 00 PUGILATO Sotgia Pacullo Titolo italiano pesi leggeri
- #### Rete 2
- 12 30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
  - 13 00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13 30 DAL FEUDO, AL BORGIO, ALLA BORGHESIA «La nascita urbana»
  - 14-16 30 TANDEM - (14 20) «Dedalo» (15) «Ad ogni costo» (16) Rebus
  - 16 30 OGGI VI PROPONIAMO - «Giovanni Fattori»
  - 17 00 BOOMER GANE INTELLIGENTE - «Telefilm I sogni di Bomber»
  - 17 30 TG2 - FLASH
  - 17 35 ATTENTI A LUMI - Disegno animato
  - 17 55 GAGLIANTINI E GLI SVITATI «Cartoni animati»
  - 18 28 L'AVVENTURA DI UN AEROMODELLISTA - Disegno animato
  - 18 45 TG2 - SPORTSERA
  - 18 50 EDDIE SHOEBRING DETECTIVE PRIVATO
  - 19 45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20 30 PORTOBELLO - Mercatino dei venerdì conduce Enzo Tortora
  - 22 00 TG2 - STASERA
  - 22 10 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana a cura di Enno Mastrototefano
  - 23 05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO «La dieta dimagrante»
  - 23 50 TG2 STANOTTE
- #### Rete 3
- 12 00 TENNIS - Internazionali di Francia Semifinali maschili
  - 18 25 L'OROCIOCCIO - Quasi un quiz danno tutto di musica
  - 18 30 TG3 - Intervista con Favio Pappalardo ungheresi
  - 19 35 GIORGIO STREHLER LEGGE I CANTI DI LEOPARDI
  - 20 05 SCHEDE - ARCHEOLOGIA «La Sardegna antica»
  - 20 30 TEATRO-CARTELLONE «Nu bambiniello e tre San Giuseppe»
  - 20 30 Nino Maselli Con Tullio Del Moppo Patrizia Arena
  - 22 30 TG3
- #### Canale 5
- 9 20 Film «La sua coscienza con L. Tenoc» regia di Luciano Salce 11 30 Rubrica: 12 Speciale elezioni 12 30 «Steps» gioco musicale 13 Il pran-

- ### Scegli il tuo film
- #### I SENZA NOME (Rete 1 ore 21 30)
- Ancora un altro di Francis. Stasera e di scena Jean Pierre Melville il autentico geniale del thriller alla francese con il suo celebre *I senza nome*. Come spiega il cineasta scomparso una decina di anni fa «è la storia di un colpo fatto da due professionisti e da un ausiliario accidentale. In tutto un poliziotto e cinque personaggi. Nessuno di loro è una donna e quindi si chiamano per cognome». Il modello — se non fosse chiaro — è ancora *I giungla di豺狼* ma Melville ci mette di suo un mortuario clima da avventura impossibile. E così il film d'azione allo stato puro lascia il campo ogni tanto a scene digressive allegoriche incubi striscianti di topi serpenti, ragni e salamandre, come capita a Montand. Ottimi tutti gli attori (da Volonte a Montand da Bourvil a Perrier) a cominciare da un Alan Delon imbruttito e appassito apposta ma sempre gelidamente inquietante.
- #### L'ARCANGELO (Italia 1 ore 21 30)
- Un Gassman da tarda commedia all'italiana (e era ancora Pamela Tiffin) cucinato con un certo gusto di Giorgio Capitani. La tonalità a dire la verità è uguale. Lo scrittore per eccellenza del teatro italiano interpreta qui uno dei suoi ruoli preferiti: un antico ruffiano giuridico con naturale tendenza alla corruzione. Una notte fa irruzione nel suo studio una giovane fotomodello che gli confessa di aver ucciso un famoso chirurgo Garbugli, piscine cocktail di lusso e sesso moderato per un'ora e tre quarti di passabile commedia.
- #### DOVE VA' SE IL VIZIETTO NON CE L'HAI? (Rete 4 ore 22 30)
- Alvaro Vitali prima del trionfo (a dire il vero breve durata) di Pieno Qui lo dirige sempre Marino Girolami, il factotum del cinema italiano di serie B (western polizieschi sexy Franco & Ciccio) impegnato ad inventare una storiella brillante peccoreccia dall'inequivocabile senso.
- #### Teatro napoletano sulla Rete 3
- Torna sulla Rete 3 tv il teatro napoletano in un programma contenitore intitolato «Teatro cartellone». Protagonista Nino Teramo verranno rappresentate tre commedie riprese nell'antica sala del «Sannazzaro» e realizzate dalla Compagnia Stabile napoletana nella scorsa stagione.
- La prima commedia si intitola «Nu bambiniello e tre San Giuseppe». L'autore il giornalista Nino Maselli racconta un termine e con moti assai vicini a quelli della farsa paesana. In storia di una semplice e piacente ragazza la quale dopo avere casualmente preso parte a un film di quell'un po' «ose» torna a casa e annuncia di attendere un figlio. Chi è il padre del nascituro? Si cominciano a fare ipotesi. Uno squattrinato avvocato un ingenuo bifecco e un trasognato venditore d'uccelli? O forse il fidanzato della ragazza che tornato dalla Germania, dove si era recato per lavoro?

- #### Radio
- ##### RADIO 1
- GIORNALI RADIO 6 7 8 10 12 13 14 15 17 21 23 Onda Verde 6 02 6 58 7 58 9 58 11 58 12 58 14 58 16 58 18 19 58 20 58 22 58 6 05 7 36 8 45 Mus ca 7 15 GR1 Lavoro 7 30 Edicola 9 RAD o anch o 83 10 03 10 30 10 45 14 03 «Angolo giora 10 33 Canon 11 10 22 zith piano para 11 24 «R cord di una telegrafista 12 03 Via As ago Ten da 13 20 Onda verde Week end 13 30 La di galenzia 13 37 Master 13 56 Onda verde Europa 14 28 «Buone le news 15 03 Tu m sent 15 30 68« G r o d italia 16 30 Il Pagnone 17 30 Giobettotto 18 05 Caccia all'eroe 18 30 Mus ca 19 15 Mondo motor 19 25 Ascolta sa fa sack 19 30 Jazz 85 20 «La lampada di mezzogiorno 20 30 La o stras 21 03 «Pat te messe so nell'oea 23 05 La telefonata
- ##### RADIO 2
- GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 17 30 18 30 19 30 22 30 6 06 6 35 7 13 13 giorni 7 05 Grande col giro 7 20 Un momento per te 8 La salute del bambino 8 45 «Emanca» tra o 9 32 D o spariante 11 32 Rad odue 3131 12 10 14 Trasmissioni regionali 12 48 Hi Parada 13 41 Sound track 15 «Famfan la tulpa 15 30 GR2 Economia 15 42 «Sbi a sponde» 16 32 Festival 17 32 Mu 8 ca 18 32 il gr o del sole 19 50 GR2 Cultura 19 57 Oggetto d o versione 21 News o dorra 21 30 V ago o verso la notte 22 50 Rad odue 3131
- ##### RADIO 3
- GIORNALI RADIO 6 45 7 25 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45 20 45 23 53 6 55 8 30 11 il con certo 7 30 Pr ma pagna 10 «Ora Di 11 45 Succede in Ita 12 Mus ca 15 30 Un certo discorso 17 Spa ziotre 21 La r vste 21 10 Cantore di arte 21 45 Cale d o scoppio di Wa gner 23 05 il jazz

- ### Arriva l'estate arriva la truffa
- SPEED INTERCEPTOR III** — Regia Earl Bellamy Interprete Joe Don Baker Tyne Saly Robert Loggia Lana Wood Musiche Anthony Harris Avventura USA 1977
- Occhio alla truffa. Arriva l'estate e i piccoli distributori credono di poter fare il comodo loro ribattezzano vecchi film e li spacciano per nuovi oppure mascherano con titoli «alla moda» fondi di magazzino che non dovrebbero mai uscire nelle sale di prima visione. E il caso di questo incredibile e stupido *Speed Interceptor III* che reclama le 5 mila lire del biglietto senza avere le carte in regola per farlo. La ha diretto in fatti nel 1977 il produttore e regista Earl Bellamy un cineasta dall'enciclopedica memoria e dallo stile inesistente nella mandosi malamente a quel lio *le movie car* che l'anno dopo avrebbe sfornato il ben più interessante *Driver* di Walter Hill.
- Niente «nuovi barbari» dunque questo incredibile e stupido *Speed Interceptor III* che reclama le 5 mila lire del biglietto senza avere le carte in regola per farlo. La ha diretto in fatti nel 1977 il produttore e regista Earl Bellamy un cineasta dall'enciclopedica memoria e dallo stile inesistente nella mandosi malamente a quel lio *le movie car* che l'anno dopo avrebbe sfornato il ben più interessante *Driver* di Walter Hill.
- «Niente «nuovi barbari» dunque questo incredibile e stupido *Speed Interceptor III* che reclama le 5 mila lire del biglietto senza avere le carte in regola per farlo. La ha diretto in fatti nel 1977 il produttore e regista Earl Bellamy un cineasta dall'enciclopedica memoria e dallo stile inesistente nella mandosi malamente a quel lio *le movie car* che l'anno dopo avrebbe sfornato il ben più interessante *Driver* di Walter Hill.
- Qui siamo a Phoenix Arizona in città apparentemente normale ma fortunata serie di C'ore Miller interpretata da Mel Gibson.
- Qui siamo a Phoenix Arizona in città apparentemente normale ma fortunata serie di C'ore Miller interpretata da Mel Gibson.
- mi an  
● Al cinema Reale di Roma



### Quale legge per l'arte? Un convegno

**BOLOGNA** — Fare il punto sulla situazione esistente e avanzare una serie di proposte concrete è quanto si propone il convegno "Arte contemporanea quale legislazione" che vedrà riuniti alla Galleria comunale d'arte moderna nelle giornate di oggi e domani autorevoli studiosi italiani e stranieri e operatori del settore. È a tutti noto che la legislazione vigente è lacunosa e profondamente carente, che non di rado è contraddittoria l'interpretazione delle norme che regolano la vita delle istituzioni

artistiche, mentre premono — non più procrastinabili — richieste di chiarezza e di proposte di legge, non ultima quella dei parlamentari comunisti. A discutere su questi temi il comitato promotore — Carlo Bertelli, Marisa Dolci, Andrea Emiliani, Sergio Romano e Franco Solmi — ha invitato a Bologna studiosi, esperti, amministratori e funzionari delle istituzioni per discutere con Giulio Carlo Argan, Marco Rosci, Giuseppe Gherpelli, Vittorio Fagnone, Benzo Zorzi, Massimo Santrocchi (insieme a Sergio Romano rappresentati dal ministero degli Affari Esteri) che ha collaborato all'iniziativa), Gue Van Tuy, Ettore Spalletti, Cecilia Mazza, Marielena Pasquali, Renato Barilli, Antonio Finelli, Elisabeth Wolken

### Il Festival Pontino: ecco come sarà

**ROMA** — Una "tre giorni" di musica contemporanea, italo-americana, diabata e suonata tra il 16 e il 18 giugno, è stata annunciata, seri, in Palazzo Caetani da Goffredo Petrassi (l'altra sera ha ricevuto il Premio "Via Giulia 1983"), presidente del Festival Pontino di musica. Gli incontri verbali, Italia-USA, si svolgeranno a San Felice Circeo, sotto gli auspici della favolosa maga, i concerti — quasi tutte "prime assolute" (Petrassi, Carter, Nono, Thriftall, Rzewski, Skowron, Gentile e tanti altri) —

sono trasferiti, la sera, nell'Abbazia di Fossanova, sotto gli illuminati auspici di Tommaso d'Aquino che passò gli ultimi giorni della sua vita. Si tratta di un notevole impegno culturale, che — manco a dirlo — trova gli ostacoli di quella burocrazia che, accampando la legge finanziaria, vuole fare economie soprattutto in campo culturale. È stato, questo, un allarme diffuso dal presidente della Provincia di Latina, la quale per quest'anno si è assunta il grosso delle spese considerate non voluttuarie, ma quale utile investimento ai fini dell'incremento di esperienze. Negli anni scorsi ci si scontrò con i musicisti polacchi, francesi, sovietici e spagnoli. Petrassi "sfiderà" a duello

(16 giugno, ore 18.30) Eliot Carter, uno dei maggiori rappresentanti della nuova musica americana, Mario Bortolotto, direttore artistico, ha spedito le attese su di una novità di Luigi Nono, anch'essa rientrando nella più vasta composizione intitolata "Prometeo" un'opera — dice — che Nono non finirà mai. Al Festival seguiranno (25 giugno-24 luglio) i Corsi di Sermoneta (nel Castello di Luccezia Borgo) e ben tredici concerti affidati non soltanto ai docenti e ai loro allievi, ma anche ad altri illustri solisti e complessi (i pianisti Georges Cziffra, Michele Campanella, Antonio Ballista e Bruno Canino, il Trio "Musica d'oggi", l'Orchestra da camera della Filarmonica di Dresda).

Erasmus Valente

### Istituto Autonomo per le Case Popolari Provincia di Bologna

**AVVISO DI GARA**  
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, indica, quanto prima, due distinte licitazioni private da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 (lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 e secondo quanto previsto dall'art. 9 della legge n. 74/1/1981, ammettendosi offerte anche in aumento, per l'esecuzione delle seguenti opere:  
1) Opere murarie ed affini, da elettricista, da fontaniero da imbianchino e da fabbro occorrenti alla chiusura dei posti macchina esistenti nel complesso edilizio posto in Bologna - Via Ortolani 15-17 19 (I Stralcio) LOTTO 2065/1. Importo dei lavori a base d'asta L. 150.000.000.  
2) Opere murarie ed affini, da elettricista, da fontaniero da imbianchino e da fabbro occorrenti alla chiusura dei posti macchina esistenti nel complesso edilizio posto in Bologna - Via Torino 2 10 (I Stralcio) LOTTO 2066/1. Importo dei lavori a base d'asta L. 68.450.000.  
Le segnalazioni di interesse alla gara ai sensi dell'art. 10 della legge 10/12/1981 n. 741 dovranno pervenire entro il 13/6/1983 mediante domanda, in carta legale, indirizzata al Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna - Piazza della Resistenza n. 4 - Bologna, il 31 maggio 1983.

### COMUNE DI RICCIONE PROVINCIA DI FORLÌ

**IL SINDACO**  
Visto l'art. 7° comma della legge 2 febbraio 1973 n. 14  
**rende noto**  
questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 i lavori di:  
- COSTRUZIONE DI UN CAMPO DI CALCIO E FABBRICAZIONE SPOGLIATOIO IN LOCALITÀ "SPONTRICCIOLLO".  
Importo lavori a base d'asta L. 199.011.000.  
Gli interessati potranno chiedere di essere avvitati alla gara indirizzando le richieste al sottoscritto Sindaco presso la Residenza Municipale entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.  
Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno attestare l'iscrizione all'A.N.C. cat. 1° (ex 1°) della nuova tabella di cui al Decreto Ministeriale L. 99 n. 770 del 25/2/82 e la classificazione d'importo.  
Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Comunale.  
Dalla Residenza Municipale il 23/5/1983

### CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA CON SEDE IN FORLÌ

**BANDO DI APPALTO-CONCORSO E QUALIFICAZIONE**  
Il Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna - con sede in Forlì - indirà quanto prima un appalto-concorso per l'aggiudicazione dei lavori occorrenti per la realizzazione del 1° Stralcio dell'impianto di potabilizzazione dell'Acquedotto di Romagna in località Capaccio - Comune di S. Sofia - Provincia di Forlì.  
L'importo presunto dei lavori è previsto in Lire 20.000.000.000 (I.V.A. esclusa).  
Le Ditte interessate con domanda indirizzata all'Ufficio Tecnico di questo Consorzio - Via Orto del Fuoco 1/a - 47100 Forlì, possono chiedere di essere invitate alla gara entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, allegando tutta la documentazione specificatamente indicata nel bando pubblicato sulla stessa Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna, bando che potrà anche essere richiesto direttamente agli Uffici di questo Consorzio.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

**UISPORT '83**  
RASSEGNE E STAGES, MANIFESTAZIONI CULTURALI DAL 12 AL 13 GIUGNO  
QUATTRO GIORNI DI FESTA DI GARA, DI INCONTRO  
**RICCIONE**  
CAMPIONATI ITALIANI DI NUOTO  
PISCINE PARCO DELLA PACE 9-12 GIUGNO 1983  
**PESARO**

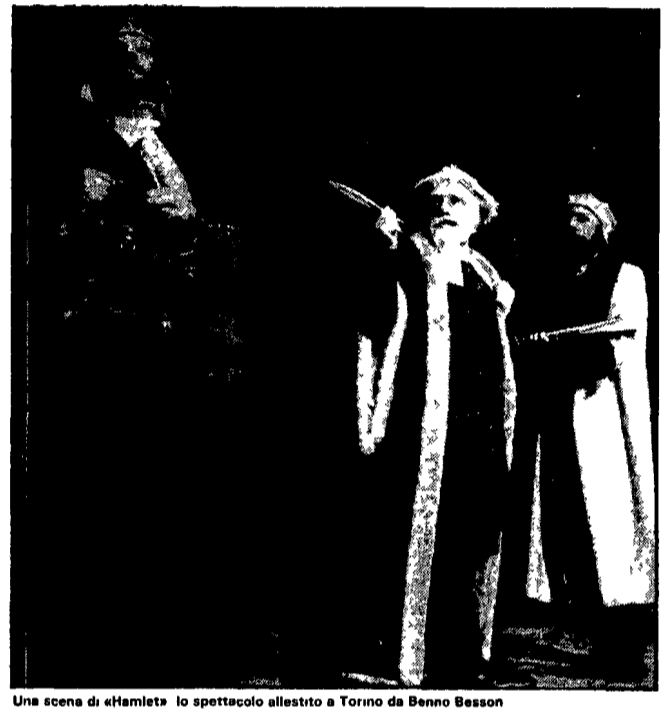
## Di scena Benno Besson ha portato a Torino il suo più recente «Amleto» realizzato in Svizzera. È uno spettacolo pieno di riferimenti teatrali: attraverso i secoli da Shakespeare fino a Pirandello

# Uno, nessuno, centomila Hamlet

**HAMLET** di William Shakespeare. Versione francese di Geneviève Serreau Regia di Benno Besson. Scene e costumi di Jean-Marc Stehli. Maschere di Werner Strub. Interpreti principali Roger Jendly, Michel Kullmann, Roland Sassi, Véronique Mercier, Jacques Amiryran, William Jacques, Catherine Eger, Jacques Roman, Dominique Gay, Alain Tréout, Carlo Brandt, François Berthet. Produzione della Comédie de Genève Torino, Teatro Carignano.  
Dal nostro inviato  
**TORINO** — All'incrocio fra realtà e leggenda, barbare e civiltà, follia e ragionevolezza, dubbio e decisione, credenze ultramondane e terribilità assoluta del pensiero, ecco un Amleto che non si dimentica; e con lui, col personaggio celeberrimo, pur mai abbastanza esplorato, la sua tragedia, anzi la sua «storia tragica», che il regista Benno Besson, tornato a lavorare nella patria d'origine (la Svizzera francese), ci ripropone in un allestimento «totale», coinvolgente, di raro fascino.

Il testo, dunque, è restituito nella sua integrità, o quasi; presenze anche minori o minime (o tali considerate) ritrovano il loro spazio nella vicenda. Ma l'insieme, poi, si concentra in tre ore di spettacolo (intervallo escluso). La soluzione è semplice, almeno in apparenza: le battute del dramma, i dialoghi, i monologhi, vengono recitati

a mitraglia, su un ritmo incalzante, scatenato, senza respiro. Non si tratta tuttavia di un puro espediente tecnico. È che, qui, il tempo dell'azione e quello della riflessione coincidono, l'una e l'altra, reciprocamente, non si danno tregua, si spalleggiano e si confrontano, precipitando — attraverso una serie di luttuosi avvenimenti — verso la catastrofe conclusiva.  
In questo affanno, in questa frenetica corsa al disastro, avvertiamo la «modernità» dell'Amleto di Besson, forse più che nei segnali visivi, talora alla moda, riferibili alla scultura della violenza dell'epoca nostra. Rosenkrantz e Guildenstern hanno un po' l'aria d'una coppia di punk. Ma, del resto, i costumi svariati di secolo in secolo, dalle profondità del Medioevo al Rinascimento, sino ad assumere fogge sette-ottocentesche, quasi che il protagonista, il suo mondo, viaggiassero su una macchina avveniristica, proletaria verso il futuro.  
L'impianto scenico, coi suoi grandi panneggi adattabili a fingere diversi ambienti, ci parla comunque, nella sostanza, di un'era selvaggia: il palazzo di Elsinore ha piuttosto l'aspetto d'un accampamento di nomadi, la piccola corte attorno al re, il fionone Claudio si atteggiava come in una favola crudele. E a un clima fiabesco rispondono le maschere di cui tutti sono dotati (Besson ne aveva



Una scena di «Amleto» lo spettacolo allestito a Torino da Benno Besson

adoperato già, di simili, per Brecht e per Sofocle), aderenti ai volti, lasciando liberi e mobili solo occhi e bocca, esse flassano, di ciascuna, un'espressione fondamentale: l'ipocrisia del sovrano usurpatore, l'ambiguità dolente della regina, la mollezza di Ofelia, la nota ministeriale di Polonio, il furore leonino di Laerte, la posatezza un tantino stolido di Orazio.  
Quando ad Amleto, egli ha impresso su di sé, come una maledizione, la «faccia del pazzo» fitta barba e capelli neri, sopracciglia spesse e scure, lo sguardo tenebroso, allucinato. Nel gesto e nella voce, però, egli contraddice la sua insania, o meglio le fornisce il proprio famoso «metodo», la sua logica e dialettica. Sarà pure per quella fisionomia così «meridionale», o mediterranea, che gli viene attribuita, ma ci è parso, questo un Amleto, oltre tutto, pirandelliano.  
Non è frequente tra arcaici motivi d'interesse, tanti stimoli alla sensibilità o all'intelligenza, in una sola rappresentazione. Con Amleto, Besson si era già cimentato, anni or sono, in Germania e in Francia, il suo è dunque un itinerario di scoperta che continua, e presumibilmente continuerà. Nell'attuale edizione genevrina, colpisce anzitutto la fertilità inventiva, che ridà sapore d'inedito ai luoghi più canonici di quello strano soliloquio («Essere o non essere») accompagnati qui dal voltag-

Si chiama John Waters: i suoi film «scandalosi» sono diventati oggetti di un incredibile culto...  
**Schifosamente vostro**  
  
Divino, il travestito di 150 chili estera del film di John Waters

**MILANO** — Eccolo, finalmente, il pachidermico Divine, il famoso travestito (solo per la scena) Glenn, amico del regista John Waters e quasi sempre protagonista assoluto dei suoi film, che mangia — davanti alla cinepresa — la piccola carne appena sfornata da un barboncino grigio. È la scena shock di chiusura di *Pink flamingos*, che regolarmente si è ripetuta ieri sera sullo schermo del Cinema Paris di Milano, dove sta per terminare la rassegna del cinema indipendente USA 1979-83, dati ad un folto pubblico assai entusiasta (il ricorso per non perdere la coprofilia occasione).  
È un cinema di New York d'attonde, questo film viene proiettato ogni giorno da più di dieci anni e poiché è tutt'oggi la pellicola ha incassato assai più di cinque milioni di dollari. Se considerate che ne è costata soltanto dodicimila e se fate le debite proporzioni, potete constatare che eguaglia, se non supera, il record di *Guerra e pace*.  
Ma chi è John Waters, il demenziale filmmaker che tutti ormai chiamano «il re degli schifosi» e che pure è tenuto d'occhio perfino dal *Wall Street Journal* perché fa soldi al botteghino?  
È un distinto signore alto e magro, all'apparenza timido, elegantemente vestito, dal viso illuminato da un beffardo sorriso sottolineato da un paio di baffetti alla Clark Gable, con tanto di occhi spalancati non per sorpresa ma per furbizia, che risponde alle domande dei giornalisti e del pubblico presente più con battute di spirito che con argomentazioni.  
Bisogna dire però che John Waters ha trovato la maniera spettacolare giusta per rovesciare merda su tutto quanto gli sta intorno, a partire dal nucleo familiare che nelle sue «opere» è sempre alla base del racconto e che lui regolarmente rivoltava come un guanto, metten-

done in risalto tutti i lati negativi. Anche questa è naturalmente una nostra definizione di comodo, perché il regista non mostra il mondo reale (anzi che se tale, tutto sommato, sembra), ma racconta praticamente di un modo parallelo dove tutto appunto appare rovesciato «il brutto è bello, il cattivo è buono».  
Proprio come dice a tutte lettere, nel ricco catalogo della Mostra, Vito Zagarrò (un fiorentino che insegna cinema alla New York University, e che collabora a vari festival italiani) e ha realizzato diversi cortometraggi), il quale si è permesso di indagare con la macchina da presa sulla famiglia e sugli «amici di questo «ozzone» con un spassoso documentario di mezz'ora, *Divine Waters (Il valore dello shock)*, dove rivela le cattolicesime e borghesissime origini del regista. Diciamo che è quasi la illustrazione cinematografica dell'autobiografia di John Waters, appunto *Shock Value* che nel 1981 è stato un bestseller in America.  
John Waters è nato a Baltimora (in una periferia che si chiama Lutherville), la capitale del Maryland, il più cattolico degli Stati d'America, nel 1946. Dopo una educazione prettamente borghese, abbandona la famiglia quando, negli anni 60, viene espulso dalla New York University, la stessa che ha collaborato alla produzione del documentario di Vito Zagarrò e che ha protetto tutti i film «spazzatura» di John ai propri studenti con quest'ultimo avvenimento Waters dice di aver fatto giusta vendetta dell'espulsione.  
Dopo varie esperienze, fra cui la droga, il regista pensa di divertire il pubblico scioccandolo. Dall'*Underground* prende il piacere iconoclasta, la visione surreale, le sfacciate aberrazioni sessuali e la violenza, ma elabora il tutto senza compromessi intellettualistici e senza imporre significati sociali o psi-

**Il sabato, Totip. Felici e vincenti.**  
Anche d'estate.  
Il sabato, ogni sabato, anche in pieno agosto, la schedina Totip ti aspetta. Altri concorsi sono in vacanza, ma non il Totip: hai 52 settimane all'anno per vincere! E vincere è più facile perché, oltre il 12 e l'11, Totip paga anche il 10, e paga subito.  
Perciò, anche d'estate, gioca la schedina che ti dà tante probabilità in più.  
**totip** La schedina di tutti i sabati dell'anno.

**Il sabato, Totip. Felici e vincenti.**  
  
Anche d'estate.

# È aperto il dibattito per «ripensare» i servizi C'è un nuovo piano nel futuro dei «consultori»

La bozza del progetto annunciata da Franca Prisco durante l'apertura della terza sede di S. Giovanni - Un «processo di revisione»

Un nuovo consultorio è stato inaugurato ieri mattina in via Monza al quartiere S. Giovanni. È il terzo operante nella IX circoscrizione. All'assemblea d'inaugurazione, a cui hanno partecipato tra gli altri l'assessore alla sanità del comune di Roma Franca Prisco, Gabriele Panzani, della Regione Lazio e la dottoressa Mussi, responsabile del servizio maternità infantile della IX unità sanitaria locale, si è discusso a lungo sul ruolo e sui servizi prestati in questi ultimi anni dai consultori.

Molti i dubbi e le perplessità sollevati sull'efficienza delle strutture. Al termine della discussione, Franca Prisco ha colto l'occasione per aprire un confronto sul ruolo del consultorio nei prossimi anni. «Siamo in una fase — ha detto l'assessore — in cui la sua stessa funzione è messa in discussione. A questi dubbi una risposta efficace potrà venire solo dopo una verifica anche impietosa, che ci permetta di migliorare i consultori senza dare nulla per scontato, senza ignorarne i difetti, cercando un'integrazione tra questo e altri servizi che operano nel territorio». Tra le altre cose l'assessore, ha ricordato che proprio in questi giorni è in discussione una proposta di ristrutturazione dei dipartimenti maternità infantili. La bozza di questo progetto è stata inviata a tutti i consultori per un dibattito il più ampio possibile.



«Quando avevo 17 anni mia madre attraversò una brutta crisi. La portavo spesso dal dottore e lui ci rispondeva che stava male, molto male, forse non si sarebbe più ripresa. Allora divenni io stessa sua madre, le davo da mangiare perché da sola non era più in grado di farlo e soltanto dopo che mia sorella ebbe un bambino, riprese un poco le forze, recuperò un fragile equilibrio di vita. Attraverso quel bambino aveva ritrovato una parte di se stessa che aveva perso negli anni. È un racconto sintomatico del profondo il ginecologo e per le donne tra malfattore psichico e la propria femminilità».

## Un libro viaggia «dentro» il disagio femminile

sa, sulla maternità. Il libro è stato presentato ieri durante l'inaugurazione del nuovo consultorio di via Monza, in un incontro con le donne del quartiere a cui era presente anche Elena Giannini Belotti. A metà del 1980 un gruppo di donne (all'inizio erano una ventina, poi sono diventate otto: Gabriella Baccarini, Marina Canale, Rita Cortonesi, Marinella Cucchi, Patrizia Cupelloni, Antonietta Dalla Nave, Luciana Marzilli, Maria Minazzi) si sono ritrovate tutti i giovedì per discutere sul disagio femminile partendo da se

stesse, ma cercando di superare il limite dell'autocoscienza. Scrivono nella prefazione: «Abbiamo deciso di organizzare il nostro lavoro confrontandoci sui testi e i ritmi. Partire dalla lettura ci è sembrato potesse garantire un'impostazione più corretta e anche costituire un margine di maggiore tutela su un tema ambivalente». Sfogliando si alternano le pagine scritte in prima persona alle interviste con psichiatre, con i centri che esistono nella IX circoscrizione e in quelle vicine. Le esperienze, le sensazioni personali, sulla solitudine, sul rapporto con il proprio corpo, con la madre, con i figli. Intrecciano alla consapevolezza di ritrovare in questi iodi essenziali della vita femminile le radici di un malessere più generalizzato. Alla fine del libro, una serie di tabelle sulle richieste di aiuto psicologico al consultorio, sono l'occasione per una riflessione sul ruolo del consultorio Anzi sono gli operatori stessi a dichiarare di non poter risolvere pienamente alle richieste di prevenzione e a quelle terapeutiche, per quel che riguarda

la ginecologia e la pediatria, ma soprattutto per il servizio psicologico. Tra gli utenti le donne sono la stragrande maggioranza e tra queste le casalinghe sono tante quante le donne che lavorano. Le donne sposate sono il doppio di quelle nubili. I problemi che spingono a rivolgersi al consultorio sono soprattutto quelli di coppia, spesso riguardano la vita sessuale e i rapporti con i figli. E da questi dati che Elena Giannini Belotti parte per una riflessione sulla solitudine, un tema di casa nel «disagio femminile» e nelle pagine del libro è un concetto — dice — che andrebbe quanto meno ribatuito. Sono proprio i suoi bisogni, gli strumenti necessari. Certo, si chiede Mara Gasparoni, per voi è stato certamente così, e il libro ne è testimonianza, ma come fare ad estendere la vostra esperienza? Una donna è difficile, a cui cerca di dare una risposta Gabriella Baccarini, una delle autrici: «Il nostro — dice — è stato un «caso» privilegiato, ma quel che abbiamo scritto può essere l'occasione per riflettere su se stesse, per trovare con gli altri un rapporto vero, nutrito da noi e non

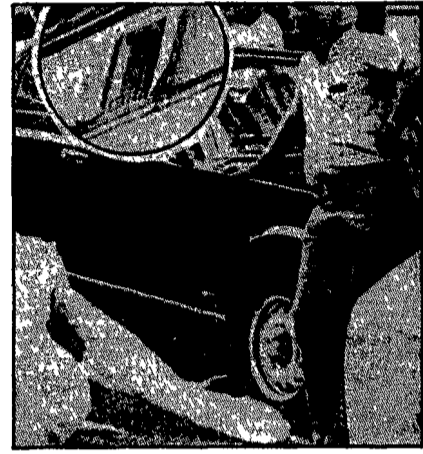
dalla paura di restare soli. Ad uno ad uno dalle parole delle autrici del libro, chiamato in causa anche dal resto dell'assemblea, escono fuori i temi che hanno dato corso al lavoro. La stessa discussione oscilla tra un'analisi approfondita delle origini del disagio e la ricerca di una strada, di una via d'uscita per tutte. «Certamente parlarne tra donne non basta — si legge in un capitolo del libro —. Tuttavia sono convinta che su questo piano sia possibile stabilire una comunicazione, uno scambio, un mettere insieme da cui partire per cercare ognuna secondo i suoi bisogni, gli strumenti necessari». Certo, si chiede Mara Gasparoni, per voi è stato certamente così, e il libro ne è testimonianza, ma come fare ad estendere la vostra esperienza? Una donna è difficile, a cui cerca di dare una risposta Gabriella Baccarini, una delle autrici: «Il nostro — dice — è stato un «caso» privilegiato, ma quel che abbiamo scritto può essere l'occasione per riflettere su se stesse, per trovare con gli altri un rapporto vero, nutrito da noi e non

## Ancora mistero sul tragico volo del piccolo Caruano in via Palestro

# «Non ho fatto nulla, è stato mio marito a buttare Fabio»

La donna rumena, per la quale il giudice ha disposto il fermo, è sempre ricoverata al San Giovanni in stato di choc - Il coniuge è scomparso ed è ricercato dalla polizia - Forse solo lui può chiarire il tragico «giallo» - La coppia protagonista di uno strano episodio

A distanza di 24 ore la vicenda di mercoledì, del tragico volo del piccolo Fabio Caruano si è ulteriormente aggravata. La rumena Maria Magdalena Peter tuttora ricoverata al servizio Diagnosi e Cura del San Giovanni è fortemente sospettata di aver spinto il bambino dalla finestra della pensione (il giudice ha disposto per questo il fermo giudiziario), sembra che adesso accusi il marito Questi, Tiberio Kocs, sparito con suo figlio fra la confusione e il disorientamento di tutti i presenti la stessa sera di mercoledì, e il principale «testimone d'accusa» contro Maria Magdalena ed è attualmente ricercato dalla polizia. Sembra che una donna in stato di confusione mentale e un uomo che comunemente preferisce nascondersi. Ma cosa ha spinto i coniugi rumeni, naturalizzati americani, a venire in Italia e perché sono scesi proprio alla pensione «Simone» di via Palestro?



Secondo notizie raccolte ieri dagli inquirenti i Kocs nella mattinata di mercoledì si sono resi protagonisti di un singolare episodio «dimostrativo» all'aperto di Fontanone. Si erano infatti presentati per imbarcarsi su un aereo diretto a Bucarest, ma essendo sprovvisti di visto erano stati bloccati. Di qui una sceneggiata improvvisata da entrambi che avevano dato un «esibizione», battendosi per terra e seminando banconote di varia nazionalità. Accompagnati al pronto soccorso sono stati messi in stato di choc dal consulto rumeno a Roma e si erano allontanati in taxi dicendo di recarsi dal console. Al console, ora, un gentile impiegato spiega che il «sostituto» non è stato rilasciato perché «sono arrivati in ritardo» e che comunque loro, questi signori non lo conoscono affatto, e poi sono cittadini americani. Secondo una ricostruzione del tutto ipotetica delle ore

successive i coniugi di quel tragico pomeriggio, hanno preso alloggio alla pensione «Simone» di via Palestro. Si sono infatti presentati per imbarcarsi su un aereo diretto a Bucarest, ma essendo sprovvisti di visto erano stati bloccati. Di qui una sceneggiata improvvisata da entrambi che avevano dato un «esibizione», battendosi per terra e seminando banconote di varia nazionalità. Accompagnati al pronto soccorso sono stati messi in stato di choc dal consulto rumeno a Roma e si erano allontanati in taxi dicendo di recarsi dal console. Al console, ora, un gentile impiegato spiega che il «sostituto» non è stato rilasciato perché «sono arrivati in ritardo» e che comunque loro, questi signori non lo conoscono affatto, e poi sono cittadini americani. Secondo una ricostruzione del tutto ipotetica delle ore

## Maniaco sfregia per strada quattro passanti

Da un paio di giorni un maniaco si aggira nel quartiere Appio-Claudio, Don Bosco e Tuscolano. Età intorno ai 30-35 anni, alto 1,70, capelli scuri, pantaloni marroni e camicia a righe, ha già sfregiato quattro persone. La tecnica è sempre la stessa. Si avvicina in silenzio alla vittima, poi, senza alcun motivo apparente, le colpisce fulmineamente con una lametta al volto o al collo. L'altro ieri aveva prima aggredito in viale Spartaco la sessantasettenne Santa Piazzolo, poi di fronte alla chiesa Don Bosco Giuseppe Vaglia di 70 anni Ieri, dalle 9 alle 9,20 del mattino, continuando nella sua predilezione per le persone di una certa età, ha sfregiato Adelaide Latini, una portiera di 65 anni, e Enrico Appio, un pensionato di 75 anni. Tutti i feriti sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, riportando una prognosi di una decina di giorni per ferite d'arma da taglio. In tutta la zona è in corso una vasta battuta delle forze di polizia per cercare di catturare l'oscuro maniaco ma di lui finora non si è trovata nessuna traccia.

## Le proposte del sindacato per frenare l'«escalation»

# Poste: 40 rapine in cinque mesi

Sciopero di otto ore e manifestazione sotto il ministero decisi da Cgil-Cisl-Uil per martedì prossimo

Il caso più clamoroso poco tempo fa al Laurentino, un dirigente e un'impiegata tenuti in ostaggio per ore da un brigatista dopo la fallita rapina, ma gli assalti agli uffici postali sono pane quotidiano, quaranta le rapine subite nei soli primi cinque mesi di quest'anno per un bottino che supera il miliardo e mezzo. Nonostante però l'escalation delle rapine alle poste il ministero continua a restare sordo alle richieste dei lavoratori e del sindacato di attuare nuove disposizioni utili a scoraggiare i rapinatori e quindi a garantire più tranquillità nei posti di lavoro e allo stesso tempo per migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini. Visto che il ministro Gaspari, troppo occupato a curare l'immagine delle Poste fa finta di non sentire, i lavoratori hanno deciso di organizzare per martedì prossimo un «coro» sotto le finestre del palazzo dell'Eur. I sindacati Cgil-Cisl-Uil dei posteggiatori hanno indetto una giornata di sciopero negli uffici locali (350 a Roma e provincia, 4 mila dipendenti) e una manifestazione di protesta sotto il ministero. Ma cosa chiedono i lavoratori delle Poste? «Il nodo della questione — dice Michele



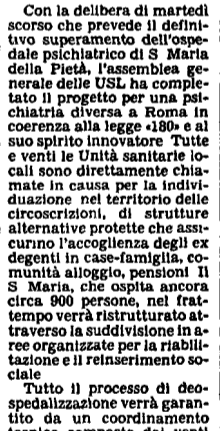
Baffa, segretario regionale della Flpt-Cgil — sta nel decentramento. Attualmente c'è un'unica cassa provinciale. I furgoni per la consegna e il ritiro del denaro partono tutti da San Silvestro. Ce ne sono soltanto cinque e il loro giro nei 350 uffici postali di Roma e provincia avviene a giorni alterni. Così capita che in diversi uffici in attesa del ritiro resti una consistente massa di denaro. Un'esc

la possibilità di offrire un servizio migliore? «certo — risponde Luciano J. Giovanni Battista anche lei della Flpt-Cgil — ora con l'incubo delle rapine i direttori degli uffici, che se rimangono vittime di un assalto sono poi costretti a subire anche il «terzo grado» degli ispettori ministeriali, quando richiesto alla cassa centrale i soldi necessari per i pagamenti cercano di chiedere una cifra più bassa possibile. «Per pagare le pensioni, ad esempio, e queste sono anche le disposizioni del ministero, ci si arrangia usando i soldi incassati agli altri sportelli. Ma il flusso di denaro in entrata ed uscita non è mai regolare ed è difficile fare quindi previsioni. E così accade che spesso siamo costretti a dire al pensionato che magari ha fatto una lunghissima fila, di ripassare il giorno dopo perché non ci sono soldi in cassa. Tutto questo, ed è facilmente intuibile, rende difficile il rapporto con gli utenti. Bisogna spiegare, a volte discutere a lungo e l'anziano pensionato, giustamente, non ha nessuna voglia di capire la situazione».

## Aziende in crisi riunione al ministero

L'incontro di ieri al ministero del Lavoro tra la Federazione unitaria provinciale e il direttore generale dott. Aristide Miro è stata l'occasione per il primo esame della grave situazione occupazionale e produttiva della provincia di Roma. Le condizioni generali sono riassunte in 12 le aziende in crisi, 15.000 gli iscritti al collocamento, ma la situazione rischia di precipitare. A luglio scadrà la cassa integrazione per la Voxxon, per la Gen jeans, per l'Appia al lanificio «Gatti» si tratta di trasformare i licenziamenti in cassa integrazione rimettere tuttora in ballo la questione Technopress. All'incontro di ieri si è arrivati dopo il quarto giorno del sciopero organizzato dal sindacato sotto il ministero ed oltre ad un primo esame delle questioni e servito per preparare il prossimo «vertice» con il ministro Scalfaro dalla Federazione unitaria. Al presidio al quale ogni giorno partecipano decine e decine di lavoratori prenderà parte lunedì prossimo anche il sindaco Vetere.

## Dal Comune il via: «smantellamento» di S. Maria della Pietà



Con la delibera di martedì scorso che prevede il definitivo smantellamento dell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà, l'assemblea generale dell'USL ha completato il progetto per una psichiatria diversa a Roma in coerenza alla legge «180» e al suo spirito innovatore. Tutte e venti le Unità sanitarie locali sono direttamente chiamate in causa per la individuazione nel territorio delle circoscrizioni, di strutture alternative presso le quali assumere l'accoglienza degli ex degenti in case-famiglia, comunità alloggio, pensioni. Il S. Maria, che ospita ancora circa 900 persone, nel frattempo verrà ristrutturato attraverso la suddivisione in aree organizzate per la riabilitazione e il reinserimento sociale.

Tutto il processo di deospedalizzazione verrà garantito da un coordinamento tecnico composto dai venti responsabili dei Dipartimenti di salute mentale (istituiti dal Comune un anno fa) e dal direttore dell'ex ospedale psichiatrico. Il personale, attualmente in servizio presso il S. Maria della Pietà, verrà progressivamente assegnato, man mano che si procede all'assorbimento delle funzioni dell'ospedale, ai vari dipartimenti nel cui territorio sono stati reinseriti gli ex degenti.

Con la delibera di martedì scorso che prevede il definitivo smantellamento dell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà, l'assemblea generale dell'USL ha completato il progetto per una psichiatria diversa a Roma in coerenza alla legge «180» e al suo spirito innovatore. Tutte e venti le Unità sanitarie locali sono direttamente chiamate in causa per la individuazione nel territorio delle circoscrizioni, di strutture alternative presso le quali assumere l'accoglienza degli ex degenti in case-famiglia, comunità alloggio, pensioni. Il S. Maria, che ospita ancora circa 900 persone, nel frattempo verrà ristrutturato attraverso la suddivisione in aree organizzate per la riabilitazione e il reinserimento sociale.

## Vetere incontra la FLM e Landi

Il sindaco Vetere ha avuto ieri due importanti incontri in agenda. Innanzitutto con alcuni assessori ha ricevuto la segretaria romana della FLM accompagnata dalla segretaria della Federazione unitaria regionale. Dopo un incontro svolto nel punto sulla fase assai difficile nella quale si trova oggi la vertenza per il rinnovo contrattuale delle più importanti categorie dell'industria il sindaco ha rinnovato la solidarietà del Campidoglio (che era già stata espressa in consiglio comunale) ed ha confermato l'impegno — nello spirito di un rapporto tra amministrazioni e organizzazioni sindacali unitarie dei lavoratori che ha sempre caratterizzato l'attività del Comune — a sostenere le iniziative rivolte a superare l'intransigenza padronale, che si è manifestata nonostante i tentativi dello stesso ministero del Lavoro di raggiungere ad una composizione della vertenza. Infine, Vetere si è incontrato con il nuovo presidente della giunta regionale, Bruno Landi, nello stesso punto sul rinnovo del suo stipendio privato. Vetere ha accompagnato Landi nella sala rossa dove erano in programma Severi gli assessori Falom, Gatto, Rosa Dora e Roturo, il capogruppo consiliare del Pci Salvagni e il segretario generale del Comune Iozza. Nel corso dell'incontro, anche se brevemente, sono stati sottolineati tutti i problemi che ogni giorno, sollecitano tra la Regione e il Comune la necessità di un rapporto operativo più diretto.

## Arrestati otto spacciatori La droga arrivava da Beirut

Otto persone, componenti di una banda di spacciatori di sostanze stupefacenti che agiva nella zona della Magliana, sono state arrestate dalla squadra narcotici della Criminalpol e dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Fichis. Sono Rodolfo Ferrini, di 25 anni, Paolo Mosca, di 37, Silvio Concelliti, di 41, Antonio Capogreco, di 60, il figlio Francesco, di 23, Stefano Ciacci, di 27, Corrado Sofia, di 25 anni, Alberto Colafigli, di 35. La polizia sta ricercando altri due componenti della banda. In casa di Ferrini, alla circoscrizione Ostiense, sono stati sequestrati otto chilo-

grammi di hashish in pani pakistani, destinati alla «piazza» romana. Durante le perquisizioni nelle abitazioni degli altri arrestati sono state recuperate targhe false, parrucche, tre pistole, bilancini di precisione, sostanze per il taglio degli stupefacenti e punzoncini per falsificare i teli d'auto. Il quantitativo di hashish sequestrato faceva parte di una partita di 180 chilogrammi giunta da Beirut, in Libano, a Napoli ed inviata nella capitale da organizzazioni camorristiche in contatto con la banda romana. L'hashish era contenuto in 29 sacchetti di luta sui quali i produttori-fornitori indiani e pakistani avevano impresso un marchio di riconoscimento.

## Con il Nicaragua per la pace a piazza Navona

Proseguono le iniziative di solidarietà con i popoli dell'America Latina ieri davanti all'ambasciata argentina in piazza Esquilino si è svolto un sit-in di protesta contro i crimini della giunta militare. Per domenica è in programma una manifestazione a favore del Nicaragua. «Con il Nicaragua per la pace» questo il tema dell'incontro organizzato dall'ANPI dall'ARCI e da giovani latino-americani che si svolgerà a piazza Navona a cominciare dalle 18. La solidarietà con i popoli oppressi e con quelli in lotta per difendere la libertà con-

quistata dopo anni di dure lotte e che la politica aggressiva del presidente americano Reagan vuole abbattere, si lega al tema più generale della lotta per la salvaguardia della pace. A piazza Navona parleranno Antonio Aquilar dell'FMLN di El Salvador, Oreste Papi dell'ambasciata del Nicaragua e il sindaco Ugo Vetere. L'iniziativa politica sarà accompagnata da uno spettacolo al quale prenderanno parte Carlo Caffè, Ugo Arevalo, Marta Contreras, gli Inti Illimani, Marcela e Leo, i Romalres, gli Yanaparku e gli Yemaya.

## Domenica ecologica a Villa Pamphili

Dieci ore fite di gare sportive, spettacoli, dibattiti domenica prossima a Villa Pamphili, sarà questo il modo scelto dal Comitato per la Tutela dell'Ambiente per «vivere» la giornata nazionale dell'ambiente. Alle manifestazioni prenderanno parte il sindaco Vetere e alcuni rappresentanti della giunta, il centro «Alfredo Rampa», il WWF del Lazio, la Lega ambiente dell'Arce, Italia Nostra oltre ad operatori culturali e personaggi dello spettacolo. Alla fase finale prevista per le 19,30 parteciperà Nino Manfredi. Questo il programma alle 8,30 il via con la corsa campestre dalle 10 alle 11,30 (itinerari ecologici e storici all'interno di Villa Pamphili) organizzati dal WWF e Italia Nostra, in contemporanea spettacoli di animazione ed esibizioni del coro della scuola elementare «F. Cesena» e della scuola popolare di musica di Donna Olimpia. Dopo il picnic al sacco la manifestazione proseguirà con una serie di premiazioni. Alle 17 spettacolo della banda dei vigili urbani e subito dopo incontro-dibattito con la partecipazione dei movimenti ecologici, dell'assessore Celestro Angrisani e del sindaco Ugo Vetere.

## Provincia: Mancini risponde a Lovari

«Eccesso di tensione politica» con questa motivazione il presidente della Provincia Gian Roberto Lovari ha sospeso i lavori della giunta nell'ultima seduta. «La giunta è in particolare alcuni settori devono rendersi conto che solo le esigenze ed i gravi problemi dei cittadini devono costituire i punti di riferimento delle scelte amministrative e politiche». Lovari in sostanza ha lamentato «comportamenti elettoralistici» da parte di alcuni assessori. Ieri sul argomento è intervenuto il socialdemocratico Lamberto Mancini assessore. Dice tra l'altro: «Un eventuale

deterioramento dei rapporti nell'ambito dell'amministrazione provinciale, dal momento che non esiste il disimpegno di alcuna forza politica è impensabile. Esiste viceversa la necessità di ribadire solidità e serietà nel garantire certezze di governo all'attuale giunta nel rispetto della pari dignità politica dei partiti che la compongono e quindi nel rifiuto di ogni egemonia soprattutto nella delicata fase elettorale». Quando furono prese alcune deliberazioni — ricorda Mancini — le elezioni non si profilavano neppure all'orizzonte. «Si tratta perciò ora di attuare rifiutando artificiosità polemiche».



Alle 17,30 a Villa Gordiani

# Domani il PCI e gli anziani Con Berlinguer, Vetere e Perna

Partecipano Argan, Pochetti e Colombini Oggi dibattito su «Alternativa e scuola»

Sul problema della vita degli anziani, «che non debbono più essere soli, abbandonati e marginali o semplicemente assistiti» il PCI ha promosso un incontro con il compagno Enrico Berlinguer.

L'appuntamento con il segretario generale del PCI è per domani, alle 17 e 30 nel Parco di Villa Gordiani. Insieme ad Enrico Berlinguer parteciperanno all'incontro il sindaco Ugo Vetere, i compagni Edoardo Perna, Giulio Carlo Argan, Mario Pochetti e Leda Colombini.

Oggi intanto nella sala del Cripes - via del Seminario 102 - alle 16 e 30 si svolgerà l'incontro con i candidati del PCI del settore della scuola.

Al dibattito che ha per tema: «L'alternativa democratica per un nuovo governo della scuola» parteciperanno Lucio Pisani, provveditore agli studi di Torino, Attilio Marinari, presidente del liceo Mamiani, Feliciano Crucianelli, deputato della segreteria nazionale del PciP e Franco Ferri, deputato della commissione Istruzione della Camera.



# La Lega ambiente denuncia «scoria selvaggia» Scarichi irregolari e nocivi?

Il sospetto è gravissimo. Continua il versamento di scorie (compresi pericolosi materiali chimici) potrebbe aver agito illegalmente. Quasi tutte le richieste di autorizzazione per il trasporto, il trattamento e lo scarico sono infatti irregolari, oppure sono arrivate in ritardo. Contro «scoria selvaggia» c'è una denuncia del Centro di azione giudiziaria della Lega ambiente ARCI, presentata nei giorni scorsi alla magistratura dagli avvocati Carlo D'Inzillo e Marco Mantovani. Il pretito, il 19 dicembre, ha emesso un provvedimento per lo smaltimento dei rifiuti «normali» e tossici sarebbero in violazione della rigida legge che disciplina questa delicata materia. L'Arce precisa che su 230 domande prese in esame dall'assessorato alla Sanità della Regione, 30 sono giunte in ritardo (e si prevede quindi una multa), mentre ben 160 non contengono i dati necessari per permettere il rilascio dell'autorizzazione. C'è quindi il rischio che le ditte specializzate possano aver scaricato in modo selvaggio e nocivo senza le precauzioni imposte dalla legge.

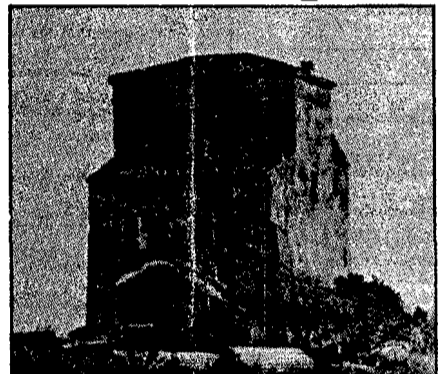
# Altri quattro arresti dopo la scoperta del covo di Ladispoli

Con la scoperta del covo di Ladispoli e la cattura di Federica Meroni, Maria Pia Sacchi e Ornerio Mollica, altre quattro persone - presumibilmente «fiancheggiatrici» dei «Compagni organizzati» per la liberazione del proletariato; il gruppo eversivo nato sulle ceneri di Prima Linea - sono finiti in carcere. Sulla nuova operazione antiterrorismo compiuta dai carabinieri ad Albano, Aricia e Velletri, gli inquirenti hanno mantenuto per tutta la giornata uno stretto riserbo; gli arrestati sarebbero operai tra i 25 e i 30 anni, nuove reclute da poco arrivate al nucleo e assoldate per un semplice ruolo d'appoggio dallo stesso Mollica sorpreso la settimana scorsa sul lungomare della cittadina balneare insieme alle due «pielline». L'appartamento-rifugio di via Tirrenia era stato affittato qualche giorno fa da Federica Meroni presentatasi alla proprietaria dell'abitazione come una turista in attesa di tranquillità e riposo: una volta ottenuta la casa e pagato in anticipo il prezzo pattuito (550 mila lire per un mese e mezzo) il terzetto l'aveva ben presto trasformato in base operativa a disposizione anche di altri latitanti. Nelle due stanze della palazzina ancora disabitata sono state trovate tre pistole, un fucile, cartucce, munizioni e un'incredibile quantità di documenti, carte, appunti e planimetrie di edifici pubblici, probabili obiettivi per futuri attentati. E c'è di più: sembra che nel mirino dell'organizzazione siano entrati anche personaggi di un certo rilievo. Nella casa - ma l'indiscrezione non è stata confermata - sarebbero salite fuori anche due schede minuziosamente compilate su orari e abitudini di un professionista, di un notaio, e di un collaboratore di un esponente democristiano. Alla clamorosa scoperta i carabinieri sono arrivati sabato scorso seguendo le mosse di Ornerio Mollica. Sabato scorso l'uomo è stato discretamente seguito fino a Ladispoli. Aveva preso il treno a Termini e sceso nella piccola stazione è riuscito a far perdere le sue tracce per un po' di tempo. Poco dopo è ricomparso in strada con le due donne. L'andatura claudicante della Meroni ancora sofferente per la ferita riportata durante l'evacuazione dal carcere di Rovigo ha tradito il «commando». Accerchiati dai militari i tre si sono subito dichiarati prigionieri politici.

# La cultura va nei quartieri

Partono i lavori per 20 centri in torri, casali, ville e mercati

L'iniziativa presentata ieri dall'assessore provinciale Lina Ciuffini e dal sindaco



La sede scelta per la XII circoscrizione: il casale «La Perna»

Da piazza Leonardo da Vinci si nota subito. Una enorme macchia di colore (ed un gran baccano) proprio al centro del giardino che circonda l'Unità Territoriale di Riabilitazione. Fra qualche tempo (epochissimo, speriamo) sarà sottolostato l'assessore provinciale Lina Ciuffini uno degli edifici di proprietà dell'UTR diverrà un Centro culturale circoscrizionale. E quella macchia di colore non era altro che un gruppo di animazione su trampoli, circondato da centinaia di bambini, che insieme alla banda dei vigili urbani ed al gruppo musicale «La stanza della musica», ha fatto da contorno per tutto il pomeriggio di ieri alla presentazione ufficiale dell'iniziativa «20 centri culturali domani». Un altro passo avanti per la cultura in città. Particolarmente

importante, anche perché vede riuniti gli sforzi di due amministrazioni locali: Provincia di Roma e Comune. E ieri - a comunicare l'avvio del primo lotto di lavori - c'era infatti il sindaco Ugo Vetere insieme all'assessore provinciale alla cultura e pubblica istruzione, Lina Ciuffini. Il centro culturale della XI Circoscrizione, è uno dei primi sette i cui lavori sono iniziati in questi giorni. Insieme a questo di piazza Leonardo da Vinci sono stati decisi gli appalti per i centri culturali della I Circoscrizione nel padiglione di S. Gregorio al Celio, della II a Villa Leopardi, della IV a La Magliana, della VII a Casale al Celadino, della XII al Casale la Perna e della XIII all'ex mercato di San Lorenzo. Lo stanziamento complessivo è di un mi-

li Traianei che era il risultato di suggerimenti, ed anche informazioni, ricevute direttamente dai futuri utenti. Ed è appunto sul ruolo dei cittadini che vorranno usufruire dei centri che ora si sposta il dibattito. In sostanza, come dovranno funzionare? «In primo luogo - prosegue Lina Ciuffini - dobbiamo evitare che divengano un centro di quartiere e basta. Attraverso queste strutture noi vorremmo che passasse la politica culturale della città con tutte le specifiche caratteristiche di ogni zona. È un altro passo verso il riequilibrio tra centro, periferia, e hinterland della capitale. Al loro interno dovranno potersi esprimere le forze sociali, le cooperative e anche le forze economiche dei vari quartieri. Un concetto ripreso dal sindaco, affannatissimo a rispondere alle mille domande dei cittadini e a discutere sullo stato dei locali, sui tempi ed i mezzi per la piena attuazione dell'iniziativa. «Queste non sono realizzazioni importanti in sé - ha affermato Vetere - ma un altro piccolo passo per far esplodere i contatti sociali nella città. Qui in piazza Leonardo da Vinci, ad esempio, pensate al valore che potrà assumere la vicinanza tra il centro ed i locali dell'UTR, la possibilità che può dare a tutti di poter rompere barriere culturali e di emarginazione verso gli handicappati. Ecco - ha concluso anche questa, anzi, soprattutto questa è la strada per dare una nuova vita alla città. Per conto nostro, abbiamo intenzione di percorrerla tutta».

Angelo Melone

# Foto, film, personaggi della Hollywood sul Tevere

# Torna «Roma la dolce»: i pugni e le notti folli della via Veneto che fu

Via Veneto: era la notte del ferragosto 1958. Mentre il «parazzo» Tazio Secchiardi fotografava l'ex re d'Egitto Farouk non immaginava che avrebbe scatenato le ire reali e ancor meno immaginava che dalla successiva «scuzzottata» sarebbe nata, se così si può dire, un'epoca, una stagione d'oro per quella strada per i suoi frequentatori. Eppure nacque proprio così la «dolce vita» di via Veneto. Il film di Fellini arrivò due anni più tardi, e certo si avvale della preziosa collaborazione di Secchiardi e dei suoi colleghi, dei fotografi che lanciarono su tutti i rotocalchi italiani e del mondo le immagini del jet set internazionale che a Roma, nei pochi metri che ospitano bar famosi come «Harry's», «Doney», «Café de Paris», «L'Excelsior» trascorsero le proprie folli notti, organizzando feste, baccanali, bagnandosi nelle fontane, improvvisando «spogliarellisti».



La moglie di Paul Getty e Rudolf Nureyev

Da quella stagione, sono passati 25 anni: «Roma la dolce» da jet set è capitale internazionale è il titolo di una manifestazione lunga una settimana che il Circolo «Roma» propone dal 14 al 22 luglio. Solo per nostalgia? «No, è un'occasione per fare una riflessione - che non sia soltanto retro - con una provocazione con cui mediare l'ambiente di quegli anni, sulla Roma di allora», ha detto Antonio Ruberti, presidente del Circolo, nell'introduzione alla conferenza stampa sulla manifestazione. Nata, è proprio il caso di dirlo, intorno all'idea di un fotografo, Andrea Nemitz che ha raccolto la produzione migliore di quegli anni lontani. Grande Tartaglia (la mostra, 200 immagini, all'Hotel Excelsior, conterà anche riproduzioni di giornali dell'epoca e diventerà un libro).

# A Goffredo Petrassi il Premio «Via Giulia» (15 anni dopo)

La scatenata «bolgia» di Via Giulia ha trovato un momento di riflessione nel conferimento del «Premio Via Giulia 1983» a Goffredo Petrassi. È ormai una tradizione che l'Associazione intitolata a questa speciale strada di Roma sintetizzi la sua molteplice fioritura di concerti e di iniziative culturali, assegnando un «Premio» a protagonisti del mondo artistico. Quest'anno, nel mirino del premio, è capitato Goffredo Petrassi. Convitato dalla «bolgia», cui volentieri partecipò, l'accademico d'Ungheria (con il Gonfalone) tiene in piedi tutto l'anno il fervore concertistico di Via Giulia) ha accolto Petrassi nella sua bella sede dove, qualche tempo fa - lo ha ricordato il direttore dell'Accademia, Ferenc Merenyi - il nostro compositore fu insignito della laurea «honoris causa», rilasciatagli dal Conservatorio «Liszt», di Budapest.

# Alunni in azienda Bilancio di un anno scolastico

«Scuola lavoro '82-83», ovvero l'esperienza di un rapporto diretto tra mondo della produzione e studenti. Questa mattina alle 9,30 la Provincia traccerà un bilancio dell'iniziativa di quest'anno, insieme ai diretti interessati: scuole, aziende dell'Unione industriali e dell'Interind. L'incontro di valutazione finale si terrà al cinema Savola, in via Bergamo 21, sul tema: «Sperimentazione didattica e cultura industriale». Saranno presenti il presidente della Provincia Lovari, l'assessore all'Istruzione Ciuffini, rappresentati dal ministero della Pubblica Istruzione, della Regione e del Comune, delegazioni di 20 scuole e di 11 aziende. L'iniziativa, organizzata dal comitato promotore del Centro provinciale di orientamento metterà a confronto i protagonisti dei numerosi incontri e visite esternali per questo anno scolastico.

# Molotov contro sezione del PCI

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata questa notte contro la sezione comunista di via Tigrè. I danni non sarebbero gravi, ma l'attentato è l'ennesimo centro i locali di questa sezione.



# Flash sulle biblioteche Sedi inadeguate, poco personale, orari scomodi

Sedi inadeguate, orari scomodi, poco personale, pochi libri e quei pochi vecchi e in edizioni quasi d'epoca, finanziamenti modesti. Il risultato è scontato: pochi lettori. La fotografia delle biblioteche comunali offre pochi spunti all'ottimismo. «Una realtà negativa» scrive la Commissione nazionale per le attrezzature culturali, la Fondazione Olivetti, l'Italia Nostra, il Movimento di collaborazione civica, l'Unione nazionale della lotta contro l'analfabetismo. In quattro mesi di lavoro hanno sondato a fondo la realtà delle biblioteche comunali romane; alla fine hanno raccolto i risultati in un volume pieno di schede e di cifre ma anche di analisi, commenti e proposte. «La nostra - dicono - è una ricerca operativa» e quell'«operativa» va interpretato come un contributo: «Vogliamo fornire dati per indirizzare un cambiamento di rotta. Siamo disposti a dare la nostra collaborazione».

Il patrimonio di libri. Su quasi tutte le biblioteche comunali grava un fondo di vecchi libri (165 mila) spesso provenienti dall'antico servizio delle «Biblioteche popolari». In questi tre anni le 20 strutture hanno ricevuto 88 mila nuovi libri. Se si pensa che, secondo gli standard, il rapporto ottimale tra popolazione e patrimonio di libri delle biblioteche pubbliche dovrebbe essere di uno a uno si ha l'idea dello scarto che c'è a Roma tra la dotazione esistente e i potenziali utenti. Fatto positivo: quasi ogni biblioteca raccoglie quotidiani e periodici.

L'orario. Sempre secondo gli standard internazionali (FIAB, adottati anche in Italia) una biblioteca pubblica-centro culturale dovrebbe assicurare 60 ore settimanali di servizio al pubblico nei Comuni con più di 30 mila abitanti. È ovvio che l'orario dovrebbe essere quello più comodo possibile per il pubblico. Nel caso romano ogni biblioteca dovrebbe restare aperta almeno 40 ore alla settimana, soprattutto nelle ore pomeridiane e serali. La realtà è distante da questo optimum: l'orario di apertura potrebbe essere sufficiente in 18 biblioteche, ma nessuna rimane aperta anche la sera e nove sono aperte solo, o in prevalenza, al mattino quando i potenziali utenti o sono a scuola o in ufficio o in casa per le faccende domestiche. Personale. Complessivamente gli addetti sono 215, pochissimi

per un completo ed efficiente sistema urbano, ma molti per il servizio che viene offerto oggi: scrivono i promotori dell'indagine. I bilanci. Le biblioteche non hanno autonomia finanziaria, i fondi sono assegnati dalle circoscrizioni. Negli ultimi tre anni per le biblioteche comunali sono stati spesi 477 milioni (esclusa la spesa per i 215 addetti). I curatori dell'indagine fanno un raffronto con Milano dove nel 1981 per le biblioteche hanno speso 4 miliardi e settecento milioni. Il patrimonio di libri. Su quasi tutte le biblioteche comunali grava un fondo di vecchi libri (165 mila) spesso provenienti dall'antico servizio delle «Biblioteche popolari». In questi tre anni le 20 strutture hanno ricevuto 88 mila nuovi libri. Se si pensa che, secondo gli standard, il rapporto ottimale tra popolazione e patrimonio di libri delle biblioteche pubbliche dovrebbe essere di uno a uno si ha l'idea dello scarto che c'è a Roma tra la dotazione esistente e i potenziali utenti. Fatto positivo: quasi ogni biblioteca raccoglie quotidiani e periodici.

**ALISCAFI**  
ORARIO SNAV...  
VETOR...  
**ANZIO - PONZA**

Dal 27 maggio al 23 giugno (esclusi i martedì)  
Partenza da Anzio: 08.5, 11.40\*, 17.15  
Partenza da Ponza: 09.40, 15.30, 19.00  
\* Solo sabato e domenica

Dal 26 giugno al 31 luglio (giornaliero)  
Partenza da Anzio: 07.40, 08.05\*\*, 11.30\*, 17.15  
Partenza da Ponza: 09.15, 15.30\*, 19.00\*\*  
\*\* Solo mercoledì, sabato, domenica

Dal 1° agosto al 6 settembre (giornaliero)  
Partenza da Anzio: 07.40, 08.05\*\*, 11.30\*, 17.15  
Partenza da Ponza: 09.15, 15.30\*, 19.00\*\*  
\*\* Solo mercoledì, sabato, domenica

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forze maggiori anche senza preavviso alcuno.

Informazioni Biglietteria Prenotazioni

**HELIOS TRAVEL**

VIAGGI e TURISMO s.r.l.  
00042 Anzio (Italy)  
Via Porto Anzio, 18  
Anzio Tel. (071) 944600-944620  
Te. 913098  
Fax: - Ag. Da Caserta  
Tel. 071/100712

**AGENDA elettorale**

● Paolo Ciofi dagli aeroportuali  
● Incontri con Giovannini e Crucianelli  
● Leo Canullo al Villaggio Breda

**INCONTRI CITTADINI E LA-VORATORI**  
IMCO a S. LORENZO alle 12 (PICCHETTI); EDILTER a COLLI ANIENE alle 12 (CALZETTA); VIA DELLA PISANA alle 16,30 (CALZETTA); INPS TOR SAPIENZA alle 10 (FRASCA); AEROPORTUALI alle 18 (LEARDI); AEROPORTO FIUMICINO alle 14 (CIOFI); CAMPITELLO alle 18 sulla pace (BASSANINI, RAVAIOLI, FUNGHI); SALARIO alle 17,30 al Parco Nemorese sulla casa (TOZZETTI, POCCHETTI); SACCO PASTORE alle 18,30 ai giardini dibattito sulla questione morale (BRUZZI, GIOVANNINI); PORTONACCIO alle 17,30 a largo Bertramelli sulla casa (BUFFA); MORANINO alle 17,30 sulla pace (QUILLO, P. MANCINI); TRULLO alle 18 a Monte delle Capre (OTTAVIANO); PORTO FLUVIALE alle 18 incontro U.P.M. (VALENTINI); TRAGLIATELLE alle 20,30 apertura campagna elettorale (POCCHETTI, LEARDI); ACCILIA alle 18 apertura campagna elettorale (CIOFI, FANELLI); MAZZINI alle 19,30 manifestazione pace (CRUCIANELLI, CORVISIERI); CESANO alle 17 incontro davanti alle caserme (FIASCO); VILLAGGIO BREDA alle 18 dibattito (CANULLO); ASSASSINORINA alle 18,30 al parcheggio (FRASCA); CASAL BERNOCCHI alle 10 incontro al mercato; POLIGRAFICO alle 18,30 del Cinquecento alle 16

**INCONTRI DI CASEGGIO**  
TESTACCIO alle 18 (TOLA); TIBURTINO III alle 18,30 (FORTE); S. BASILIO alle 17,30 (VESTRI); MONTE CUCCO alle 18 incontro lotto. VOLANTINAGGI  
PORTONACCIO alle 17; MARIO ALICATA alle 18,30; COLLI ANIENE alle 18; PONTI MAMMOLE alle 18; SETTECAMINI alle 18; VILLA LEOPARDI alle 17. GIORNALI PARLATI  
CASAL BERNOCCHI ore mercato; CASAL BERNOCCHI alle 18 in piazza; AURELIA alle 18 sulla pace; MONTE TESPACCATO alle 18 sulla pace; ALBERONE alle 10 via E. Capponi

**FEDERAZIONE - SEZIONI DI LAVORO**  
Alle 16 in Federazione attivo delle F.F.S.E. con BARBATO e GRANONE.

**ASSISTENZA E PREVIDENZA** alle 18 in Federazione gruppo lavoro handicappati per preparazione manifestazione del 9 (CERQUETANI); SANITA' alle 20 in Federazione gruppo medici comunisti (VICOLI).

**ZONE - SEZIONI E CELLULE AZIENDALI**  
BALDUINA assemblea campagna elettorale alle 21 (CIOFI, LOSAVIO); VALLE AURELIA alle 18 assemblea campagna elettorale e programma (GENTILI); CASALOTTI alle 18,30 assemblea campagna elettorale (DAINOTTI); FORTE PRENESTINO alle 18 assemblea campagna elettorale con il compagno VALORI della direzione. «FESTE DELL'UNITA'»  
SI APRONO DOMANI LE MAGLIANA alle 18 con un incontro con NANNI LOY e il Sindaco di Roma compagno UGO VETERE. QUARTICCIOLLO alle 18,30 dibattito nella casa con i compagni TINA COSTA, GIOVANNI MAZZA, SANTINO PICCHETTI. RADIO E TV  
GBR ore 14 PAVOLINI.

Taccuino

Assemblee regionali ANPI e ANPIA per le elezioni

Partigiani e antifascisti dell'ANPI e dell'ANPIA terranno domani...

Il sindaco di «Botticella»

Oggi alle 10 il sindaco Vetere terrà un incontro dibattito con gli studenti dell'istituto tecnico «Botticella»...

Trofeo di calcio «Petrossella»

Risultati della eliminatoria 1° giornata: Inca Casa Divino Amore Castelli...

Piccola cronaca

Lutti

Si è spento ieri all'età di 80 anni il compianto Pietro Savi da molti anni colpito dal partito Al fanfani...

È morto il compagno Alessandro Guidotti colpito al partito dal 1943...

Benzina notturni

AGIP - Via Agrippa km 11 in Aurelia km 8...

TV locali

VIDEOUNO

Ore 11.30 Film «Processo alla paura», 13 Cartoni animati...

Il partito

ROMA

Comitato direttivo regionale è convocato per domani alle 8.30...

ZONA EST

MONTEROTONDO centro 19 con inizio (Maffioletti Amici)...

ZONA OVEST

CAPOREANO centro 19 con inizio (Maffioletti Amici)...

ZONA SUD

ARTENA (Maccera) 19 incontro

TRE SOTTOSCRIZIONI PARALLELE per l'Unità, per le elezioni, per tutta la stampa del PCI. UNA RACCOLTA DA 40 MILIARDI.

Il Partito e l'Unità, una forza e una voce essenziali per la democrazia... Conto Corrente Postale n. 3124007 Direzione del PCI...

Abbonatevi a l'Unità

Il bambino spettatore

Una tavola rotonda sul bambino spettatore a conclusione del corso dell'Ateneo di studi per operatori culturali...

Eletti i dirigenti dell'Unione borghese

Questi i nuovi organismi dirigenti dell'Unione Borghese eletti dal XI congresso...

Incontri di calcio francesi-italiani

Dall'11 al 13 maggio la squadra «Giovannissima» del gruppo sportivo...

«80 ore musicali» da domani a Nemi

Promosso dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e cultura si svolgerà a Nemi dal 12 al 19 giugno...

Dibattito sulla criminalità

Oggi a Radio Macondo (99.700 MHz) alle 11.30 per «Epoica» e fatti miei...

Farmacie comunali

Della Rovere (I circ.) piazza Lante della Rovere 123...

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA. Alle 18 Al Teatro Olimpico (Piazza G. da Fabronio) Concerto Wagneriano...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Alle 21 All Auditorium di Santa Cecilia concerto dell'Orchestra da camera di Santa Cecilia...

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO

Ritorno alla Basilica SS. XII Apostoli (Piazza SS. Apostoli) Alle 21.15 Concerto dell'organista Luigi Celighin...

CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA

Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre...

CENTRO SOCIALE MALAFRONTE

La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre corsi di musica...

CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI

Sette giorni dalle ore 9.30 alle 19.30 lezioni di ginnastica U.S.A. Aerobic...

CORSO CULTURALE ARCI-CALDERINI

Alle 20.30 Patrocinato dal Comune di Roma presso l'Istituto di Studi Romani...

CIRCOLO UFFICIALI FA A D ITALIA - PALAZZO BARBERINI

GIORNI (Viale delle Fornaci 37) Alle 21 Euronews presenta The pirates of penance...

TELEROMA

Ore 11.20 Telemil «Anche i ricchi piangono»...

POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica intesa per flauti...

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA

Fino all'11 giugno Corso di Danza Moderna tecnica Limon tenuto da Daniel Lewis...

SOCIETA' POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA

TELEARTI (Via Sicilia 59) Tel. 4758598

DELE ARTI (Via Sicilia 59)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90) Tel. 3505548

DELE ARTI (Via Sicilia 59)

DELE ARTI (Via Sicilia 59) Tel. 4758598

DELE ARTI (Via Sicilia 59)

DELE ARTI (Via Sicilia 59) Tel. 4758598

DELE ARTI (Via Sicilia 59)

DELE ARTI (Via Sicilia 59) Tel. 4758598

Scelti per voi

Il film del giorno. Gandhi. King Capricano. Andree Le Scuro.

Fiamma Il Gregory. Maestoso. Sulle orme della pantera rosa.

Il buono, il brutto e il cattivo. Super cinema. Soldato blu.

Nuovi arrivati. Nostalgia. Rivoli. Tutti. Embassy Eurcine.

Vecchi ma buoni. Fiamma Il Gregory. Maestoso. Sulle orme della pantera rosa.

DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DD Documentario DR Drammatico F Fantascienza G Giallo H Horror M Musical S Sentimentale SA Satirico SM Storico Mitologico

Spettacoli

Scelti per voi. Il film del giorno. Gandhi. King Capricano.

Fiamma Il Gregory. Maestoso. Sulle orme della pantera rosa.

Il buono, il brutto e il cattivo. Super cinema. Soldato blu.

Nuovi arrivati. Nostalgia. Rivoli. Tutti. Embassy Eurcine.

Vecchi ma buoni. Fiamma Il Gregory. Maestoso. Sulle orme della pantera rosa.

DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DD Documentario DR Drammatico F Fantascienza G Giallo H Horror M Musical S Sentimentale SA Satirico SM Storico Mitologico

PRIME VISIONI. ADRIANO (Piazza Cavour 22) Tel. 352153. Tutti insieme appassionatamente con J. Andrews.

AIRONE (Via Lida 44) Tel. 7827193. Ufficiale e gentiluomo con R. Gere.

ALFIERI (Via Repetti 1) Tel. 295803. Amarcord con G. Gassman.

AMBROSI (Via Palazzo 101) Tel. 4741570. Film per adulti. ARCADE (Via Accademia Agosti 57/59) Tel. 5408901.

ANTARES (Via Adriano 15) Tel. 890947. ARISTON (Via Oronzo 19) Tel. 352303. ARISTON (Via Oronzo 19) Tel. 352303.

ATLANTIC (Via Tuscolana 75) Tel. 7610566. BARBERA (Piazza Barberini 52) Tel. 4751707.

BALDUINA (Piazza della Balduina 52) Tel. 3475821. BELVITA (Piazza delle Vigne di Dio 44) Tel. 3406877.

BOLINA (Via Stamira 7) Tel. 4261788. BRISTOL (Via Tuscolana 950) Tel. 7615424.

BUONVICINI (Via Merulana 244) Tel. 7352555. CAPITOLI (Via G. Sacconi) Tel. 3932801.

CAPRINETTA (Piazza Montecitorio 125) Tel. 4781114. CASTELLO (Via Cassa 594) Tel. 3651607.

CELESTE (Piazza Cola di Rienzo 90) Tel. 3505548. COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90) Tel. 3505548.

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90) Tel. 3505548. COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo 90) Tel. 3505548.

ARCHIMEDE (Via Archimede 71) Tel. 875 5671. ASTRA (V.le Jona 225) Tel. 81762566. DIANA (Via Aspi a Nuova 427) Tel. 780 1451.

FARNESE (Piazza Campo de Fiori 56) Tel. 85643951. MIGNON (Via Viterbo 11) Tel. 8594931. NOVOCINE (Via Merry del Val) Tel. 58162353.

ALBA RADIANI. FLORIDA. Cesano. MODERNO (Piazza M. Mastroianni) Tel. 4602851.

Ciampino. CENTRALE. Fiumicino. TRIANO. Frascati. POLITEAMA. Maccarese.

ESERA. Cineclub. L'OFFICINA. BRITISH INSTITUTE FILM CLUB. FUSTUDDIO 70.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2. STUDIO 2.

# La città con l'arredo acquista personalità

**Una rassegna a Verona dall'8 al 12 giugno per riqualificare gli spazi urbani privati, di costruito e di non costruito. Il sorgere di un movimento di opinione ha portato al moltiplicarsi di iniziative avviate e realizzate da alcuni Comuni, come Roma, Milano, Torino, Pavia e Firenze. Presente alla Mostra merceologica tutta la migliore produzione italiana e straniera**

Le attuali città sono viste e vissute solitamente come alternarsi di spazi pubblici e privati, di costruito e di non costruito.

Nel loro sviluppo storico, invece, si sono formate e sono cresciute secondo una logica nella quale questi termini, oggi antitetici, venivano intesi come elementi complementari di un unico modo di sfruttare e di usare la città.

È oggi comune l'opinione che lo spazio non costruito sia nient'altro che il «negativo» di quello costruito e, in quanto tale, di nessuno, sottratto alla proprietà e destinato perciò alla assenza di qualità.

In realtà non esiste spazio più «positivo» di questo: basti pensare alle sue funzioni di luogo sociale dell'informazione, dell'incontro e dello scambio.

È, d'altro canto, questo spazio che caratterizza il paesaggio urbano e costituisce la scena del vivere civile.

Non fanno parte le facciate degli edifici, le pavimentazioni — oggi scomparse sotto il bitume — l'illuminazione pubblica, le fontane, la pubblicità, il verde, l'acqua, e tutta quella gamma di oggetti simbolici, funzionali o semplicemente decorativi che caratterizzano gli spazi della città e il trasformano secondo le esigenze e la cultura di chi vi abita.

L'immagine di questi spazi collettivi condiziona generalmente la personalità della città e, in parte non trascurabile, alcuni aspetti del comportamento dei suoi cittadini.

Dalla qualità delle attrezzature, delle finiture, delle gestioni dei servizi e delle installazioni dipende, peraltro, la vivibilità funzionale della città e il suo essere modernamente umana.

Si dice che gli italiani abbiano riscoperto la città nelle domeniche di austerità energetica seguita alla crisi petrolifera.

È realistico affermare che, almeno nei centri più grandi, la gente si sia accorta solo allora come fosse possibile vivere da «pedone» nelle strade e nelle piazze, senza i condizionamenti e le remore del traffico automobilistico.

Da quel momento l'attenzione degli addetti ai lavori, amministratori, progettisti e produttori, sia pure con un discreto ritardo rispetto al resto d'Europa, si è concentrata, più intensamente negli ultimi quattro o cinque anni, sui problemi della qualità dell'ambiente urbano, cioè di tutti quei luoghi che, gestiti molto spesso come terra di nessuno, in realtà formano la scena ed il supporto della vita sociale di ciascuno di noi.

Il sorgere di un movimento d'opinione, sensibilizzante le funzioni e le decisioni dei pubblici amministratori, ha portato al moltiplicarsi di iniziative avviate e realizzate da alcuni Comuni come Roma, Milano, Torino, Pavia, Firenze, ma anche ad una più incisiva azione di informazione e

di promozione non solo culturale, ma realizzata nella organizzazione, da parte della Fiera di Verona e dell'In Asa, di una rassegna specifica, nella quale il confronto con le nuove tecnologie e la progettazione fosse confortato da una convegno di alto valore tecnico-scientifico. Da questo convincimento ha preso le mosse ARREDURBANO (oggi alla sua terza edizione) in cui si sono concentrate le esigenze delle ditte produttrici, degli amministratori locali e dei progettisti.

Arredurbano si è affermata così come l'unica iniziativa di settore che oltre a presentare, nella Mostra Merceologica, tutta la migliore produzione italiana ed estera, affronta anche, attraverso una aggiornatissima sezione documentaria e nella dialettica del Convegno Internazionale, i nodi attuali del progetto e della gestione degli spazi pubblici della città.

Dopo aver dedicato le edizioni precedenti della rassegna ai problemi dell'arredo urbano nelle zone pedonali e negli spazi pubblici di pertinenza di grandi sistemi di trasporto, la rassegna Arredurbano di Verona (8-12 giugno) affronta il tema degli spazi collettivi esterni come momento progettuale, gestionale ed economico.

Il tema centrale del Convegno, organizzato dall'In Asa di Roma e dall'Ente Fiera di Verona, si concentra essenzialmente su questa realtà urbana, soprattutto nelle connessioni e nei coinvolgimenti che prospettano nella residenza pubblica e sovvenzionata.

La problematica degli spazi attrezzati residenziali è di particolare attualità in Italia dove, sull'esempio già collaudato di molti Paesi europei, si sta tentando di fornire risposta adeguata all'urgente esigenza di una nuova qualità dell'abitazione che vada al di là del singolo alloggio e dell'unità edilizia.

Una qualità che riguardi l'intero ambiente nell'insediamento residenziale e coinvolga, in un ripensamento dei rapporti fra spazio interno privato ed esterno, la stessa struttura della tipologia residenziale.

Su questi temi sarà incentrata la parte centrale del dibattito e degli interventi, mentre la sezione di apertura sarà rivolta interamente, come nelle altre edizioni, alla discussione dei problemi generali di ordine disciplinare e degli aspetti attuativi dell'intervento di arredo urbano.

Verranno affrontati, in particolare, i problemi della sistemazione degli spazi esterni, nel restauro dei centri storici e quelli dei rapporti fra arredo urbano e progetto urbanistico.

La partecipazione di rappresentanti francesi, olandesi e inglesi avrà la funzione di provocare un confronto stimolante fra lo stato delle esperienze estere e le diverse iniziative italiane.

## Convegno su «Arredurbano '83»

SALA CONFERENZE/CENTROSERVIZI  
9 GIUGNO 1983

ore 9.30 - Il progetto degli spazi esterni urbani tra urbanistica e architettura

Sezione dedicata ai problemi generali inerenti alla definizione della progettazione ambientale e dell'arredo urbano, prevede relazioni dell'ing. Colarossi, del prof. Dardi, Friedberg, Imbri, Marconi e Muratore.

ore 15.30 - Il problema degli spazi esterni nella costruzione di una nuova qualità dell'ambiente residenziale

Sezione nella quale si affronteranno i problemi finanziari, progettuali e gestionali degli spazi esterni della residenza, in particolare di quella pubblica e sovvenzionata. Sono previste relazioni del rappresentante dell'IACP di Trieste, dell'Arch. Hoffer rappresentante dell'Edil Nord, dell'Arch. Landini, delle Cooperative Focane, oltre che di rappresentanti stranieri, per la Francia l'Arch. Gaudin e per l'Olanda l'Arch. Brandes.

SALA CONFERENZE/CENTROSERVIZI  
10 GIUGNO 1983

ore 9.30 - Gli spazi attrezzati dei servizi connessi alla residenza

Questa sezione, come approfondimento del tema della qualità ambientale negli insediamenti residenziali, tratterà la problematica degli spazi attrezzati, verdi, sportivi e commerciali connessi alla residenza. Presenterà inoltre alcune fra le più recenti esperienze di sperimentazione tecnologica nella produzione di componenti di arredo esterno. Sono previsti interventi del Prof. Bellini, dell'Arch. Carbone, del Prof. Ferrara, dell'Arch. Paulis dell'Arch. Cattaneo in rappresentanza dell'Anic, dell'Arch. Pini rappresentante della Feal, e di un rappresentante della Favitalia.

ore 15.30 - Lavori rotonda aperta agli Assessori sul tema «Le più recenti realizzazioni di sistemazione degli spazi urbani esterni nei comuni italiani»

Prevede la partecipazione degli Assessori competenti per gli interventi d'arredo urbano dei Comuni di Ancona, Bari, Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Orvieto, Pavia, Roma, Terni e Torino.

## Domenico Neri e i suoi lampioni fine secolo

Domenico Neri cura con passione e competenza la produzione di lampioni in ghisa, lanterne e materiali vari per arredo urbano impiantati allo stile di fine secolo. L'autore si è ispirato a linee architettoniche e a motivi ornamentali del tempo riproponendoli con nuovo e gradevole aspetto. Domenico Neri è consapevole di rivolgersi essenzialmente agli Amministratori pubblici e ai responsabili del restauro dei Centri storici. Una visita alle officine della sede di Longiano porterebbe un notevole contributo alle realizzazioni in progetto.

Ritorna con Domenico Neri un'antica passione per i romantici motivi di fine secolo. Si rinnova l'amore per

# EFCO: va a ruba in tutto il mondo la falce moderna

BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia) — Esporta in 40 Paesi di ogni continente, dispone di 1.800 punti di vendita in tutto il mondo, ha un organico di 10 dipendenti, utilizza un Ufficio tecnico di prim'ordine, progetta attraverso un modernissimo centro elettronico, fa leva su 9 ispettori che curano la rete commerciale, si avvale di un Ufficio assistenza e ricambi che arriva ovunque con rapidità e facilità. Questa, in sintesi, la scheda della EFCO azienda di Bagnolo in Piano, in quel di Reggio Emilia.

Presidente, a che si deve un simile exploit?

Il presidente della EFCO, Giacomo Ferretti, si stringe nelle spalle sorridendo: «Credo, risponde, che la ragione del nostro successo stia proprio nei dati che riferiva prima. Disponiamo di una struttura aziendale agile, modernissima, che utilizza le tecnologie più avanzate, capace di soddisfare tutte le esigenze di mercato, dalle più modeste alle più sofisticate. I nostri prodotti hanno trovato rapidamente credito in Italia e sul mercato internazionale. Esportiamo il 50% della nostra produzione».

Il mercato della EFCO non è certamente dei più facili. Anzi, direi che ci vuole del coraggio, oggi, a scendere su un terreno che altri, in ogni Paese, hanno arato abbondantemente. Ferretti dice che è vero.

«Le macchine per il giardinaggio non rappresentano, afferma, una novità. Il mercato internazionale è invaso da pezzi di ogni tipo e di dimensione, prodotti da industrie con una lunga tradizione in proposito: la Germania, i Paesi Scandinavi, la Francia, tanto per restare in Europa. Gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone se si vuole dare uno sguardo anche fuori del vecchio continente».

Eppure voi ce l'avete fatta ad imporre le «vostre» novità. Perché?

«È una domanda che richiederebbe una riflessione lunga e approfondita. Rispondo, intanto, facendo parlare le cose. Bisogna, a questo proposito, fare alcuni accenti alla nostra storia. Siamo nati una decina di anni fa. Costruivamo accessori per motoseghe Eravamo, come si dice adesso con termine preciso, una classica azienda di subfornitura. Lavoravamo, insomma, per conto terzi. Certo, lavoravamo bene, altrimenti avremmo perso rapidamente il credito nei confronti di una clientela che si faceva più esigente. Il salto di qualità c'è stato nel 1977, assumemmo la rappresentanza per l'Italia di una nota motosega canadese e cominciammo la costruzione del primo decespugliatore, macchina allora praticamente sconosciuta da noi».

Il decespugliatore, allora, alla base del vostro exploit? «Sì, non c'è alcun dubbio. Esso rappresenta ancora oggi il nostro cavallo di battaglia anche se siamo in grado di offrire sul mercato altre macchine di grande livello e praticità, come i cinque modelli di rasaerba, l'ultimo dei quali, l'F35K2, completamente progettato e costruito dai tecnici e dalle maestranze dell'EFCO».

Del decespugliatore, che cosa ci può dire?

«Guardi, credo che sul mercato sia difficile trovare un concorrente alla nostra macchina».

«No, dice il presidente, non mi fraintenda. Non è una ragione di bottega che mi fa parlare così. Siamo riusciti veramente a proporre un «attrezzo» che soddisfa le esigenze più diverse con grande disinvoltura da quelle del contadino a quelle del dipendente comunale addetto al verde pubblico, da quelle del giardiniere professionista a quelle di chi, in città o in campagna, dispone di un pezzetto di terra e di giardino e, spesso, diventa matto quando li deve sistemare».

Ma che cosa fa in pratica questo famoso decespugliatore della EFCO?

«Lo dice la stessa parola decespuglia, vale a dire taglia l'erba ai rami di 10 centimetri di diametro arrivando nei punti più difficili e irraggiungibili».

Una falce a motore, insomma, messa a disposizione veramente di tutti, anche di chi non ha mai preso in mano una falce?

«Proprio così. Tenga conto, poi, che i decespugliatori «Jet» della EFCO, prodotti in 6 modelli con tre motorizzazioni diverse, dispongono di ricambi in grado di affrontare tutte le situazioni, nelle condizioni più diverse in pianura come lungo i pendii



scoscesi, su terreni lavorati come su campi accidentati. Non c'è, insomma, buco in cui il decespugliatore non possa arrivare.

Un vero e proprio castigo rosso e cespugli?

Ferretti sorride: «Se preferisce, si non esiste intrico che il nostro decespugliatore non risolve. Capisce perché sta avendo tanto successo in Italia e fuori?». Il presidente della EFCO lo dice con un pizzico d'orgoglio: «E guardi, aggiunge, che si tratta di un prodotto tutto nostro».

**ARREDO URBANO - ATTREZZATURE PER PARCHI GIOCO E GIARDINI**

**PANCHINE CESTINI PORTARIFIUTI TRANSENNE ALTALENE**

**GIOSTRE SCIVOLI PALESTRINE ATTACCAPANNI**

PLAY CITY srl S.S. 29 km 25 000 10046 POIRINO (Torino)  
Telefono 011/94 51 212 r.s.

**Siamo presenti a Verona al 3° ARREDURBANO**

**FORME DI LUCE E DI ARREDO URBANO**

DOMENICO NERI spa  
SS Emilia 1622 Longiano (Fo)  
Tel. 0547/56068

**Snoline spa.**

**DA ANNI IL PRODOTTO ITALIANO OMOLOGATO PER LA SEGNALETICA DUREVOLE**

20098 San Giuliano Milanese Telefono (02) 98 40 708

**ceti**

**IMPIANTI TECNOLOGICI**

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI

- impianti termo sanitari ed elettrici di tipo industriale e civile
- cabine e linee elettriche di bassa e media tensione
- impianti di illuminazione pubblica
- impianti di telensaldamento e per il recupero del calore
- attrazioni per Luna Park

REGGIO E. - Via F. Sante - Corte Tegge - CAVIAGRO - tel. 0522/54521 - Tx COOPCETI 530556

MILANO - Via Pareto, 36 - tel. 02/3068034

BARI - Via G. Mameli, 15 - tel. 080/584648

dalla **efco industries**

42011 BAGNOLO IN PIANO (RE) - ITALY  
SpA Tel. (0522) 61711 - 61710 e r. f. 510311110

**decespugliatori jet 6 modelli**

**rasaerba 5 modelli**

**motoseghe 18 modelli**

**FORNITURE ENTI LOCALI FOLLONICA**

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 44732

● SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI ● ARREDAMENTI OSPEDALIERI

agente **unicoop**

● TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

Lo ha annunciato lui stesso nel corso di una conferenza-stampa

L'«addio» di Zoff al calcio

«Il profumo dell'erba... farne a meno sarà piuttosto difficile»

«Fisicamente sono ancora a posto, ma credo che questo sia il momento più giusto per smettere» - Vorrebbe però rimanere nell'ambiente e ha già parlato col presidente Boniperti



Quante volte in campionato

Table with 4 columns: Year, Team, Wins (A), Losses (B)

Riepilogo

Summary table of championships and cups

Dal nostro inviato

TORINO - «Il profumo dell'erba... farne a meno sarà difficile»

«Fisicamente sono ancora a posto»

«Ho giocato come un pazzo per vent'anni, vivo nel calcio da un periodo lunghissimo»

cosa ai miei 41 anni. Il mio è un bilancio positivo e non ho ricriminazioni»

«E di fretta Zoff pare non averne avuta mai. Uscito alla ribalta come portiere piuttosto tardi si è sempre mosso con ritmi geologici»

Un monumento con dentro un'anima

Quota mille era lì, vicina, ammiccante, con tutto il fascino e la melancolica promessa delle cose proibite. Ma Dino Zoff, 41 anni fatti a febbraio, vecchia tempra friulana, non ha voluto lasciarsene tentare. Ci sarebbe arrivato, magari. Sicuramente, anni, conoscendo la forza del suo carattere, mai sceso a compromessi nemmeno con la zia

Bearzot: il calcio perde un atleta irripetibile

L'abbandono di Dino Zoff, pur non suscitando delle sorprese, visto che la cosa era nell'aria da tempo, ha però provocato un certo dispiacere negli ambienti calcistici che lo hanno sempre amato, stimato e apprezzato per la sua serietà professionale e per la sua umanità»

Napoli: dimissioni del presidente Brancaccio

Dalla nostra redazione NAPOLI - Si è dimesso dopo aver ascoltato i portarordini di padron Corrado Ferlaino nel corso della riunione del Consiglio di amministrazione del Napoli svoltasi ieri pomeriggio al Centro Sportivo Falaschi»

«Giallo» Genoa-Inter: già decisa la sentenza?

MILANO - O hanno già deciso la sentenza, oppure si tratta di un dibattito farsa. I testimoni del processo sul «mancato pareggio» della partita Genoa-Inter giocata il 27 marzo scorso a finta con il risultato di 3-2 a favore dei nerazzurri»

Zico ha accettato l'Udinese

ROMA - Arthur Antunes Coimbra, meglio conosciuto con il nome di Zico, giocherà nel prossimo campionato italiano europeo di basket e il secondo è al seguito del «Giro»»

È scomparsa improvvisamente la partigiana combattente e militante antifascista CARMEN MOLINARI IN SPALLONE

Si associano i figli Giancarlo con la moglie Pina, Marcello con la moglie Camilla, Alfredo con la moglie Rossana, la figlia Anna Maria

Dario, Angelina Spallone con i figli Aldo e Gina e con Berta ed Alessia annunciano con grande dolore la scomparsa della cognata

Ugo, Lialina, Giulia Macera con Pino Zotta partecipano al dolore della famiglia Spallone per la immatura scomparsa della cugina

La Direzione, l'Amministrazione ed il personale della clinica Nuova Latina partecipano al dolore della famiglia Spallone per la scomparsa di

I medici, la Direzione ed il personale tutto della clinica Nuova Latina e San Michele A, sono vicini con profondo dolore a Claudio Spallone per la morte dell'adorata mamma

La Giunta della Comunità Montana Valle del Giuvenco, a strage intorno alla famiglia Spallone per la immatura scomparsa della signora

A T. V. 7 con tutto il personale giornalistico e tecnico si associa al grave lutto che ha colpito la famiglia Spallone con la morte della signora

È scomparsa improvvisamente la partigiana combattente e militante antifascista CARMEN MOLINARI IN SPALLONE

Si associano i figli Giancarlo con la moglie Pina, Marcello con la moglie Camilla, Alfredo con la moglie Rossana, la figlia Anna Maria

Dario, Angelina Spallone con i figli Aldo e Gina e con Berta ed Alessia annunciano con grande dolore la scomparsa della cognata

Ugo, Lialina, Giulia Macera con Pino Zotta partecipano al dolore della famiglia Spallone per la immatura scomparsa della cugina

La Direzione, l'Amministrazione ed il personale della clinica Nuova Latina partecipano al dolore della famiglia Spallone per la scomparsa di

I medici, la Direzione ed il personale tutto della clinica Nuova Latina e San Michele A, sono vicini con profondo dolore a Claudio Spallone per la morte dell'adorata mamma

La Giunta della Comunità Montana Valle del Giuvenco, a strage intorno alla famiglia Spallone per la immatura scomparsa della signora

A T. V. 7 con tutto il personale giornalistico e tecnico si associa al grave lutto che ha colpito la famiglia Spallone con la morte della signora

A tre anni dalla scomparsa di RINO PRADELLA la moglie Mari lo rampange e lo ricorda a quanti conobbero la sua limpida personalità umana e culturale

Nell'ottavo anniversario della morte della compagna EMISIA MIRELLA la mamma e la sorella la ricordano a chi la stimò per la sua rettitudine e simpatia. Offrono lire 25.000 per la stampa comunista.

Asciano ed Eivezza Spallone con i figli Mauro e Gina ed il genero Alberto Pompilio partecipano al dolore di Giulio Spallone per la morte della cognata

La Direzione, l'Amministrazione ed il personale della clinica Nuova Latina partecipano al dolore della famiglia Spallone per la scomparsa di

I medici, la Direzione ed il personale tutto della clinica Nuova Latina e San Michele A, sono vicini con profondo dolore a Claudio Spallone per la morte dell'adorata mamma

La Giunta della Comunità Montana Valle del Giuvenco, a strage intorno alla famiglia Spallone per la immatura scomparsa della signora

A T. V. 7 con tutto il personale giornalistico e tecnico si associa al grave lutto che ha colpito la famiglia Spallone con la morte della signora

È scomparsa improvvisamente CARMEN MOLINARI IN SPALLONE

Autobiografie del surrealismo - Marcel Jean, Genesi fioritura di un movimento che ha attraversato il nostro secolo...

Editori Riuniti - Johann Jakob Bachofen, Introduzione al diritto materno a cura di E. Cantavella...

Editori Riuniti - Antonio Labriola, Epistolario 1861-1904 a cura di D. Dugini, R. Martinelli, V. Gerratana, A. Santucci...

Editori Riuniti - Karl Marx, biografia per immagini prefazione di Renato Zangheri...

GIRO - Mezz'ora di ritardo per una manifestazione dei metalmeccanici

# Un po' di gloria per Beccia che la spunta su Lejarreta

La tappa di montagna avrebbe dovuto mettere le ali agli scalatori, viceversa è stata controllata agevolmente dal leader della corsa Saronni - Oggi i 2.239 metri della cima Coppi

## Ciclismo

Nostro servizio

SELVA DI VAL GARDENA

«Piove, anzi grandina dopo il sorriso e la gioia di Mariolino Beccia vincitore su questa montagna, in uno sprint da batticuore con lo spagnolo Lejarreta. Il piccolo Beccia scatta a trecento metri dalla fetta di terra, l'iberico lo affianca e per poco non lo supera. È un successo in fotocolor e sul podio c'è Zandegù che piange e che ride, che si coccola il suo atleta, maglia Bottechia Malvor, due sigle, una marca di bicicletta e una di cosmetici, un ciclista che ogni tanto lascia il segno, nove affermazioni fra cui un Giro della Svizzera e una Freccia Vallone, un Beccia che stanco di essere calvo porta da un anno il parucchino. Senza soggezione e senza complessi.

Mariolino Beccia posa per mamma TV e si gusta sino in fondo il certeminale di Selva di Val Gardena, mentre Saronni se ne va svelto in albergo per una doccia calda e per considerarsi ormai il vincitore del Sessantaseiesimo Giro d'Italia. Nessuno, proprio nessuno ha minacciato il leader in una tappa che in teoria avrebbe dovuto mettere le ali agli scalatori, e che in pratica è stata tenuta in pugno dal capitano della Del Tongo Colnago. È vero che in questo Giro ci sono poche sa-

lite, però è anche vero che non esistono elementi capaci di impicciarsi con slancio ed efficacia. Qualche guizzo, qualche allungo, pochi secondi di vantaggio e basta. L'impressione è che questa avrebbe potuto imporre Saronni volendo, ma non era il caso d'infierire, di spendere energie preziose. Meglio essere calcolatori nei panni di Beppe, e poi soltanto Visentini e Fernandez hanno concluso con la pattuglia del primo della classe, vedere per credere i pesanti distacchi di Baronchelli e Van Impe (2'18"), di Prim (3'01") e di Silvano Contini che accusa un vuoto spaventoso, un crollo di 10'36". «Sono distrutto», mormora il giovanotto della Bianchi Piaggio, e pur non aggiungendo altro si capisce che vorrebbe fermarsi.

La tappa di ieri era partita da Vicenza col saluto dei metalmeccanici in lotta per il rinnovo dei contratti e la occupazione, una manifestazione che ha ritardato di mezz'ora l'avvio, uno sventolio di bandiere rosse in piazza dei Signori, la lettura di un messaggio, la consegna di una coppa all'ultimo in classifica (Girlanda), e l'augurio di buona corsa pur nel contesto di un piccolo blocco promosso da alcuni lavoratori che per un po' tenevano sulle spine Vincenzo Torziani. Era un mattino di foschia, e usciti dall'abbraccio di Marostica e Bassano del Grappa, si procedeva lentamente e pigramente fra le gole della

Valsugana. Invano i ragazzi della Termolan (Cassani, Carulli e Nilsson) cercavano di rompere la monotonia, e allora tutti in avanscoperta a Trento per incontrare Moser.

Francesco ci aspetta sull'uscio di casa, davanti alla sua fabbrichetta di biciclette. Pane e salame, mele e vino delle valli circostanti, vino con la foto di Moser in bici sulla etichetta della bottiglia, le strette di mano dei fratelli e una confidenza del campione: «Ritroverò l'11 giugno sulla pista di Parigi, poi le gare che precederanno il campionato italiano. Sto ritardando il fisico con un riposo attivo. Mi curo e mi alleno, insomma, e chi pensa che la mia carriera sia già finita, si sbaglia. Ho i miei anni, ma vincerò ancora...».

A proposito di anni, nel plotone c'è Roberto Visentini che festeggia le ventisei primavere e intanto la corsa attraversa paesi e città senza la minima scossa. La prima azione è quella di Caneva che scappa alle porte di Bolzano e guadagna 55". Via libera a un uomo che è novantesimo in classifica? No, è attenzione al ponte sul fiume Isarco, al cartello che indica l'arrampicata finale. Qui comincia la corsa, qui si imbecca una stradina che sale dolcemente, ma che via via diventa sempre più cattivella, più severa. È una stradina nel mezzo di una cornice meravigliosa, stu-

pida, di un verde ora tenero, ora forte, e subito il gruppo sembra un biscotto bagnato nel caffè latte poiché la fila si spezza, si divide in tante particelle. E nell'elenco di chi ha il fiato corto c'è Van Impe, c'è Baronchelli, c'è Prim, c'è soprattutto Contini, ci sono una serie di flessioni e cedimenti. Davanti si distinguono Bernaudeau, Loro, Chozas e Bombini, ma è una salita di venti chilometri, è una lunga suonata e mentre Saronni risponde agevolmente ad un attacco di Visentini, ecco prendere il largo Beccia e Lejarreta, un tandem che non disturba la maglia rosa e che incrocia i ferri per il successo a quota 1563, per una volata che Beccia vince di un soffio, per pochi centimetri.

Una tappa che non fa rumore anche se qualcuno ci lascia le penne. Un Saronni tranquillo nella cornice delle Dolomiti. E oggi la cavalcata dei cinque colli, una prova di 169 chilometri col passo di Campolongo (1875 metri d'altitudine) il Pordoi (2239), la Cima più severa, la cima Coppi, il Sella (2214), il Gardena (2121) e ancora il Campolongo ad un tiro di schioppo dal traguardo di Arabba. Dopo Arabba ci sarà la discesa verso Gorizia e quindi il cronometro di Udine: un Giro, dunque, prossimo a calare il sipario, e chissà se il romanzo dei ciclisti nasconde ancora qualche emozione. A me pare già finito, veramente finito.

Gino Sala

Gli azzurri di Gamba hanno nettamente sconfitto gli «arancioni» per 88-69

# L'Italia si diverte con l'Olanda e conquista la finale europea

Dopo una partenza stentata il quintetto italiano ha preso in mano le redini dell'incontro - Una partita senza storia. Ottime prestazioni di Riva, Gilardi e Sacchetti - Domani gran finale per il titolo contro la Spagna



● VECCHIATO



● RIVA

## Basket

ITALIA: Caglieris 4, Tonut non entrato, Bonamico 2, Gilardi 12, Costa non entrato, Brunarotti 4, Villalta 20, Meneghin 4, Riva 14, Vecchiato 10, Marzorati 2, Sacchetti 16. OLANDA: Ridderhof, Schlip 2, Wiel 6, Piant 13, Eved 1, Fa-ver 2, Kuipers 14, Cramer 12, Van de Lagemaat 8, Pieterse 7, Van de Berg 4, Van Essen. ARBITRI: Dagan (Israele), Cline (Canada).

### Del nostro inviato

NANTES — Non accadeva da 31 anni l'Italia è finalista in un Campionato europeo di basket. Un'impresa quindi storica, a cui manca il suggello finale, spagnolo permettendo, per eguagliare l'altra storica impresa della truppa di Gamba: l'argento di Mosca. Sebbene questa finalissima l'abbiamo conquistata ieri sera in effetti ad essa ci siamo arrivati attraverso le vittorie di Limoges. Per questa Italia, che quando gira è davvero irresistibile, i cinghiani olandesi — sconfitti ieri sera per 88-69 — sono davvero povera cosa. È vero, ci abbiamo messo quasi un tempo per prendere le misure, ma poi tutto è andato liscio come l'olio. Ora ci attende la Spagna domani sera per la finalissima che promette un grande spettacolo di basket.

fronte alla spigolosa zona opposta dagli olandesi, il guaio è che i nostri avversari avevano anche gioco facile in attacco catturando rimbalzi e infilando dalla distanza grazie ai due cecchini Piant e Cramer, non controllati a sufficienza da Marzorati e Riva.

Punteggio sostanzialmente in equilibrio con leggeri margini di vantaggio ora per l'una, ora per l'altra squadra, nei primi tredici minuti di gioco. Sta di fatto che se teniamo dietro respiri in difesa agli avversari. L'Olanda lo dobbiamo, almeno in questa fase, ad Antonello Riva che indovina a ripetizione il cesto facendo saltare lo schieramento difensivo degli arancioni.

Vedendo che le cose non vanno per il verso giusto, Gamba mette dentro Brunarotti per Marzorati, poi Bonamico (che appena prende palla viene beccato dal pubblico a causa dei fatti di Limoges) per Sacchetti e infine Villalta per Vecchiato. Le cose si assestano appena, giusto per consentirci un leggero vantaggio.

Un fatto, a questo punto è certo, sarà dura, molto dura, aver ragione di questi olandesi. Ci si mette anche l'uscita di Meneghin, toccato duro in uno scontro volante da Kuipers mentre Gilardi viene chiamato in campo per dar tregua a Riva. Vecchiato, tornato in campo sul finire del tempo è il nostro «Duca di Bretagna» battendosi da leone sotto i tabelloni e finiamo in crescendo la prima parte della partita: 46 a 38 per noi.

Quando si riprende la musica è cambiata. Gilardi mette la muscolatura a Cramer che molto presto intorno al 4° minuto di gioco commette il quarto fallo. Mentre in attacco Brunarotti penetra come un ariete e Villalta può, in più di una occasione, prendere la mira e inasceare. I cinghiani invece appassiscono, sbagliano molto nel tiro (passano anche sette minuti prima di vedere un loro canestro anche perché sono assiepati dal controllo degli azzurri che, come al solito, non danno un attimo di respiro in difesa agli avversari. Al 12', la finalissima prende corpo. Abbiamo 23 punti di vantaggio ed è davvero difficile pensare che i nostri molino la preda.

Ed è così infatti. La vittoria si fa sempre più consistente e la partita fila via bene per i nostri colori senza alcun altro sussulto se non la vittoria e l'esultanza finale degli italiani che hanno festeggiato fino a tarda sera la conquista della finalissima.

Ora ci attende la Spagna, domani sera. Difficile stabilire chi possa prevalere in questo Campionato europeo. Gli spagnoli temono moltissimo la nostra difesa e ci danno per favoriti, non si capisce bene se lo fanno per scaramanzia. Il programma di oggi prevede tra l'altro gli altri incontri per la parte bassa della classifica: Svezia contro Grecia per le finali del dodicesimo e undicesimo posto; Jugoslavia-Repubblica Federale Tedesca per l'ottavo e settimo posto, e URSS-Olanda per il terzo e il quarto posto.

Gianni Cerasuolo

## Brevi

- GINNASTICA — Luigi Cimnaghi, direttore del Comitato tecnico nazionale della GGI è stato eletto nel corso del Congresso dell'Unione Europea di ginnastica, che si è svolto a Varna durante i campionati europei, capogruppo del settore maschile.
- CALCIO — La Triestina neo promossa in serie B, per festeggiare l'avvenimento giocherà una serie di partite amichevoli con l'Anderlecht, campioni Uefa, il 10 giugno. L'11 agosto è stata definita un'altra amichevole con i brasiliani dell'Atletico Mineiro.
- BOXE — Stessa al circo tenda di Portoferraio si svolgerà l'incontro velevole per il titolo italiano dei massimi tra il detentore Laghi e lo sfidante Pelizzari.
- TENNIS — La Evert affronterà per la finale del singolare femminile degli internazionali di Francia la jugoslava Jausovec, che ieri ha sconfitto per 3-6, 7-5, 6-2 l'inglese Duris.

**COLNAGO**  
la bici dei campioni

### L'arrivo

1) MARIO BECCIA (Bottechia Malvor) km. 224 in 5 ore 37'07", media 37,634; 2) Lejarreta (Alfa Lum); 3) Bombini (Bottechia Malvor) a 13"; 4) Chozas (Gemezz Cusini); 5) Schepera (Hoonved); 6) Fernandez; 7) Bernaudeau; 8) Saronni; 9) Panizza; 10) Visentini; 11) Loro; 12) Argentin a 45"; 13) Willman; 14) Baronchelli a 1'04"; 15) Ruperez a 1'51".

### La classifica

1) GIUSEPPE SARONNI (Del Tongo Colnago) in 89 ore 27'28"; 2) Visentini (Inoxgran) a 2'25"; 3) Fernandez (Gemezz Cusini) a 3'34"; 4) Van Impe (Metaurromobili) a 5'08"; 5) Beccia (Bottechia Malvor) a 5'13"; 6) Lejarreta a 5'38"; 7) Panizza a 6'21"; 8) Thurau a 6'53"; 9) Chozas a 7'28"; 10) Ruperez a 7'52"; 11) Baronchelli a 8'12"; 12) Prim a 8'37".

### I bambini hanno eletto Beppe Saronni loro beniamino



● Un momento della manifestazione dei metalmeccanici

Che il Giro va tingendosi sempre più di Saronni lo si è capito una volta di più nella tappa che dalle terre piatte di Vicenza ha portato alle montagne della Val Gardena. Non diciamo la corsa, gli distacchi veri e presunti premi messi e non scatenati, diciamo proprio la gente, il popolo ciclistico che da queste parti ha sempre massaggiato il Beppe con spazzola dura e le ri invece si è inchinato reverentemente al suo passaggio, senza servili omaggi ma col rispetto che si deve al «re della corsa». Si andava su per le strade venete, traversando Marostica e Bassano del Grappa, per accedere poi, al passaggio della Valsugana, al Trentino e all'Alto Adige. Luoghi stranieri, per la maglia rosa, a Marostica si venera ancora il culto di Battaglin e più sopra comincia l'infuocato paese di Moser, terra bruciata per Saronni e i suoi fedeli. In altri tempi, l'asfalto sarebbe bruciato sotto le preziose pedivelle della maglia rosa; la passione ciclistica da queste parti, specie se indirizzata contro qualcuno, come energia negativa, è tale da arroventare i metalli e stritolare anche le più forti fibre. Invece Saronni è uscito indenne dalla lunga teoria di borghi e città di qua e di là dei monti, massaggiato anzi dalla invisibile benefica pomata dell'entusiasmo popolare.

astucci su fogli di carta che issavano un po' come cartelli. I bambini hanno un misterioso intuito infallibile per decidere delle simpatie e delle antipatie: con il loro apprezzamento incondizionato per Saronni aveva il sapore di una verità incontestabile; era il segno ulteriore che il barometro del Giro per la maglia rosa segna tempo bellissimo. E gli adulti, che dovevano obliettere? Fuoricorsa Battaglin, per la mai-sorte che da sempre l'accompagna, ritirato Moser per acciacchi da usura, vedevano Saronni salido nel gruppo come nel suo guscio e sentivano giunto il momento di incoronarlo con la loro approvazione o almeno, con il loro deferente omaggio. Qualche scritta di inclemente al ragazzo del luogo («Alé Bertacco», «Forza Binolettto», «Alé Bortolotto») non disturbava la nitida trasmissione che suonava così, semplicemente: «OK Saronni».

na. Poi, in corsa, lungo i tornanti dolci prima di quelli aspri di Selva, aveva trasformato quella sua buona disposizione d'animo in saggio controllo della corsa; una andatura prima placida poi sostenuta e a lei la stessa trama che potrà dirsi completa solo domenica a Udine.

A Trento, prima di addentrarsi in un fresco paesaggio con interminabili file di alberi da frutto e montagne rudi sullo sfondo, la corsa ha rallentato per un insolito omaggio «esterno» a (e di) Francesco Moser. Nell'ampio piazzale davanti alla esposizione dei suoi cicli, un Cecco un po' intimidito e «bainare», con cappelluccio a spicchi colorati, ha salutato a distanza la corsa lasciandola intendere non solo simbolicamente che una nuova epoca è cominciata e i costumi, e i rapporti, non sono più quelli di ieri. Saronni lo ha sfiorato con un sorriso e Moser deve aver pensato per un attimo che quello era il suo destino, ormai, una prova di quando la bicicletta sarà appesa al chiodo e il Giro diventerà una visita d'occasione, amici da salutare e ricordi da raccontare. Forse al Cecco è venuto qualche stranguglione, a quel pensiero, qualche sospiro un po' lungo; ma il Giro, veloce e neanche il tempo di abbottonarsi a quelle malinconie che il gruppo era già all'orizzonte e Saronni sembrava pedalare due palmi sopra gli altri, sulla nuvoletta del più forte.

Riccardo Bertonecelli

# Su con la vita

l'operazione "vecchie auto" continua fino al 10 giugno

Se la tua auto è troppo vecchia e sei stufo di doverci spendere in continuazione. Se quest'anno devi sottoporla alla revisione con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se tutti quelli a cui l'hai fatta valutare te l'hanno disprezzata. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... ti si offre un'occasione che non devi assolutamente perdere. Ancora fino al 10 giugno per la tua gloriosa vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata, Fiat ti offre minimo 1 milione. 1 milione per passare al confort e alla sicurezza di una Fiat nuova di zecca, da sceglierla tra tutte le vetture Fiat disponibili. 1 milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E come sempre, massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo. Con possibilità di diluire il pagamento attraverso comode rateazioni Sava fino a 48 mesi o locazioni Savaleasing. E' arrivata l'occasione in cui forse non speravi più da tempo. Adesso non perdere tempo. Succursali e Concessionari Fiat di tutta Italia ti attendono.

## Fino al 10 giugno valutazione minima 1.000.000 per chi acquista una nuova Fiat

Presso Succursali e Concessionarie Fiat

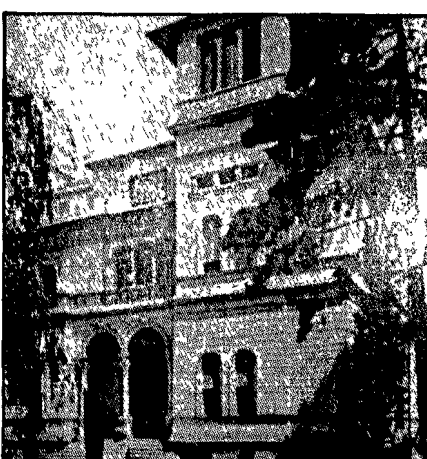
### Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee

# Valenza il «salto» della capitale europea dell'oro



### Una giunta di sinistra dai tempi della Liberazione Monocolore PCI da un anno L'efficienza dei servizi un esempio per le palestre per 31 società sportive

La sede dell'Associazione Orafi



Dal nostro inviato

VALENZA — Forse un matematico arricchirebbe il naso. Ma proponiamo lo stesso una stravagante equazione perché ci sembra offrire una sintesi efficace della realtà socio-politica di questa città. 1951: abitanti 13.000, «marchio orafi» 300 (circa), voti al PCI 36%, 1980: abitanti 23.000, «marchio orafi» 1800 (circa), voti al PCI 46%. Per carità, nessuno vuole stabilire un rapporto meccanico (aritmetico, addirittura) fra l'incremento della popolazione, sviluppo dell'artigianato orafa e costante progresso elettorale del PCI. Ma un nesso, una qualche ragione ci saranno pure, se un costante flusso di immigrati dal Veneto e dal Mezzogiorno non altera, anzi esalta una influenza politica di sinistra che si fa risalire alle antiche tradizioni socialiste di Valenza e dell'Alessandrina. E se poi da roccaforte operaia questa medesima Valenza si trasforma in un trentennio in una piccola capitale del ceto medio produttivo, caratterizzata da alti redditi familiari e da un diffuso benessere, come mai continua a votare comunista in percentuali sempre maggiori?

Il Comune di sinistra fin dalla Liberazione — è amministrato, da poco più di un anno, da un monocolore PCI (16 seggi su 30). Sindaco il compagno Antonio Lenzi, deputato per due legislature negli anni 60, figura molto popolare a Valenza e in tutta la provincia di Alessandria. I socialisti sono usciti dalla Giunta muovendo non meglio precisate accuse di «egemonismo». Per ragioni di metodo, dicono adesso, non di contenuti. E per alcuni, staranno a vedere come si comporteranno gli elettori il 26 giugno. «Non abbiamo preclusioni né preconcetti», affermano. E sta bene. Ma orientamenti e proposte per amministrare la città? Il PRI, per esempio, da due anni vota il bilancio presentato dall'amministrazione «egemonizzata» dal PCI. I socialdemocratici sono per un «ampio dialogo, sia con i comunisti sia con i democristiani. Questi ultimi, da sempre all'opposizione, non possono non definire portatori di un progetto alternativo di governo cittadino. Sono anzi balzati, come tutti, sul carro di Valenza-Europa, la grande idea per gli anni 80 della capitale dell'artigianato orafa italiano.

fino all'iper-realista Aurelio, per citarne solo alcuni).

Antonio Lenzi è un compagno che vorremmo definire, per la sua età e per il modo di scovare e dialettico di porre i problemi, di tipica formazione «stiglianiana». Possiamo capire perché sia Sindaco da tanto tempo (a riprova a farlo dopo la parentesi parlamentare) e goda di tanto prestigio. «È vero — dice — qui la lezione dell'VIII Congresso, che definiva i ceti medi una delle «forze motrici» della rivoluzione italiana. Abbiamo appreso ed applicata. Un ceto medio, il nostro, di tipo particolare. Formato in gran parte di operai che si sono messi in proprio, a partire dagli anni 50, e che possedevano, come tutti capitali, la loro straordinaria abilità artigianale. Le radici e la tradizione operaia, di sinistra, hanno certo conteso molto. E infatti non abbiamo mai perso il legame con i lavoratori dipendenti, con la classe operaia vera e propria. Ma se abbiamo continuato ad ottenere il voto ed il consenso di un elettorato formato in misura sempre più larga da ceto medio produttivo, lo si deve non solo alla tradizione, bensì al nostro modo di governare la città».

In concreto, cosa avete fatto?

### Una politica di sviluppo

«Una politica di sviluppo dei servizi sociali. In primo luogo. La città si espandeva, gli immigrati giungevano a centinaia ogni anno. Abbiamo risposto con uno sforzo notevole per fornire le case, le infrastrutture e i servizi civili indispensabili, dalle scuole materne fino alla sperimentazione delle lavanderie femminili occupate nel ciclo produttivo, era questo il settore essenziale nel quale il Comune doveva dare il suo sostegno allo sviluppo economico di Valenza. Poi, a partire dagli anni 70, la politica dell'amministrazione si fa ancor più puntualmente guidare lo stesso obiettivo produttivo. Fino a farsi carico del problema di razionalizzare il settore orafa, un problema esploso negli ultimi anni. Ad esso abbiamo risposto dapprima con la mostra del gioiello, che si ripeté con enorme successo dal 1978. Ed ora con l'«orafa orafa» attrezzata e con il progetto del palazzo degli Affari, Valenza sta compiendo, attraverso queste realizzazioni, un vero e proprio salto di qualità, e diventa il maggior polo europeo (una straordinaria multinazionale formata da centinaia di artigiani) dell'attività orafa».

Da decenni gli artigiani vendevano la loro produzione mandandola in tutta Italia a mezzo di commessi viaggiatori. Valgile collette di gioielli spesso di enorme valore, giacché l'artigianato valenzano, specializzato nel lavorare oro e pietre preziose, immette nel mercato prodotti di alta qualità. Un obiettivo molto appetibile, queste valigie, per banditi e rapinatori di tutte le risse. Aggressioni e furti cominciarono ad essere all'ordine del giorno. Si parla di 15 miliardi di danni in soli due anni. Il sistema distributivo mostra di non reggere più. Inoltre la continua frantumazione delle unità produttive, con molti artigiani che si riducono via via a lavorare per alcuni grossisti, rischiano di far degenerare un apparato produttivo apprezzato in tutta Europa.

Bisogna fare un «salto», avviare una profonda razionalizzazione. Da centro produttivo, Valenza deve diventare anche un centro di commercializzazione a livello europeo. Questa svolta viene indicata e concretamente realizzata dall'amministrazione comunale di governo cittadino guidata dai comunisti. Non certo in nome di volentieri egemoniche e di pretese totalizzanti, ma per il profondo legame con la realtà sociale della città. Ecco il segreto di Valenza. Detto così tutto sembra molto semplice. E spiega anche, almeno in parte, la nostra equazione. Ma quanto impegno di elaborazione politica, quanta dedizione, quanta generosa fatica, dietro un risultato come questo, a una maggioranza assoluta comunista in una ricca città di ceto medio nel Piemonte sobrio e tradizionalista.

Mario Passi

# L'assemblea Pci sul programma

del governo e delle maggioranze. Stefano Rodotà spinge in avanti lo sguardo prospettando una strategia istituzionale in cui si combinano al più alto livello l'ispirazione liberal-democratica e la cultura del nostro movimento operaio: una netta semplificazione del rapporto Parlamento-governo, il ristabilimento della trasparenza dei poteri, quanto i rapporti con i vertici, lo sviluppo delle istituzioni della libertà, abilitate a accogliere e fruttificare gli impulsi della società. La battaglia per l'efficienza o la vince la democrazia o la vince l'autoritarismo comunque mascherato. Da qui la severità del richiamo di Zangheri alla lotta senza quartiere al sistema spartano di potere che è fonte di illegittimità, di corrompimento delle istituzioni e di sfiducia nei cittadini. Solo poteri trasparenti e sotto continua possibilità di controllo possono esercitare una giusta direzione della cosa pubblica e in particolare dell'intervento economico, altrimenti vince il clientelismo, si umilia l'interesse generale, l'esercizio della politica si abbassa a volgare occupazione del potere.

Da questo risanamento radicale non si può prescindere. Dice Cavazzotti che decisivi sono gli strumenti di attuazione di una strategia alternativa poiché deve esistere una stretta connessione tra una politica economica che salvi e renda più efficace lo stato sociale e la riforma delle istituzioni. Chi infatti gestirà la necessaria redistribuzione del benessere, se non istituzioni risanate e trasparenti? È strumento, nel senso forte della parola, la cultura, la ricerca scientifica e l'impegno privatistico del nostro ordinamento giuridico.

Il tema della pace e dell'iniziativa internazionale dell'Italia ha preso spicco con gli interventi di Giuseppe Boffa e di Raniero La Valle. Se lo annunciano per ultimo è per sottolineare — sulla scia dei due interventi — che si tratta del supporto, della condizione ineliminabile di qualsiasi progetto di salvezza. Boffa richiama l'«esito preoccupante del recente vertice del G7» per ribadire la proposta comunista sui missili: nessun automatismo per l'installazione, e dare tutto il tempo necessario alla

trattativa; una riduzione dei missili URSS tale da rendere superflua l'installazione di quelli occidentali; congelamento degli arsenali nucleari. E, beninteso, pausa per Comiso e rideduzione parlamentare. Una posizione che coincide con quella della parte schiacciante delle sinistre europee.

La Valle nota che la questione dei missili fa capo con il diffondersi di una cultura dell'impotenza: se nulla si può fare contro i missili perché il potere è in mani altrui, anche tutto il resto sarà impraticabile. È questo fatalismo regressivo che va liquidato. È l'alternativa vera messa in campo: non solo sostituzione di classi dirigenti ma alternativa di società, di cultura di governo, di rapporti non alienati e non violenti. E questo chiama ad un protagonismo diretto che forzi i meccanismi lontani del potere.

In conclusione una giornata

di confronto reale, articolato ma incardinato su una scelta chiara, del quale il cronista ha potuto citare solo una parte dei protagonisti. Come ha notato Giorgio Napolitano, non si potrà applicare alla proposta comunista il luogo comune del qualunquismo: «Tutti i programmi sono uguali». No, e per convinceremmo basta applicare criteri oggettivi di verifica, che lo stesso Napolitano così indica: qual è il retroterra ideale e culturale (nel nostro caso una lunghissima e spesso complessa elaborazione), la rispondenza delle petizioni di principio ai comportamenti reali (quale differenza tra noi e la DC); il grado di chiarezza e concretezza (si vadano a confrontare le proposte). Ecco cosa fa della piattaforma dell'alternativa non un atto di propaganda ma un'assunzione concreta e solenne d'impegno e di lotta.

Enzo Roggi

### I punti

questo capitolo è dedicata alla proposta di un «piano per lo sviluppo» in modo assistenziale, innanzitutto nel Mezzogiorno: programma di investimenti pubblici in grandi infrastrutture, scelta del Mezzogiorno come «nuovo polo di sviluppo», non direttamente produttivi e dalla esistenza di un'area come il Mezzogiorno in cui la domanda per la sussistenza è alimentata da mezzi monetari o dall'economia sommersa. Perché uno sviluppo possa riprendere occorre inventare una politica che finanzia con paurosi disavanzi la spesa corrente e attuare una diversa che, con un rigore non affidato solo a logiche di mercato, consenta di avviare un trasferimento di risorse verso la modernizzazione dell'apparato industriale, dell'agricoltura, del terziario avanzato.

Una particolare sezione di

### La NATO

complicare ancor più il quadro e di allontanare le residue speranze di una volontà di accordo da parte occidentale. Gli americani, infatti, per bocca del capo del Pentagono Caspar Weinberger e del suo sottosegretario Richard Perle, hanno gettato sul piatto della bilancia degli equilibri ricorsi da calcolare in Europa un elemento nuovo. I sovietici — hanno detto — stanno sviluppando da tempo sistemi d'arma a corto raggio (SS-21, SS-20), stanziati in Europa occidentale. Gli americani — hanno detto — stanno sviluppando da tempo sistemi d'arma a corto raggio (SS-21, SS-20), stanziati in Europa occidentale. Detto in parole chiare, è l'affermazione della disponibilità dei partner europei a sostituire con proprie truppe i soldati americani che dovrebbero essere inviati in aree extra NATO. E forse è anche qualcosa di più. Da tempo e nell'aria lo spettro minaccioso del coinvolgimento dell'alleanza nelle aree «calde» fuori della sua competenza (Medio

### Cultura come risorsa

«Lo sviluppo della vita e della organizzazione della cultura è ormai divenuto, per l'Italia, una decisiva questione nazionale», si afferma nel capitolo dedicato alla cultura.

Le esigenze indicate sono due: dare al Paese un più alto livello scientifico e tecnologico, per non dipendere puramente dall'estero e per poter governare lo sviluppo; assicurare a tutti i cittadini «maggiori possibilità di conoscere criticamente. In concreto occorre: spostare risorse verso la scuola e la ricerca scientifica; rinnovare programmi e strutture della scuola di base (un'attività dalla materna alla conclusione dell'obbligo); riproporre la discussione sulla riforma della secondaria superiore; riordinare la formazione professionale (al centro il potere delle Regioni); valoriz-

### La NATO

zare le conoscenze e le competenze e sviluppare l'innovazione scientifica e tecnologica per quanto riguarda la politica universitaria; puntare ad avere una base di autonomia nel campo della ricerca; tutelare e valorizzare i beni culturali ambientali; operare nel campo dell'informazione secondo il presupposto che è diritto costituzionale di cittadini essere informati in modo corretto e pluralistico» (e si indicano proposte precise).

### I diritti dei cittadini

«In questo capitolo del documento si definisce impegno fondamentale di una azione di governo del PCI la difesa dei diritti dei cittadini e della loro effettiva libertà e uguaglianza sia nei confronti della ingiustizia di questa società, sia nei confronti di «discriminazioni che — come quella di sesso — hanno radici dure da estirpare». In questo capitolo si affronta la questione del «movimento (con particolare attenzione

### Un nuovo ruolo internazionale dell'Italia

«È necessario operare — afferma il documento — con spirito di indipendenza e di autonomia, innanzitutto nel quadro europeo, nell'alleanza atlantica e nel rapporto con tutti i paesi del mondo. Si aggiunge che «non è giustificato alcun atteggiamento passivo o, peggio, servile verso i propri alleati. In particolare si indicano come urgenti gli obiettivi di un rilancio dell'unità europea, di un maggiore impegno nella CEE, di maggiori poteri effettivi al Parlamento europeo. Per quanto riguarda la «questione missilistica» vengono infine ancora una volta indicati e precisati i punti che formano già da tempo il cardine della battaglia del PCI contro la corsa al riarmo e contro i missili in Europa e Comiso.

### Rocco/1

no arrivati a Bologna nella tarda serata. L'on. Bernardi, comunista, della commissione parlamentare di vigilanza: «Aveva saputo rifiutare i facili accomodamenti, fedele e coerente con i suoi principi. «Sugli schemi troppo spesso grigi della tv italiana — ha detto Walter Veltroni, responsabile del PCI per le comunicazioni di massa — Rocco ha rappresentato un modello di integrità e di serietà. Ha raccontato i fatti e gli uomini della politica».

Emmanuele Rocco — che era nato a Roma il 25 agosto del 1922 — al «realismo» approdò poco più che ventenne, subito dopo la liberazione della capitale. A Roma aveva partecipato alla lotta clandestina contro il nazifascismo, militando nel GAP, i gruppi di azione partigiana. Ma nel 1944 è già nella redazione dell'«Unità», come cronista, ma anche un militante ancora incompiuto, alla formazione di un giornalismo televisivo democratico, un tentativo di sfuggire alla violenta spersonalizzazione del teleschermo. Per questo la discriminazione lo aveva colpito, fino a costringerlo a

### Rocco/2

parazione e la vicenda di un ritorno quasi naturale. Come se un cordone ombelicale non fosse mai venuto meno. Dimettendosi dalla RAI, ha scritto: «Certo ci rimetto un bel po' di quattrini. Ma, credetemi, tutto l'oro del mondo non è in grado di sostituire la stima, l'amicizia, l'affetto di quei lavoratori che sono oggi in piazza per difendere il loro lavoro, per difendere il tenore di vita dei cittadini più poveri, per difendere, in sostanziale, la democrazia, il bene più prezioso che esista e al quale ho dedicato tutta la mia vita».

E anche questa morte così improvvisa, così dura e inaccettabile, mentre si recava con umiltà di anti divo al suo ultimo appuntamento con la campagna elettorale e con i comunisti, è in fondo anch'essa un atto di fedeltà agli ideali di una vita.

Adalberto Minucci

### Arturo Barlioli

Per Rocco comincia una nuova esperienza con la NTV, la nuova emittente televisiva sorta in Emilia-Romagna. Soprattutto ha molto più tempo per andare in giro e continuare dal vivo il colloquio e il contraddittorio con la gente, fedele al verzo di concludersi sempre con il racconto di corrosivi aneddoti su vicende e uomini della politica. Ieri a Bologna, non appena si è diffusa la notizia, una folla di cittadini si è recata all'ospedale Maggiore Tra i primi il sindaco, Renzo Imbeni, il segretario della Federazione del PCI, compagno Ugo Mazza, messaggero di cordoglio familiari sono stati inviati dal Comitato regionale e dalla federazione bolognese del PCI; mentre le qualità dell'uomo e del giornalista sono ricordate con dolore e affetto in numerose dichiarazioni: tra le altre quelle di Zavoli, presidente della RAI; del compagno Turci, presidente della Regione Emilia Romagna dell'associazione dei giornalisti emiliani e romagnoli.

### 2500 bambini in piscina

Attraversiamo quartieri di villette eleganti, palazzine scolastiche adagiati nel verde. Ecco il palazzetto dello sport, ecco la piscina coperta, mostrano non senza compiacimento Dileo e Quarta. Una quindicina d'anni fa, spiegano, in città esistevano solo due palestre scolastiche. Oggi tutte le scuole hanno la palestra, aperte anche alle società sportive. E queste ultime hanno ben potuto svilupparsi, dal momento che oggi se ne contano trentuno, di tutte le discipline, e ben 2.500 bambini hanno frequentato o frequentano la piscina. Intanto siamo arrivati in centro, saliamo in una abitazione dall'aria un po' vecchietta ma ampia e confortevole, fitta come una galleria di quadri della stagione del neo-realismo (Guttuso, Treccani, Zigaina, Tono, Mucchi,

### Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio non esecuto all'edizione «dibattiti» e la rubrica dell'emigrazione

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Aglio  
Incarico a numero 26 dell'Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione e giornale numero n. 4856.  
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00188 Roma - Via del Teulada, n. 19 - Telef. centralino: 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400  
00188 Roma - Via del Teulada, 19